

*Il cibo dell'anima cristiana è
meditare la legge del Signore
giorno e notte.
(S. Girolamo, Lett V.2)*

*Camminate nelle Sacre Scritture
secondo lo Spirito
e non secondo il vostro sentire.*

*Lo Spirito di Sapienza e di Intelligenza
ha di che accendere il lume della scienza
e infondere il sapore della grazia.*

*Nello Spirito non vi è posto per l'errore
né per la tiepidezza.
(S. Bernardo, Serm. sul Cantico, VIII,6)*

*Monastero Cistercense (Trappista)
"Madonna dell'Unione" di Boschi
Via Prov. Val Corsaglia, 1
12080 – Monastero Vasco (CN)*

Nota esplicativa

Questi spunti su alcuni brani di Vangelo sono il frutto della Parola letta e ascoltata durante la Celebrazione Eucaristica vespertina della comunità monastica. Si sono lasciati volutamente nello stile parlato, immediato e colorito fatto di domande e risposte, esempi e personalizzazioni che aiutano a cogliere le varie sfaccettature della Parola.

È un cammino a piccoli passi fatto nello Spirito Santo, con l'aiuto dell'“Abbas” che conduce a un incontro sempre più profondo con il Signore e con se stessi.

Le omelie riportate in questo opuscolo II del Tempo Ordinario sono state pronunciate nell'anno 2011 A. Potrete quindi trovare allusioni a feste o memorie che sono in giorni diversi del 2014 A.

Grazie per la vostra comprensione e per aver scelto di leggere queste omelie. Ci affidiamo alle vostre preghiere, assicurando il nostro ricordo per voi che leggerete questi testi, anche se da noi sconosciuti.

SOMMARIO

PREMESSA.....	5
DOMENICA DI PENTECOSTE (A)	6
Lunedì X Settimana del Tempo Ordinario.....	8
Martedì X Settimana del Tempo Ordinario	9
Mercoledì X Settimana del Tempo Ordinario.....	11
Giovedì X Settimana del Tempo Ordinario	12
Venerdì X Settimana del Tempo Ordinario	14
Sabato X Settimana del Tempo Ordinario	16
XI DOMENICA - SANTISSIMA TRINITÀ (A)	17
Lunedì XI Settimana del Tempo Ordinario	19
Martedì XI Settimana del Tempo Ordinario	21
Mercoledì XI Settimana del Tempo Ordinario	23
Giovedì XI Settimana del Tempo Ordinario.....	25
Venerdì XI Settimana del Tempo Ordinario.....	27
Sabato XI Settimana del Tempo Ordinario.....	29
XII DOMENICA. SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (A)	31
Lunedì XII Settimana del Tempo Ordinario	33
Martedì XII Settimana del Tempo Ordinario.....	34
Mercoledì XII Settimana del Tempo Ordinario.....	36
Giovedì XII Settimana del Tempo Ordinario.....	37
Venerdì XII Settimana del Tempo Ordinario.....	39
Sabato XII settimana del Tempo Ordinario	40
DOMENICA XIII DEL TEMPO ORDINARIO (A).....	43
Lunedì XIII Settimana del Tempo Ordinario.....	45
Martedì XIII Settimana del Tempo Ordinario	47
Mercoledì XIII Settimana del Tempo Ordinario.....	49
Giovedì XIII Settimana del Tempo Ordinario	51
Venerdì XIII Settimana del Tempo Ordinario	53
Sabato XIII Settimana del Tempo Ordinario	55

DOMENICA XIV DEL TEMPO ORDINARIO (A).....	56
Lunedì XIV Settimana del Tempo Ordinario.....	58
Martedì XIV Settimana del Tempo Ordinario	60
Mercoledì XIV Settimana del Tempo Ordinario	62
Giovedì XIV Settimana del Tempo Ordinario.....	62
Venerdì XIV Settimana del Tempo Ordinario.....	64
Sabato XIV Settimana del Tempo Ordinario.....	66
XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO A.....	68
Lunedì XV Settimana del tempo ordinario.....	71
Martedì XV Settimana del Tempo Ordinario.....	72
Mercoledì XV Settimana del Tempo Ordinario.....	74
Giovedì XV Settimana del Tempo Ordinario	75
Venerdì XV Settimana del Tempo Ordinario	77
Sabato XV Settimana del Tempo Ordinario	78
XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A).....	79
Lunedì della XVI settimana del Tempo Ordinario	82
Martedì della XVI settimana del Tempo Ordinario	83
Mercoledì della XVI settimana del Tempo Ordinario	85
Giovedì della XVI settimana del Tempo Ordinario.....	86
Venerdì della XVI settimana del Tempo Ordinario.....	87
Sabato della XVI settimana del Tempo Ordinario.....	89
SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ (A).....	91
NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA. 24 GIUGNO	92
SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO. 29 GIUGNO	94
FESTA DI SAN TOMMASO APOSTOLO. 3 LUGLIO	95
SAN BENEDETTO ABATE, PATRONO D'EUROPA- 11 LUGLIO	96
25-LUGLIO SAN GIACOMO, APOSTOLO	98

PREMESSA

In questo opuscolo vi sono degli spunti di riflessione sui brani di Vangelo di Matteo nei giorni feriali ed anche nei giorni festivi, dalla X alla XVI settimana del Tempo ordinario, anno A.

La “riflessione” non è intesa come “esercizio mentale”, ma nel senso più semplice, anche se più impegnativo, di cui parla san Paolo: *“Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore”* (2Cor 3,18).

La riflessione, perciò, è specchiarsi!

Lo specchio è il Signore, vera e unica immagine dell’uomo. Quindi il Signore, che è lo specchio, riflette il mio “io”, che non è mai conforme alla Sua immagine, ma che deve essere modificato e trasformato per divenire conforme al Signore Gesù.

La Parola di Dio è la luce che proviene dallo specchio, porta con sé lo Spirito e stimola, chi vi si specchia, a pulire qualche sozzura che sta sul suo volto (cfr Ez 36,25). Tra il Signore e la Parola, che Egli ci rivolge, ci sono io.

Se vuoi renderti un po’ più conforme a quando appare nello specchio, puoi seguire queste indicazioni che la Parola ti propone. A te la scelta: se non sei schifato dalla tua sozzura, puoi fuggire da queste riflessioni, altrimenti puoi lentamente e dolcemente lasciarti pulire, affinché la bellezza, che è sul volto del Signore, si imprima un poco di più sul volto del tuo cuore.

DOMENICA DI PENTECOSTE (A)

(At 2, 1-11; Sal 103; 1 Cor 12, 3b-7. 12-13; Gv 20, 19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Lo Spirito Santo riempie talmente di gioia queste persone che escono con coraggio, con una dignità grande, fatti nuovi dallo Spirito - come ha detto San Paolo - **sono stati battezzati nello Spirito Santo, immersi in questo fuoco di Dio che non consuma ma che fa vivere e si sono dissetati allo stesso Spirito. Quello che è avvenuto a loro avviene a noi, adesso! Siamo riempiti dello Spirito Santo e guardiamo come questo avviene.** Se voi vi ricordate, nelle letture abbiamo visto come il Signore Gesù, che viene chiamato dal "Gloria" cantato in latino - abbiamo detto "Tu solus altissimus Jesu Chryste", tu solo sei l'Altissimo - questo uomo è l'Altissimo; e dopo aver distrutto la morte, dopo aver distrutto tutto ciò che impediva la gioia di Dio di averci come figli (tutti noi quando muore qualcuno dei nostri cari piangiamo e piangeranno quando moriamo anche noi, perché la morte non l'ha creata Dio), dopo aver distrutto la morte in se stesso, affrontando con amore la croce, innalzato sulla croce, da qui è **andato al trono di Dio Altissimo che l'ha reso, col suo corpo, come Lui Dio, nella potenza di Dio; e la nostra carne è stata innalzata accanto a Lui nella gloria del Padre.**

"In gloria Dei Patris": questo mistero ha innalzato questi apostoli, pieni di paura. Noi siamo piccoli, deboli, viviamo la vita così, pensiamo che tutto sia qua; invece **lo Spirito Santo trasforma tutto, ha trasformato la nostra vita nel Battesimo e continua a trasformare il nostro cuore, versandoci dentro la gioia del suo amore.** Questa gioia, se noi la sappiamo godere e accogliere diventa lode. Questi uomini prima avevano paura, e poi parlano e, mentre parlano la loro lingua, nel dialetto dalla Galilea, tutti gli altri sentono loro dire le cose di Dio: Gesù, quello che è successo (è Pietro che parla ma tutti parlano) nella loro lingua; chi è che lavora? Lo Spirito Santo, la potenza di Dio che tocca i cuori di quegli uomini, perché lo Spirito Santo non è una realtà umana; Gesù adesso non è più limitato nel tempo, nello spazio: **Gesù è qui che parla a noi nel nostro cuore, nell'Eucarestia e in tutto il mondo.**

Come diciamo oggi che Dio ha creato tutte queste stelle, le muove tutte con energia immensa, ne crea sempre di nuove e tutte le chiama per nome e loro rispondono: "Eccoci" e brillano di gioia per Colui che le ha create, così **lo Spirito**

creatore fa sempre noi figli di Dio e cogliere questa realtà di bellezza di essere figli di Dio, noi piccoli e poveri, essere innalzati in questa gloria è possibile solo se abbiamo il cuore purificato.

Avete sentito Gesù: "Lo Spirito Santo purifica dal peccato". Il peccato più grosso è non credere all'amore di Dio Padre per me! Gesù me lo ha dimostrato, è morto per me, risorto per me, mi dà il suo spirito per farmi capire questo ed è questo l'amore di Dio contro cui noi pecciamo, dicendo: "Non è vero" o rifiutandolo. Un bambino che rifiuta l'amore di papà e mamma cresce triste per forza, perché non sente che è stato amato. **Noi, quando rifiutiamo questo dono di essere figli di Dio, fatti dallo Spirito Santo, noi siamo tristi; e nella tristezza non vediamo la bellezza della vita di Dio dell'amore,** di quanto Dio ci segue con una dolcezza infinita, con una potenza infinita di proteggerci, di farci crescere come figli suoi.

Allora, Gesù risorto adesso, è Lui qui di nuovo, invocato: "Manda il tuo Spirito", ed Egli viene in modo invisibile, ma viene veramente! **Gesù rinnova il suo sacrificio di offerta al Padre, si offre per noi, offre noi con Lui che siamo suo corpo per dire: "Papà ti vogliamo bene, ti offriamo tutto noi stessi, ti ringraziamo di tutto"**. Facendo questo gesto lo Spirito viene e trasforma il pane e il vino nel corpo e sangue di Gesù risorto. E che fa Gesù dopo? Soffia in noi lo Spirito Santo,: "Ricevete lo Spirito Santo, pace a voi". Dio è in pace con voi!

Questo soffio, questo bacio di Dio, di pace, da dove viene? Da quel pezzo di pane che Lui ci dà, ci dà se stesso risorto, l'Altissimo Onnipotente per nutrir noi piccoli della sua potenza d'amore. Se noi ci facciamo piccoli, aprendo la bocca del cuore, credendo a questo atto d'amore, lo Spirito Santo ci invade e ci trasforma e ci trasforma nella gioia di essere figli di Dio e ci fa conoscere Dio Padre. Se vi ricordate l'inno che abbiamo cantato dice: **"Chi può conoscere Te senza la Tua sapienza, lo Spirito Tuo dona, incerti sono i pensieri nostri"**. Ma se Lui ci dà la sua luce noi vediamo, lo Spirito Santo è in noi, vediamo coi suoi occhi, ma nell'amore, crediamo all'amore per noi.

Abbiamo detto: "Padre la Tua promessa si compia in noi", quale promessa? Di farci figli e avere la vita eterna, già adesso, per poter vivere eternamente nella gioia di Dio; e dice poi: "è il Figlio Tuo che prega", è Gesù con noi che prega, "Manda lo Spirito e conosceremo Te, Padre"; conosceremo che siamo figli di un Padre che è tutto amore; questo cambia tutta la vita! Dio ci ha dato la vita ed è un papà onnipotente, tutto amore; conoscere questo papà, vivendo da figli, allora sì che lo Spirito di verità compie la sua gioia in noi; cioè, **quando noi crediamo all'amore di Dio, lo Spirito d'amore riposa in noi.**

Testimoniamo con la nostra vita, amando e pregando per i nemici che ci fanno soffrire, perché allora capiranno: **"Questi han già la vita eterna, perché non hanno paura di morire,** di soffrire, di essere insultati, loro **vivono già nella gioia dell'amore di Dio,** sono già ormai risorti, sono figli di Dio e vivono in pace e nel gaudio dello Spirito Santo".

Lunedì X Settimana del Tempo Ordinario

Mt 5, 1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”.

I perseguitati sono i meno furbi, quelli che vengono scartati, perché non si adeguano a certe esigenze che vorrebbe il mondo, e si lasciano imbrogliare da tutti. Gli insultati sono quelli che non sono capaci di rendere - come si dice - pan per focaccia; "Ah, tu mi hai detto così? Bene, ti sporgo subito una denuncia". Tutto ciò porta alla rabbia, alla depressione, a maledire, ad imprecare contro tutto e contro tutti. Allora **il Signore Gesù è un sognatore che va contro tutto quello che noi cerchiamo?** Tutto quello che noi cerchiamo, è, come dice nel Vangelo di Luca: "Guai a voi, quando tutti diranno bene di voi". E qua: "Beati voi, quando siete valutati come un po' tonti, un po' incapaci ecc."

E' un sognatore il Signore? O siamo noi che siamo fuori della realtà? Si tratta di scegliere, e **la scelta implica un cambiamento**. Che cos'è che cambia la valutazione di queste situazioni, come ci ha detto poco fa san Paolo? "**Convinti che siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione**". **Non sarete, siete**. Questa è la lettera del Vangelo; ma che cos'è che fa passare da questo disprezzo - quando ci troviamo in queste situazioni, noi ci chiamiamo sfortunati e disprezzati dagli altri - alla beatitudine? Non è la nostra capacità.

Vi ricordate il brano del Vangelo di sabato sera, dove il Signore guarda con indifferenza i ricchi che buttano tante elemosine nel tesoro del tempio, ed esulta di gioia, salta in piedi e chiama gli Apostoli quando vede una povera vedova che non ha più niente da mangiare, che mette uno spicciolo, l'unica cosa che aveva per vivere? Nella preghiera di ieri della Domenica c'è - dopo la comunione - la spiegazione del perché siamo beati quando accettiamo queste situazioni: "La forza

risanatrice del tuo Spirito operante in questo sacramento ci guarisca dal male che ci separa da Te e ci guidi nella via del bene". **Il male che ci separa da Dio è quello che ci fa vivere nell'illusione che siamo tanto più stimati quanto più riusciamo ad essere furbi; più riusciamo ad imbrogliare, più siamo persone che valgono, e questo è il male da cui solo lo Spirito Santo ci può guarire.**

La via del bene alla quale lo Spirito Santo ci conduce è quella che il Signore chiama: la beatitudine, ed è **la certezza che noi siamo del Signore**, perché, "se hanno perseguitato me, perseguiteranno voi". Noi abbiamo la tendenza di costruire la nostra vita cristiana e anche monastica, in modo ben ovattato, e questo non è il Vangelo. Non è il Vangelo e non è l'accoglienza del Santo Spirito. E non essendo l'accoglienza del Santo Spirito, la preghiera che diceva: "Ci guidi sulla via del bene", vuol dire che noi non abbiamo capito - per esempio la festa di ieri - quello che stiamo vivendo in questo momento, l'Eucarestia, che la vita dell'uomo, la vita del cristiano, è la vita del Signore Gesù in noi, che dobbiamo custodire, difendere.

Dobbiamo anche essere disposti a lasciare la vita materiale, pur di **conservare la vita in noi del Signore Gesù. Questa è la beatitudine!** Per arrivare lì, ci vuole la tribolazione, e tutto questo, per l'uomo naturale, per il nostro modo di pensare, per il nostro modo di vivere, nella nostra società, è semplicemente stoltezza. Sono 2000 anni che riecheggia nella Chiesa ciò che San Paolo ha detto: "E' la follia, ma è la Sapienza di Dio e la potenza di Dio che ci trasforma e ci conforma al Figlio suo mediante il Santo Spirito". Siccome noi siamo attaccati, come il vischio agli alberi - il vischio non si riesce a staccarlo -, allora bisogna che il Signore con le cesoie delle difficoltà della vita ci poti questo vischio che non ci lascia vivere e che ci soffoca, per poter godere appunto: "Partecipi delle sofferenze, lo siete anche della consolazione". Non è una cosa campata in aria, non è frutto delle nostre ascesi, ma è l'accoglienza del dono del Santo Spirito, di cui la festa, o meglio memoria, di San Barnaba diceva essere pieno per annunciare il Vangelo.

Per annunciare il Vangelo, prima di tutto lo dobbiamo annunciare a noi stessi; ma senza lo Spirito non concludiamo mai niente, anzi andiamo sempre di male in peggio, cercando consolazioni dove non ci sono. Così perdiamo **la vera beatitudine**, che è **la presenza del Signore** che il Santo Spirito vuol rivelare ai nostri cuori.

Martedì X Settimana del Tempo Ordinario

Mt 5, 13-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la

vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”.

"Voi siete il sale della terra". Che cos'è questo sale? Per capire che cos'è il sale, dobbiamo ritornare al Vangelo di ieri sera. E' quest'azione dello Spirito Santo che fa la beatitudine attraverso la perdita di tutto quello che noi pensiamo normalmente: i nostri diritti, i nostri desideri, i nostri - come dire - progetti. **Lo Spirito Santo ci rende beati nella misura in cui noi aderiamo al progetto del Padre**; dunque, quando perdiamo, lasciamo i nostri progetti. E i progetti del Padre sappiamo bene quali sono, in tutto il tempo Pasquale non ha fatto altro che dircelo: di farci partecipare a questa vita del Signore risorto. Questo è il progetto sull'uomo e dovrebbe essere il progetto dell'uomo inserito, vivificato, guidato dal Santo Spirito. Questa è una cosa molto bella, ma: **"Voi siete il sale"**.

Il sale serviva per medicare. Se uno mette il sale su una ferita, essa brucia. Se c'è la ferita, a causa del sale certamente si prova più dolore, perché quello è un effetto oggettivo di quest'elemento sulla ferita. Fa male, però si può ringraziare il medico che cura, oppure si può bestemmiare e scagliarsi contro colui che ci mette il sale. Se la Parola di Dio, il Vangelo non ha quest'efficacia in noi: di pulirci, medicarci e anche lacerarci, qualche volta, il cuore, è solo un'illusione. **A che serve il sale se non brucia? "Solamente per essere gettato via e calpestato dagli uomini". E così è la luce della Parola di Dio: di gioia, per il cuore puro. Ma prima di produrre la gioia, essa produce il bruciore.**

Quando la luce ci dà fastidio, pian piano ci abituiamo ad essa, o ci curiamo e allora gli occhi possono vedere. Ma se noi rifiutiamo di uscire alla luce perché ci brucia, ci fa male, o ci dà fastidio, o perché la luce non è di nostro gradimento, restiamo nella nostra malattia.

"Se dunque voi siete il sale, avrete normalmente poche approvazioni." Tutti hanno la pretesa che il medico li guarisca, ma ci sono pochi che, quando il medico li ha guariti, vanno poi a ringraziarlo: "E' suo dovere, è mio diritto di essere medicato, pago la mutua"! Invece si fa tutto il contrario in abbondanza: "Quel medico mi ha fatto male, ma non è riuscito a risolvere il problema"! Come se il medico fosse onnipotente! Allora, **per essere sale della terra e luce, che è il Santo Spirito - come dice il Signore - dobbiamo riceverla.** Dobbiamo riceverla ogni giorno, e il Santo Spirito quando entra - se noi gli lasciamo spazio - deve modificare qualcosa, se no il Vangelo è una favola. Il Vangelo è una verità, ma una verità che deve modificare la nostra realtà. Se no, è una verità cui però noi mettiamo delle barriere, delle corazze nella nostra vita. E purtroppo tante volte siamo in questa situazione.

E allora dobbiamo ritornare sempre al Signore, a dirgli di medicare le nostre ferite perché possiamo veramente godere noi per primi del sale che è salvezza; e - nella misura che il Signore dispone - darlo un poco anche agli altri. Ma, così come la luce che vedete non ci può essere, se non c'è il collegamento con la centrale (se salta il relè per il temporale sulla centralina, la luce sparisce) , così noi se non

siamo costantemente inseriti nel Signore Gesù con il Battesimo, confermati con il suo Spirito. Molte volte facciamo saltare il relè, o non vogliamo premere l'interruttore perché la luce ci disturba.

E la luce e il sale hanno come effetto che "Vi insulteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi, **per causa mia**, perché il sale sono Io, la **luce del mondo sono Io** - dice il Signore - non voi, voi la ricevete solo". Allora: "Esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli". Ed è grande, la certezza che noi apparteniamo al Signore Gesù.

Mercoledì X Settimana del Tempo Ordinario

Mt 5, 17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla legge neppure un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli".

"Insegnaci Signore i tuoi sentieri". Noi abbiamo bisogno che il Signore ci insegni i suoi sentieri. Questo brano del Vangelo più avanti sarà più o meno sulla stessa tonalità: "Il Signore non è venuto ad abolire la legge e i Profeti, e chi trasgredirà uno solo di questi precetti, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli". Allora il Signore - si potrebbe dire il redattore di questo Vangelo, Matteo, che è d'origine ebraica - reintroduce la legge come finalità di salvezza. Ma c'è questa parola: "Io sono venuto a dare compimento", che ci spiazzava completamente. Spiazza gli Ebrei, spiazzava anche i buoni cristiani e anche bravi monaci, perché: **"Sono venuto a dare compimento". Tutta la finalità della legge - dice san Paolo - è Cristo.** Fino a che è venuta la promessa, il seme promesso da Dio, che è il Signore Gesù. **La legge aveva una finalità per portarci a Cristo.**

Tutte le cose della legge - dice in un altro passo san Paolo - hanno una parvenza di religiosità, ma la loro osservanza è vana, o meglio serve a gonfiare la nostra affermazione, perché erano ombre, ma la realtà è Cristo, la realtà contenuta nella legge è il Signore Gesù. La realtà contenuta - e dovrebbe esserlo - nella vita umana, nella vita cristiana, nella vita monastica è il Signore Gesù. Il "chi trasgredirà solo uno di questi precetti" lo dobbiamo vedere come conseguenza di questo compimento. **Il compimento della legge è avvenuto, ma il compimento della legge in noi è ancora in evoluzione.** Perciò il Signore ci dice: "Chi ascolta la mia Parola, chi osserva i miei precetti, è colui che mi ama, e Io lo amerò; il Padre mio lo amerà e verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

Per cui fino alla venuta del Signore **la legge era una preparazione**, dopo non serve più come legge, serve come modalità per custodire il dono di Dio, che si è manifestato nel Signore Gesù. Questo è d'importanza fondamentale per noi. Non basta obbedire a chi dice: "va' a piantare i fagiolini" e andare. E' una cosa normale e buona, ma non è sufficiente. Come dice san Benedetto: "Se tu vai e fai quello che ti è stato detto mormorando, è peggio che se tu disobbedisci". Poi non è sufficiente non mormorare, meglio è mormorare la presenza del Signore Gesù in noi. Perché il compimento della legge è - a livello storico -: "Quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato sotto la legge, nato da donna, per riscattarci dalla schiavitù della legge. Ma la legge del Signore - i comandamenti - è necessaria per crescere fino a quando Lui verrà, e allora saremo simili a Lui. Però, sia prima sia soprattutto dopo, **la finalità della legge è per difendere il tesoro di grazia che Dio ha profuso su di noi, che è la presenza del Signore Gesù.**

Di conseguenza, quando leggiamo la Parola di Dio, dobbiamo sempre avere l'occhio attento che la Parola ci conduce al Signore. Quando osserviamo i suoi comandamenti, vediamo la sua Parola, dobbiamo sempre stare attenti che **Il Signore non vuole la nostra osservanza, vuole che attraverso l'osservanza noi siamo sempre, mediante il Santo Spirito, in relazione con la sua presenza.** Questo è lo scopo della legge, questo è il senso della vita umana, della vita cristiana: quando Lui apparirà saremo simili a Lui.

Giovedì X Settimana del Tempo Ordinario

Mt 5, 20-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio.

Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!"

Abbiamo veramente bisogno che lo Spirito infuso da Dio Padre ci purifichi nell'intimo, perché abbiamo cantato nel Salmo: "Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria". E noi sappiamo che quando Maria e Giuseppe portano al Tempio Gesù, Simeone, mosso dallo Spirito Santo, col cuore purificato dallo Spirito, vede

la gloria di Dio: "Gloria del tuo popolo Israele". Questo bambino lo vede così: una realtà umile, semplice, che nessuno vedeva. Per potere guardare con quest'occhio libero, pulito, purificato nel cuore, nel comportamento nostro, è necessario che noi camminiamo nella giustizia. Cosa vuol dire questa giustizia che: "Sui suoi passi c'è la salvezza"? Il Signore è venuto incontro all'uomo che aveva perso la giustizia, il rapporto giusto con Dio. Giuseppe, chiamato dall'Angelo, quando lo interroga, dice: "Giuseppe uomo giusto, figlio di Davide".

Giusto, vuol dire che mette al giusto posto nel suo cuore Dio; che è capace di questa conoscenza piena per amare con tutto se stesso questo Dio che lo ha generato come figlio. Gesù è il tramite che fa vedere a noi la volontà di Dio piena d'amore perché possiamo godere di quella luce del Vangelo di cui ha parlato san Paolo. Se vi ricordate, san Paolo dice così: "A quella gente per cui è velato il Vangelo" E possiamo esserlo anche noi alle volte. Non siamo arrivati a perfezione, per lo meno stiamo camminando, tante volte ci comportiamo come fossimo arrivati, non abbiamo bisogno di nessuno che ci corregga per diventare liberi da noi stessi. Lo è per coloro che si perdono, ai quali il principe di questo mondo, ha accecato la mente incredula. Non credono nella loro mente, si giustificano anche, non credono allo splendore del glorioso Vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Che si trova dove? Dentro di noi! Difatti **questo Dio che ha detto: "Sia la luce", ha fatto splendere nei nostri cuori quest'immagine di Cristo Gesù vivente, risorto.**

Noi siamo risorti con Lui nel Battesimo, abbiamo ricevuto il sigillo di questo Spirito, perché, purificati dall'acqua e dallo Spirito, vivessimo una vita nuova nello Spirito Santo. E questo Spirito Santo - avete sentito nella lettura, la prima di San Paolo ai Corinzi - è il Signore, ed è libertà. E' il Signore, perché noi siamo chiamati a seguirlo. Cosa fa il Signore perché noi non lo vediamo? Lui è il Signore, ma è libero di amare e di servire sempre. Ieri Padre Bernardo ci parlava delle difficoltà e prove che abbiamo dentro di noi e fuori di noi. Queste prove noi le vediamo sempre come una realtà che ci allontana dalla pace, da Dio.

E' vero in parte, ma **con lo Spirito Santo, mediante queste prove portate con amore, accolte con amore** - colui che vi parla ha più bisogno di tutti voi di questo - **portate con una pazienza piena d'amore, con una gioia di offerta** anche per coloro che magari sembra che ci vogliono male, non ci amano, non ci stimano, ma ci fanno soffrire, **noi entriamo nella vera libertà.** Cioè di essere amore, e nulla può rubarci e rapirci quest'amore. "Chi ci potrà separare da quest'amore di Cristo che è in noi?" Chi ci potrà separare dallo Spirito che ci ha presi, ci ha sigillati con un sigillo eterno? Noi siamo liberi, figli di Dio, perché fatti dall'amore di Dio Padre, del Figlio suo Gesù, che ha dato la sua vita a noi perché vivessimo in Lui e con Lui e come Lui possiamo diventare capaci di essere dono.

E' necessario che noi abbiamo la fede in quest'amore. La mente incredula ci fa perdere quanto noi dubitiamo e non crediamo all'amore di Dio. Quando Gesù nel Vangelo ci parla e ci dice: "Per entrare nel regno dei cieli bisogna superare la

giustizia degli Scribi e Farisei", vuol dire che **se noi abbiamo capito e abbiamo visto, abbiamo gustato l'amore di Dio per noi, la realtà più grande è di restituirlo a Dio così come ce l'ha dato, nella libertà che Dio ha di essere amore.** In modo che tutti i fratelli, specialmente quelli che non capiscono, che ci fanno soffrire di più, abbiano a aderire a questo ministero amore, per essere liberi con noi, liberi di cogliere l'amore, di viverlo e di amarlo.

La difficoltà sta nell'accogliere la semplicità di questo bambino preso da Simeone, in questo pane alzato, in questo sangue versato, offerto in libagione, che è la vita del Signore Gesù, che si offre con gioia, ancora oggi con tutti i Santi, con tutti i Martiri; perché noi abbiamo accesso a questa libertà e perché i nostri doni umili, piccoli, siano graditi a Lui. Il pane e il vino sono segno della nostra vita, frutto della vita e del lavoro dell'uomo. Questa realtà, che è la nostra vita in cui siamo, è già permeata dallo Spirito, è proprio questa umiltà che avviene il mistero in cui noi siamo illuminati, liberati dalla cecità e crediamo l'amore e l'amore diventa vita. Dobbiamo però lasciarci togliere quello che pensiamo giusto, che dobbiamo fare giustizia con i nostri fratelli, con questo, con quell'altro.

Dice qui: **"Non puoi fare l'offerta, essere un'offerta fatta dallo Spirito Santo, se tu non sei amore, non sei perdono, non sei gioia di offrirti."** Anche come ha fatto Gesù per coloro che non sanno quello che fanno e ti colpiscono, perché non colpiscono te, colpiscono l'immagine di Dio che c'è in te. Se ti aggrappi a questa immagine e ami questa immagine ami il dito di Dio che ti sta liberando e con te i fratelli, ecco che diventi un'offerta gradita che il Signore accoglie.

La diffonde come cibo di vita per tutti gli uomini, noi diventiamo pane di vita, Eucaristia, Sangue offerto. Che il Signore compia questo, nella preghiera che faremo alla fine sentirete: "Nutriti con il pane del cielo infonde in noi la dolcezza del suo Spirito". Abbiamo bisogno di gustare la dolcezza dell'amore; e **più ci lasciamo umiliare, vediamo Gesù che si abbassa alla nostra piccolezza,** miseria, anche la nostra grettezza e ci ama, **più siamo portati** ad abbandonare questo; e **a vivere l'Eucaristia** che abbiamo ricevuto come pegno di gloria eterna, cioè entriamo nella gioia di essere di vivi per Dio e di fare vivere il Signore Gesù in noi e nei fratelli.

Venerdì X Settimana del Tempo Ordinario

Mt 5, 27-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e

gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio".

Oggi la devozione della Chiesa, di molti fedeli, ricorda la Madonna del Carmelo, del Monte Carmelo. Proprio il monte, su cui Elia ha abitato e ha fatto, nel suo cuore, un rapporto con Dio, nella gioia. Ricevendo il cibo dall'alto, che gli portava il corvo, tutte le sere e tutte le mattine. Che ha fatto poi pulizia di quanti non volevano il dono di Dio, non volevano credere nel vero e unico di Dio; Signore di tutta la terra, pieno d'amore per ogni uomo. E poi quest'Elia, abbiamo sentito questa sera, che va al monte di Dio, per incontrare Dio, per vederlo, per parlargli. "Sente un vento impetuoso, ma Dio non è nel vento, è un messaggero di Dio sì ma lui non vi è. Dopo questo vento, dice: c'è un terremoto, ma non è dentro lì Dio. E poi c'è questo fuoco divorante: "Dio è fuoco divorante": "Chi può abitare, con questo Dio che è un fuoco divorante, un fuoco che brucia tutto?"

"Chi ha il cuore innocente e ha le mani monde, chi è puro di cuore, può vedere Dio". Chi è piccolo come un bambino, può entrare in questo mistero e contemplarlo. E questo mistero avviene in quel vento leggero. Dio è il Dio della vita, che serve la vita. Lui nella sua onnipotenza, ha scelto di essere tutto amore, che si fa vita dentro ogni uomo. Questo sole di cui parlavamo anche prima, questa luce che Dio è, diventa una realtà dentro di noi, che ci fa vivere, si fa piccolo perché noi viviamo della sua grandezza e della nostra piccolezza.

Questo mistero, è un mistero veramente di comunione, di uno spozalizio, di unione, è una gioia di stare insieme, una gioia, di condividere la vita, **è bello vivere perché Dio c'è, perché Dio è comunione, ed è Lui che ci fa partecipare a questo mistero di vita.** Ed ecco allora che ci può essere qualcosa, che ci impedisce questo mistero, che impedisce al nostro occhio, all'occhio interiore, all'occhio della fede, all'occhio della grazia di Dio che abbiamo ricevuto, che è vivificato dallo Spirito Santo, dalla luce dello Spirito, **seguendo questa luce dello Spirito, noi vediamo Dio amore. Crediamo al suo amore e lo vediamo.** E c'è, nel nostro occhio, ci può essere qualcosa di dubbio: di pensare che Dio non esiste, non vede, non mi ama. Via questo scandalo, quest'occhio qui, va buttato via, non serve a niente.

E poi il piede, la mano, sono tutti simboli sapete, molto grandi, di cui - a voi specialmente bambini - dico qualche cosa. **Il piede è il cammino, il modo di fare,** di comportarci, e allora questo cammino, può essere o verso il male, o verso il bene. Se il mio camminare va a fare una cosa brutta, devo smettere, interrompere, impedirmelo e fare il bene. Questo vuol dire scandalo: impedirmelo mi è di scandalo, mi impedisce di fare il bene.

Se io ho, poi, la mano guardate che è qualcosa di bello, la mano è una realtà artistica, difatti Dio con le dita delle sue mani, plasma, **è il dito di Dio, lo Spirito**

Santo, che fa tutti i ricami di Dio nel nostro cuore, tutti i suoi doni, le sue bellezze. Ebbene dice, questo dono che è dentro di noi, che è la mano di Dio, porta al bene, porta ad amare Dio, ad amare noi stessi, a fare azioni buone, i comandamenti del Signore; quello che non è buono: odiare il fratello, essere geloso, essere disobbediente alla Parola di Dio, via. Ma Gesù nella sua immensa bontà ci dona l'aiuto di Maria che è maestra di questo mistero, che è dentro Gesù, nel nostro cuore, la montagna del nostro cuore dove si incontra Gesù.

Questa sera, lo Spirito verrà: "manda il tuo Spirito Santo su queste offerte"; viene ed è leggerissimo, non lo vediamo neanche, ma è potente, opera la trasformazione, quel pane diventa il corpo di Gesù risorto. E quando il sacerdote ce lo dona e lo mangia lui stesso, dice: "Il corpo di Cristo" di Gesù risorto, tutta luce, tutta bontà e bellezza. **Che gioia che ha Dio di unirsi a noi, però nella piccolezza, in silenzio. Non si sente con queste orecchie, ma si sente con le orecchie del cuore, non lo si vede con questi occhi ma con gli occhi del cuore che amano.** In questo modo noi diventiamo capaci, con le nostre mani, di accogliere Dio. Poi ci accorgeremo che **le mani, che fanno il bene, non sono più le nostre, sono quelle di Gesù in noi.** Facciamo il bene, siamo contenti, diamo gioia attorno a noi, aiutiamo gli altri che magari non sono buoni, a essere buoni, a essere contenti.

Gesù questa sera ci dona il grande mistero dell'incontro con Lui, nel suo amore, nel suo cuore, nel suo Spirito che dà a noi come vino di gioia e di salvezza. **E se noi Lo accogliamo, come ha fatto Maria, diventiamo la montagna nel nostro cuore, dove Gesù riposa,** gode con noi, ci fa godere la vita e facciamo luce agli altri, diamo agli altri questo amore di Dio. Allora gli altri, vedendo voi bambini, giovani, le bambine, tutti noi che amiamo Dio, dicono: ma allora questo Dio-Amore è bello, andiamo a vedere chi è, ascoltiamo da loro come si fa a vivere con la gioia di Dio, e diventiamo Apostoli di Gesù, Discepoli di Gesù.

Altri cominciano a godere, ad allontanarsi da quel male e ad abbracciare il bene, abbracciare Gesù. Maria ci assista in questo cammino, in quest'opera, soprattutto in quest'attenzione del cuore, al dono che Gesù è in noi, vive in noi come Spirito datore di vita.

Sabato X Settimana del Tempo Ordinario

Mt 5, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.

Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno".

Nel Vangelo il Signore ci ammonisce: "Se il tuo occhio destro ti dà occasione di scandalo, cioè di separarti da me, cavalo". Poi faceva tutta una serie di raccomandazioni. Questa sera dice: "Avete inteso che fu detto agli antichi di adempiere con il Signore i suoi giuramenti; ma Io vi dico: non giurate affatto". Che cosa significa giurare? Significa rendere testimonianza di qualche cosa che noi non abbiamo. Per convincere che io dico la verità, posso dire: "Giuro su mia madre". Che potere hai tu su tua madre? Hai il potere di manifestare che tu non hai nessun potere!

Non hai neanche il potere di rendere bianco o nero un capello (a parte le sofisticazioni delle pettinatrici, che poi durano poco). Ciò per dire che **noi non abbiamo nessun punto d'appoggio, nessun sostegno per dimostrare e quello che diciamo e quello che siamo**. Non possiamo rendere bianco o nero un capello e non abbiamo il potere di aggiungere un'ora alla nostra vita. Quante volte si sente dire: "Guarda, tu hai fatto così! "Ah no, non è vero, beh sì, ma perché ero in quella situazione...". Questi *sì, ma, no, ma forse* vengono tutti esclusivamente dal Maligno e rivelano la mancanza di sostegno delle nostre argomentazioni, delle nostre sensazioni, delle nostre motivazioni. Il Salmo ci ha detto: "Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quelli che lo temono".

E' lì il fondamento della nostra sicurezza, della nostra certezza; fuori di lì parliamo solo a vanvera e agiamo stoltamente nell'illusione di trovare un fondamento alla nostra inconsistenza. San Paolo ce l'ha detto chiaramente: " E' stato Dio a riconciliare a sé noi mediante Cristo, ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione". **Non c'è nessun altro fondamento della nostra speranza, se non la misericordia del Padre che si manifesta in Cristo** e che la Chiesa ci comunica. Nell'ultimo Salmo abbiamo cantato: "Chi salirà il monte del Signore? Chi ha il cuore puro e mani innocenti". Maria, di cui oggi celebriamo la memoria del cuore Immacolato dove Dio ha posto la dimora del suo Verbo, è il Tempio del suo Spirito. Questo è il fondamento della nostra esistenza: la presenza del Signore e del suo Spirito. Tutte le altre cose sono ciance.

Purtroppo, basta che una mosca voli di traverso che noi cadiamo nella reazione o nella depressione, o criticiamo, o pensiamo: "Non sono compreso, me poverino!" Ma perché questo fondamento sia reale dobbiamo imparare da Maria, dal suo cuore immacolato.

XI DOMENICA - SANTISSIMA TRINITÀ (A)

(Es 34, 4-6. 8-9; Cant Dn 3; 2 Cor 13, 11-13; Gv 3, 16-18)

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

"Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo". **La croce del Signore è il passaggio mediante il quale noi possiamo conoscere questo nome, il nome di Dio, il nome che è la sua realtà, la vita di Dio**, come abbiamo sentito nella preghiera e siamo chiamati a credere "nel nome dell'unigenito Figlio di Dio

Lo vedete questo volto dietro la croce? **E' il volto di Cristo Signore che manifesta chi è il Signore del regno dei cieli, è Dio Padre, è Dio che vive la sua vita di gioia piena nel Figlio, è Dio che è tutto Spirito**, ed è questo che Gesù ha fatto, ha manifestato: Lui è andato alla destra del Padre ed è diventato, col suo corpo, col suo volto umano, veramente l'immagine perfetta di chi è Dio.

Sotto il volto di Gesù in questa icona, volto molto bello, mite, umile, gioioso, pieno di bontà, c'è una mano che è l'operatività, la destra di Dio; e se guardate bene ci sono tre dita in alto: Dio è Padre, Figlio, Spirito Santo nella stessa mano, è un'unica cosa; e Dio ha voluto mandare il Figlio e lo Spirito Santo per allietare noi degli splendori della sua luce, della sua vita, del suo amore. E allora **il Figlio di Dio, Verbo eterno col Padre, si è mosso, è venuto a noi, ha fatto circolare dentro la nostra umanità la vita del cielo, la vita di Dio**. Quando noi incontriamo qualche bambino, di solito assomiglia alla mamma e al papà; noi come facciamo a conoscere se siamo figli di Dio, se Gesù è Figlio di Dio?

Gesù ha manifestato, con tutta la sua misericordia, che il Padre è misericordioso, ama la vita, perdona, ha un figlio e ce lo dà, lo offre per noi. E perché avviene questo mistero? Perché Dio è spirito, è uno, è spirito, non è terra, è potenza di energia, di vita in se stessa, completa. Diceva stamattina San Gregorio che **non si può aggiungere niente alla Trinità**, non si può mettere altra realtà dentro questa vita, è perfetta, eterna in se stessa, concretamente nella gioia, nella felicità che non si può immaginare, nella capacità operativa all'interno di sé, dove, pur essendo sempre ferma nel suo amore, nella pace, è sempre in attività d'amore, **è sempre in attività di luce e ha voluto riversare questa sua vita in noi**.

Allora, Gesù è venuto: mediante la croce, che cosa ci ha ottenuto? Non era ancora dato lo Spirito Santo perché Gesù non era stato glorificato; Lui si è fatto innalzare sulla croce, Dio l'ha preso e l'ha portato, Lui col suo corpo, dentro la sua vita divina e **il corpo di Gesù è stato permeato totalmente dello Spirito Santo, di questa vita del Padre, della vita del Verbo e ha unito questa terra**.

Avete sentito il salmo, dice così: "Perché Dio è re di tutta la terra". E' diventato, Gesù, Signore della terra, del cuore dell'uomo, del suo cuore che è stato trasformato in un uomo celeste, in un uomo generato da Dio che vive dello Spirito di Dio. Ecco la Trinità con la mano praticata dal Signore! E guardiamo Gesù e diciamo che certo, è il Padre che opera, lo Spirito Santo che in Lui opera! Questa realtà l'ha data a noi perché noi possiamo diventare questa terra; **siamo già questa terra grazie allo Spirito Santo**. Nel versetto della comunione, si dicono queste parole: "Voi siete figli di Dio, Egli ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del Figlio suo che grida *Abbà, padre*". Noi siamo questa realtà e Lui ha preso la nostra terra, la nostra umanità e l'ha trasformato nella sua umanità.

Noi che viviamo in questa realtà **dobbiamo desiderare, come Lui, di**

passare attraverso l'offerta di noi stessi, momento per momento, **ascoltando questo Spirito** che ci fa anche operare, che ci trasforma, **che è l'amore**; dobbiamo lasciarci amare ed amare, lasciarci trasformare in celesti. Cosa fa questo uomo celeste che è Gesù? Ci dà da mangiare il suo corpo e il suo sangue di risorto: è una realtà del cielo, è **il pane che viene dal cielo per fare noi celesti**, e dobbiamo vivere questo Spirito. Lui, adesso lo dà a noi; **è la vita di Dio**, la vita celeste che viene data a noi, la vita di Dio Padre, Figlio, Spirito Santo. **Noi siamo nella realtà di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo!** Le parole di Gesù, la nostra vita non sono più nostre, non siamo più della terra, siamo del cielo!

Come dicevo poco prima, per capire questa realtà dobbiamo immergerci dentro di essa; se io devo sapere come è l'acqua e non vado nell'oceano non so cosa è l'acqua; e se io entro nell'amore di Dio, nello Spirito, **questa realtà diventa me e io divento questa realtà** e certo che non vedo più l'oceano, ma lo vivo dentro! E' questo il nostro mistero, il mistero della nostra vita che è sempre nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; e chi ci dona questo è Gesù, vivente in noi, che è la nostra vita.

Questo Gesù che è vivente in noi, per operare questo, per farci spirituali, ha dato lo Spirito Santo che ci trasforma nella luce, nella bellezza, nell'amore per cui noi diventiamo, mediante lo Spirito Santo - che adesso scenderà nel pane e nel vino- Gesù, trasformerà noi in Gesù! Dio ha dato veramente il segno della sua misericordia, dando per noi il Figlio suo, parola di verità; questa è verità! **Questa è la verità sull'uomo e su Dio, lo Spirito santificatore**, per rivelare il mistero della sua vita, professando questa fede, vivendola come figli del Padre, viventi dello Spirito Santo che il Signore ci ha dato, e vivendo come Lui, perché noi dobbiamo vivere come Gesù ha vissuto per essere figli di Dio.

Ecco che, allora, noi non siamo più della terra, ma siamo del cielo; e il Padre nostro, che è in cielo, il Figlio di Dio che è in Paradiso, il volto di Dio non sono più lontani da noi, sono dentro di noi, ci avvolgono e ci fanno vivere nella gioia della comunione.

Lunedì XI Settimana del Tempo Ordinario

Mt 5, 38-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle".

E' impossibile per noi mettere in pratica questo Vangelo, perché solo nello Spirito Santo possiamo viverlo e comprenderlo. Lo Spirito Santo conosce le profondità di Dio e della parola di Dio nel Vangelo; e vorrei un po' condividere

questa profondità. Voglio mettere insieme questa sera il discorso della Pentecoste che abbiamo celebrato - è sceso lo Spirito - e la prima comunione di Marco.

Vedete che ci sono dei vasi di fiori qui; questi vasi sono composti da gigli profumati, bianchi, belli; da rose anch'esse profumate, bianche, belle; e unisce insieme la realtà, che in Dio è proprio vera, la realtà che abbiamo cantato nel cantico, che " **Dio Padre ci ha scelti**"; **ci ha scelti ciascuno di noi**, anche te, Marco, ieri; E' stato un momento grandissimo per te, perché Gesù l'ha voluto questo, dall'eternità, *prima della creazione del mondo*, per trovarci al suo cospetto *immacolati*. Vedete quel giglio come è bello bianco, immacolato! E, poi, *santi*; la santità è la grandezza del profumo di Dio, dello Spirito di Dio che è tutto profumo di bellezza, di vita, di luce incantevole, di meravigliosa realtà.

Questo Dio ci ha voluti santi nell'amore, nell'amore che Gesù ha avuto nel dare il suo sangue, la sua vita a noi; e tu, Marco, ti sei nutrito ieri del corpo e sangue di Gesù risorto. Chi ha fatto questa realtà? L'ha fatto lo Spirito Santo e lo Spirito Santo, se noi lo guardiamo, ci ha spiegato nei cantici che abbiamo fatto: "I giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele di un favo stillante".

Ma cosa sono questi giudizi del Signore? Nel salmo 47 abbiamo detto: " Sul monte Santo, altura stupenda la gioia di tutta la terra, il monte Sion dimora divina". Chi è questo monte ? è Gesù stesso, è **Lui veramente** il monte santo, l'altura stupenda, **la gioia di tutta la terra**. Come? Gesù ha celebrato l'ultima cena proprio lì sul monte Sion, nel cenacolo; questa realtà l'ha celebrata nell'intimità con i suoi discepoli e ha parlato loro dello Spirito Santo che doveva venire a consolarli e diceva che Lui sarebbe tornato; e cosa fa ? Prende il pane, dopo aver servito (Gesù è Dio che serve la vita, colui che conosce Dio serve la vita, si dona come Dio si dona, Gesù fa quello che ha visto fare dal Padre); in quel contesto Gesù, non solo a chi faceva giudizio per condannarlo a morte - noi con nostri peccati che lo vogliamo morto dentro di noi e negli altri - non solamente Lui ha offerto l'altra guancia, non solamente ha portato la croce con una sofferenza immensa: **Lui ha preso questa realtà della sua morte e l'ha fatto diventare pane e vino per noi**.

Noi gli abbiamo tolto la vita e Lui, per risposta a noi così cattivi, ha dato se stesso; vedete come Gesù ha messo in pratica il Vangelo? Questo Gesù che ha attuato questo non è una cosa che Lui ha fatto adesso e non l'ha fatta precedentemente; i salmi che abbiamo letto sono stati scritti molti secoli prima di Gesù e quando Gesù è morto i discepoli si sono rifugiati nel cenacolo, sul Monte Sion e lì hanno atteso, insieme a Maria, **lo Spirito Santo che è venuto e ha trasformato loro in Chiesa, in corpo di Cristo pieno del suo Spirito, trasformati nell'amore a Gesù**; e non han più paura di niente, interpretano la parola di Dio come fosse adesso, in modo che parli adesso, in modo che sia tutta lì piena di significato, perché lo Spirito Santo che è Dio, ad ogni parola che Lui ha pronunciato dà un senso profondo.

Come ha fatto unire insieme Gesù lo Spirito Santo che ha mandato e il suo dono della sua vita nell'Eucaristia, nel pane e nel vino? Quando adesso Don Paolo

ed io diremo: " Manda lo Spirito Santo" è Gesù, è la Chiesa che chiede nel cenacolo, riuniti insieme a Gesù, chiede che lo Spirito trasformi, con la sua potenza, questo pane, questo vino nel corpo e sangue di Gesù risorto; poi, perché lo fa? Perché poi **quando noi riceviamo Gesù lo Spirito Santo, il cuore di Gesù che è tutto spirito e amore ci invade e ci riempie della sua vita divina**. Ecco perché noi possiamo amare come ha amato Gesù! Perché è Lui la nostra vita; questo è un segno, è una realtà! Vi dico che è una realtà perché Lui l' ha già predetta, ce lo ha detto tanti anni prima, ha parlato prima dicendo che noi dobbiamo dare a chi ci chiede sempre; Lui ha dato tutto. Cosa potrebbe fare di più Gesù di diventare un pezzo di pane e un po' di vino per amore nostro e darci la sua vita in questo modo?

Noi non vogliamo rispondere nell'amore, non vogliamo adorare Gesù nei nostri cuori, vivere di Lui. Se ha detto tutte queste cose e le ha attuate, vuol dire che è vero! **Dall'eternità ci ha pensanti e ci ha resi immacolati e santi nell'amore, mediante lo Spirito Santo e la sua passione data a noi, il suo amore dato a noi**. Ringraziamo Gesù, anche tu Marco, viviamo l' amicizia di Gesù, e allora, avete sentito cosa dice il salmo? "E' la gioia di tutta la terra", quale terra? La terra del mio e del vostro cuore, è il Signore della vita che vive in me; immaginate se non ha dentro di sé ogni dolcezza, ogni bontà.

Dice così: "Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele di un favo stillante"; cos'è più dolce del nostro dolce Gesù, del nostro Dio che si fa pane per noi, per illuminarci della bellezza della vita divina che Lui ha dal Padre e che ha dato a noi, per farci gustare questo frutto benedetto, che è Lui il suo cuore dato a noi, e per inondarci di quel profumo soave che è lo Spirito Santo effuso nei nostri cuori? Ascoltiamo questo profumo, guardiamo questa bellezza e gustiamo questo frutto d'amore che è Gesù donato a noi nel pane e nel vino.

Martedì XI Settimana del Tempo Ordinario

Mt 5, 43-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?"

Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

Il comando che dà Gesù adesso, di essere "perfetti come il Padre vostro, siete figli del Padre vostro ", non è una realtà che noi possiamo fare, siamo veramente deboli davanti a questa realtà. Abbiamo cantato anche nell' antifona, se vi ricordate: "La tua volontà sia fatta come in cielo così in terra"; ma **la volontà che è fatta in cielo da Gesù adesso, in questo momento, è la volontà che Lui ha attuato di**

portare la nostra umanità accanto al Padre, nella gloria; e di essere diventato come Dio, anche nella sua forma umana.

Il passaggio che ha fatto Gesù, per arrivare lì, che ha voluto fare con la sua onnipotenza d'amore, è stato quello, come dice San Paolo, di farsi povero, di andare alla croce, perché **Dio, con la stoltezza della croce, con la povertà che Lui ha assunto, ha arricchito noi, ha fatto vincere noi, e ci ha aperto la strada,** mediante la sua morte e risurrezione, ascensione al cielo, a questa realtà in cui noi speriamo di andare, perché siamo chiamati ad andare in questa realtà. Siccome noi siamo deboli, chiediamo : " Soccorrici con la tua Grazia". Cosa vuol dire? Vuol dire che Gesù ci dà lo Spirito Santo, lo ha promesso e **la grazia dello Spirito Santo è in noi e opera; questa grazia è sempre all'opera, è in noi!** Allora di cosa c'è bisogno da parte nostra perché possiamo veramente piacere al Signore nelle intenzioni e nelle opere ? C'è quella frase: "Fedeli ai tuoi comandamenti" e il comandamento che Gesù ci dà - avete sentito prima nel Vangelo - è completamente nuovo : "Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate a vicenda come io ho amato voi".

Dove sta la novità? In: "Come io ho amato voi.." ; e siccome noi non sappiamo amare come Lui ci ha amato, ha dato a noi **lo Spirito Santo** che è **l'amore con il quale Lui ama il Padre e ama noi.** Questo Spirito Santo è in noi e opera sempre con la sua grazia; ma a noi sta essere fedeli ai suoi comandamenti, cioè disporci facendo quello che Lui ci comanda! Poiché noi ragioniamo da uomini saggi, specialmente noi monaci, qui che calcoli possiamo fare? C'è il Paradiso che ci aspetta, la gloria che Lui ha preparato, la strada è quella dei suoi comandamenti, che cosa voglio fare ancora? Eh, ma ci sono i malvagi, ci sono quelli ingiusti....quante ingiustizie.....Se noi non amiamo i fratelli come Lui ha amato noi non siamo a posto. Ci dice di essere perfetti come il Padre perchè Lui è il Padre: "Chi vede me, vede il Padre" **quanto Egli ha fatto è la volontà del Padre,** ma l'ha fatta con la sua vita che è diventata tutta dono d'amore; e lo Spirito Santo non aveva problemi di essere ascoltato da questo Figlio di Dio, da Lui plasmato.

Ma anche noi siamo figli di Dio! E' per questo che dobbiamo essere perfetti come il Padre:" Siate figli del Padre vostro e pregate per i vostri persecutori e i vostri nemici"; qui noi abbiamo dei nemici che sono i nostri fratelli, quelli che vivono con noi, perchè ci disturbano la vita della grazia di Dio, o ci fanno capire che noi siamo impotenti ad osservare i comandamenti, ad ammettere la nostra umiltà, il nostro peccato e abbandonarci alla grazia dello Spirito Santo?

Finché non lasciamo questo modo nostro di sentire e di ragionare, non capiamo mai e non mettiamo in pratica i comandamenti; perché è **necessario fare questo passo, di accettare il dono di Dio che ci aspetta, che Gesù ci ha fatto vedere,** con la sua povertà, dove ci porta, e accettare tu di essere povero, anche se sei disprezzato; ma che ti importa? Hai scelto la vita di donazione al Signore con una regola stupenda, tutta spirituale, e ancora ragioni con la tua testa per opporti, secondo un modo umano di sentire? Ciò avviene fintanto che non ci convinciamo di essere perfetti come il Padre nostro, come Gesù ci comanda; o ci comanda una

cosa impossibile e Lui non la attua in noi, ma Lui sempre la attua!

Egli ci rende capaci di questo, lo opera in noi. Ma se io non mi dispongo a fare quello che Lui mi dice perché io ho tante problematiche da risolvere; **se io non lodo il Signore con la mia vita, lo Spirito, che nel mio cuore ha riversato la sua carità, non può espandersi**; ed io vivo gretto nella mia piccolezza e mi accontento delle stupidaggini che posso prendere nella vita, come piaceri, come affermazioni. Vedete come il comando del Signore è nuovo? ed è sempre nuovo, non dobbiamo meravigliarci per la nostra umanità vecchia e sempre nuova; lo Spirito fa nuove tutte le cose, è sempre creatore di novità.

Se noi ci lasciamo fare come dei bambini, ci abbandoniamo, ecco che questa realtà diventa veramente una perfezione della vita; cioè, manifestiamo, nella nostra povertà, che noi siamo ricchi della ricchezza della vita di Dio Padre, che **il Figlio gode di noi, perché ci ha uniti a sè, ci ha fatti un solo corpo**; manifestiamo che lo Spirito Santo esulta nel farci gustare - come sentivamo stamattina - le meraviglie che Dio opera in noi e nei fratelli e soprattutto, per farci gustare di offrirci, con semplicità, nella vita quotidiana a questa azione della sua grazia che ci fa belli, santi, immacolati nell'amore.

Mercoledì XI Settimana del Tempo Ordinario

Mt 6, 1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli.

Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

"Benedetto colui che dona con gioia" e noi sappiamo che colui che va benedetto prima di tutto è il Signore Gesù che ha donato con gioia, che dona con gioia ancora, anche in questo momento, la sua parola a noi suoi figli, che dona il

suo corpo e il suo sangue nella gioia dello Spirito Santo perché gode della nostra amicizia e vuole che entriamo nell'intimità del suo amore. Proprio perché noi possiamo vivere questa gioia che Lui ci comunica, che è lo Spirito Santo, che è la sua presenza in noi, il Signore ci ha dato dei comandamenti molto severi: di amare i nemici, di fare di più di quello che ci viene chiesto, di pregare per i nemici, amare i nemici, "perché siate figli del Padre vostro celeste...."; poi dice: "Siate perfetti come il Padre vostro celeste"; quindi vuol dire che qui il Signore ci comunica, con la sua parola, con la realtà che Lui ha operato e opera: nel battesimo siamo diventati figli di Dio, siamo stati generati nello Spirito Santo.

Noi ci dimentichiamo sempre di questo fatto e il motivo per cui ci dimentichiamo di questa grandezza, della vita divina del Figlio suo in noi, qual è? La dimenticanza, perché noi dimentichiamo volentieri in quanto - e l' ammonimento che ci da Gesù oggi è molto saggio- Gesù parla appunto del segreto con cui operare: che Dio guarda al cuore. Ma perché guarda al cuore Dio? Perché vede nel segreto? Perché **nel segreto del nostro cuore, che è segreto anche per noi perchè non ci entriamo mai, abita Gesù, splende il Vangelo, splende la dolcezza dello Spirito Santo che in noi dice a Dio: " Papà", lo vede, lo guarda e gioisce, vede noi come figli e gode di noi come figli!** Questa realtà avviene nel segreto ed è questa realtà che infonde in noi la carità di Dio con la quale possiamo vedere Dio col cuore e amarlo.

Noi abbiamo questa vita eterna, e dice: "La dimenticanza di questo che Dio ci guarda.." e poi per due volte dice: " Non solo Dio ci guarda, ma gli angeli sempre guardano, guardano questa realtà che siamo, guardano a tutte le nostre azioni e riferiscono a Dio quello che succede". E stiamo attenti che questo papà, che ci ama così tanto, attende la nostra conversione a Lui, al dono di Dio che siamo, a questo **dare con gioia la nostra vita a Lui** che ce l'ha data, a Lui che continuamente la versa in noi, mediante l'amore ai nemici, mediante l'abbracciare la croce del Signore, **benedire e ringraziare per tutte le prove**, mediante il ringraziamento per tutte le umiliazioni che noi subiamo a causa di Cristo. E dice ancora: " Attenti, che si può andare all'inferno dove sono consumati dal fuoco coloro che sono dispregiatori del dono di Dio che è in loro". E' tremendo Benedetto; e insiste ancora e ci dà anche il metodo con cui fare questo.

Dio mi sta amando, Dio mi sta vedendo, le mie azioni di figlio suo sono davanti a Lui, gli angeli riferiscono tutto quello che io faccio, e mi preoccupa di cosa dice il fratello? Ma questo è dimenticare! Quindi, l' osservazione di Gesù su questi punti dell'elemosina, della preghiera e del digiuno è molto importante; ma il digiuno va fatto con il cuore, cioè **dobbiamo digiunare perché abbiamo questo dono di Dio con noi!** Gesù ha preparato un posto per noi in Paradiso, - questo è il secondo argomento che fa San Benedetto - Lui che ci ha preparato una patria, che ci aspetta in quel posto, noi ci preoccupiamo di andare là? Non ci preoccupiamo che tutte queste sofferenze, questa realtà sono un passaggio per arrivare là? Non puntiamo su questo col nostro cuore, col nostro desiderio, perché **non vediamo** - ed è qui il nostro peccato - **la preghiera, il digiuno e l'elemosina come mezzo**

perché il nostro cuore diventi limpido della limpidezza dell'amore di Dio per noi.

Dio ci ama in modo gratuito totalmente, e dona con gioia la sua vita a noi che lo abbiamo crocifisso; noi monaci specialmente non badiamo a questo amore immenso del Signore e stiamo lì a raccattare briciole d'affetto, di stima da parte degli uomini...ma questo è assurdo per noi che facciamo professione di vivere questi gradini dell'umiltà! Questo è solo il primo gradino. Il "Timor di Dio" è proprio quello di cui abbiamo bisogno: esso è il senso della **preziosità che abbiamo per Gesù, per Dio; ogni nostra azione, ogni nostro respiro è tutto prezioso ai suoi occhi**. Per una mamma il respiro del bambino è prezioso, perchè è prezioso il bambino! Noi ci ricordiamo che siamo preziosi per il Signore che ha dato la vita per noi, è morto e risorto e vive per noi, ci dà l'Eucarestia adesso? Vedete come sbagliamo la direzione del nostro occhio ed a cosa guardiamo.

La conversione è guardare in altro modo, nell'interno e dall'interno, nell'amore dello Spirito Santo.

Giovedì XI Settimana del Tempo Ordinario

Mt 6, 7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".

Dicevamo l'altro giorno che Gesù è piaciuto al Padre, "il Padre si compiacceva in Lui"; perché Lui, non solo aveva l'intenzione di fare le cose giuste, ma anche operava, giustamente, faceva quanto Lui diceva. Questa azione del Signore che attira la gioia, la compiacenza del Padre: questa sera il Signore vuole insegnare a noi, come atteggiarci, perché possiamo rapportarci con il Padre, nel modo giusto, non solo nelle intenzioni, ma anche nelle opere che facciamo. Quando il Padre manda i figli nella vigna, il primo dice: "Sì vado" e poi non ci va; il secondo dice: "No"; e poi invece si pente e ci va; chi ha fatto la volontà del Padre? Colui che ha operato, che ha lavorato nella vigna.

La preghiera è un'opera molto grande, che Gesù ha fatto, fa, compie continuamente. Se avete notato nell'inno, ci siamo rivolti a Dio Padre: "Che si compia ora per noi la tua promessa; è il Figlio tuo che prega, a noi manda lo Spirito

e conosceremo te". Gesù ha detto che **"la vita eterna è che conoscano te, Padre, e Colui che hai mandato", che abbiamo questa conoscenza esperienziale di chi siamo noi**, perché ieri ci ha detto: "Perché voi siete figli del Padre vostro, voi siete figli del Padre". Questa realtà, Gesù la manifesta adesso, pregando in noi e con noi; non solo noi siamo figli, ma il Padre ascolta in noi la voce del Figlio suo; e ci guarda come guarda il Figlio suo. È questa la nostra esperienza? Io faccio fatica, lo so, ve lo dico adesso, ma è veramente questa l'esperienza della conoscenza?

Gesù ci ha detto di amare i nemici - e abbiamo sentito anche il commento di Agostino: "camminare nella verità e nell'amore, questo è essere figli di Dio" . La verità è Gesù, su Dio e su Lui, nel senso chi è l'uomo in Dio, chi è l'uomo per il Padre: è un figlio, perché Lui che è il Verbo di Dio, che è il Figlio eterno del Padre, ha assunto l'umanità; e **la nostra umanità è diventata partecipe della vita divina, perché Lui è Dio nel suo corpo, nella sua anima, nella sua realtà umana. E' Dio**. Questa dimensione, è una dimensione che fa la gioia di Dio Padre. E quando Gesù ci dice di rapportarci con Dio - penso avete visto varie volte il discorso sulla relazione - quando Gesù si relaziona a suo Padre, si relaziona come è in verità, Lui con il Padre; e questa relazione è amore. Quindi si vede nell'amore del Padre; e quando noi preghiamo, diciamo a Dio: "Padre". Ma Lui sente così, vede così e io mi sento figlio? Ed ecco allora: "Manda lo Spirito Santo per conoscere"; e lo Spirito Santo è contenuto in questo fatto "Sia santificato il tuo nome e venga il tuo regno ", cioè tu sei Padre, noi siamo figli; come dice nel Vecchio Testamento: *santifica il tuo nome in noi*, cioè fa' che noi siamo santi come Te.

Gesù ci passa la sua vita, perché prega in noi e vive in noi; non solo: Gesù si è fatto tutta preghiera sulla croce; ed è diventato adesso l'offerta costante, continua al Padre, di se stesso, della sua umanità per la nostra salvezza! Quindi, quando Lo guardiamo che opera questo, vediamo il Padre che fa questo. Noi, non solo dobbiamo vedere Dio Padre, il Padre eterno, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, ma vedere Lui che è il Padre della nostra vita! Noi siamo opera sua, siamo fatti da Lui, siamo questa realtà che Lui sta costruendo. E come la costruisce, Lui che è la verità, che è l'amore? La costruisce se noi camminiamo realmente nella verità e nell'amore, nella verità di essere figli. Noi siamo menzogneri tutte le volte che mentiamo alla testimonianza dello Spirito che è in noi con delle opere, con delle intenzioni, con i pensieri, con le mormorazioni che non sono dello Spirito: mentiamo a questa testimonianza! E lo dice chiaramente San Pietro: "Si mentisce lo Spirito Santo".

Quindi, questa realtà è in noi perché noi diventiamo come Gesù: preghiera; ed ecco che è necessario allora essere pieni della misericordia di Dio; Gesù ci dice di essere perfetti "come è perfetto il Padre vostro". **La perfezione sta nel riceversi nell'amore dal Signore Gesù, che ci ha fatti e che è il Padre che in Lui ci ha generati; e nel ritornare nell'amore, in un cammino di purezza**. Ci mette in guardia questa sera San Paolo; parlando ai Corinzi, dice: " Non fate come ha fatto Eva che si è lasciata ingannare, di prendere un altro Vangelo"; tante volte ce lo facciamo noi il Vangelo: la volontà propria, il giudizio proprio; e non camminiamo

nella semplicità, nella purezza riguardo a Gesù Cristo, perché il nostro cuore e i nostri pensieri vengono traviati da questa realtà.

Ed ecco allora che il Signore ci dà la possibilità di recuperare: "Perdona agli altri come Gesù ha perdonato a te". E siccome non siamo capaci, Gesù ancora per dimostrarci che noi siamo figli, ci dà da mangiare se stesso, perché capiamo che **il nostro cuore non è più il nostro, è il suo è in noi; lo spirito, i pensieri non devono essere più i nostri, ma i suoi in noi.** Allora sì che anche noi piacciamo al Padre, come Gesù, nelle intenzioni e nelle opere.

Venerdì XI Settimana del Tempo Ordinario

Mt 6, 19-23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!"

Il Signore, dopo averci insegnato a pregare come Lui prega, rivolgendosi a Dio come "Padre nostro che sei nei cieli" continua il suo discorso in un modo che sembra piuttosto strano; ci parla di ricchezze, ci parla di beni materiali, di tesori sulla terra. Come mai questo accostamento nella continuità del Vangelo di Matteo, che cosa vuole dirci lo Spirito? Se vi ricordate, il Signore nel Vangelo nei giorni passati, ha parlato varie volte: "Voi siete figli del Padre vostro, siete figli di Dio e dovete comportarvi come Lui, vivere come Lui"; noi non possiamo vivere come Dio Padre perché è invisibile; e allora ci ha dato il Figlio suo che ha vissuto la vita sua umana, ma come vita del Padre, facendo quello che ha visto fare dal Padre, quindi **ha reso visibile questa vita che era nel Padre, che Lui vive con il Padre anche come uomo, e l'ha fatta vedere a noi.**

Come mai ha deciso di fare questo? Perché per il Padre, noi che siamo figli, siamo il suo tesoro; quante volte la mamma dice al figlio: "Sei il mio tesoro" e purtroppo oggi non è più così per tanti, e si vede come si è impoverita enormemente l'umanità. Questo Tesoro che noi siamo per Dio è perché siamo figli, abbiamo la stessa vita di Gesù, il quale, come dice San Pietro: "Ci ha redenti dalla nostra condotta di peccato, dalla nostra ignoranza, dimenticanza, dal nostro star lontani da questo essere Tesoro di Dio, di godere questo Tesoro di Dio che siamo; ci ha riscattati a prezzo del suo sangue che vale molto più dell'oro, d'argento, di tutti i beni di questo mondo, perché **il sangue di Gesù, la vita di Gesù è il Tesoro del Padre, contiene tutta la vita di Dio.**

Questo mistero l'ha comunicato a noi insegnandoci come rapportarci con Dio e parla di "Dio che sei nei cieli". Cieli, o realtà celeste non vuol dire che Dio è lontano da noi (pensiamo al cielo a una cosa lontana) ; questa realtà di Dio che è nei cieli ce l'ha spiegata, anche ieri, dicendo che è dentro al nostro cuore, "Perché il Padre tuo che è nel segreto del tuo cuore". Quindi, il cielo è veramente il nostro cuore, perché in esso abita Dio; noi siamo figli di questo Padre che è venuto ad abitare in noi nel battesimo con il suo Figlio e con lo Spirito Santo che ha reso noi tempio di Dio, atti ad accogliere il Tesoro che è la vita del Signore Gesù in noi.

Per poter gustare questo tesoro, dobbiamo, mediante la preghiera, **staccarci dai tesori della terra**; i tesori non sono solamente i beni materiali, ma **l'affermazione di noi stessi**, quella visione che abbiamo di noi. Fa impressione in questi giorni quando passo e vedo una persona anziana tutta piena di se stessa; l'unico suo tesoro è un cagnolino bianco; quello, poverino, vive chiuso nel suo mondo, ma sta facendo vedere a me che il modo con cui mi faccio vedere dagli altri è stupido, non è questo il tesoro mio ; **se sono attaccato a queste cose sono fuori dal capire e dal gustare che io sono il tesoro di Dio, dal gustare la gioia che Dio Padre ha per me.** Questa realtà è eterna, è la vita del Signore risorto: " Chi crede in me ha la vita eterna. La vita eterna è che conoscano te e facciano esperienza di te, Padre e del Figlio tuo". Abbiamo questo esempio del nostro fratello trappista, morto a 24 anni, ha dato la sua vita per Gesù, in modo semplice, nascosto, si sacrificava, lo disprezzavano e lui si univa al Signore e andava avanti, ascoltando la guida spirituale, il suo maestro che gli diceva: "segui Gesù ". E lui lo ha seguito, è diventato Santo, beato. La preghiera recita:" Signore Gesù che riveli il Padre ai piccole e agli umili"..... è un piccolo, un umile; e gli ha rivelato il Padre, facendogli sentire che cosa c'era nel suo cuore, che era il sangue di Gesù, la vita di Gesù, e quindi lui ha voluto offrire la sua sofferenza, ha voluto rispondere a questa chiamata del Signore, a dare la sua vita, perché sentiva questa realtà; ed è entrato nella gioia del Padre.

Qui la preghiera finisce : " Nella gioia del Padre che regna con te, Gesù nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli", questo Tesoro è un tesoro che non muore mai, ci dice Gesù. Noi continuiamo, perché forse preghiamo poco, cioè **la nostra preghiera non diventa vita**, non diventa apertura a questo amore del Signore, lasciarci contemplare da Lui, entrare in questo amore e buttarci in questo amore con serenità con forza, lasciando da parte, staccandoci proprio durante la preghiera come ha fatto lui, durante la nostra vita quotidiana, anche nel sacrificio, staccarci dai beni di questa terra per godere il tesoro che è nel cielo del nostro cuore e che un giorno godremo eternamente nel cielo, dove Dio ci attende e ha preparato un posto per noi.

Sabato XI Settimana del Tempo Ordinario

Mt 6, 24-34

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena".

Penso che voi abbiate visto qualche volta che, quando uno dice una bugia e si accorge che dice una bugia si dice: "Vedi come diventi rosso....?" e qui è successo anche a me stasera mentre cantavo: "La nostra ricchezza è l'amore del Signore" sto dicendo una bugia o sto dicendo la verità? Il Signore, nella sua misericordia infinita, ieri ci ha spiegato questa dimensione del tesoro che noi siamo per Dio e che Dio dovrebbe essere per noi. **La volontà di Dio**, sentivamo stamattina nella lettura di San Cipriano, è **quella che ha fatto il Signore Gesù** con le opere e con gli insegnamenti, questa è la volontà di Dio.

Gesù, dopo averci parlato di questo tesoro, che è l'amore di Dio in noi, la carità di Dio, la carità del Padre che ci ha resi figli nel Figlio suo, vuole farci fare una scelta per continuare a seguirlo, nel vivere da figli fedeli, figli di questo Padre onnipotente, di questo Padre dolcissimo; e diceva ancora San Cipriano questa mattina che noi dobbiamo guardare a Lui come padre per amarlo, e dobbiamo temerlo come Dio, nel senso di venerarlo; le due cose sono insieme e vanno fatte nella giusta maniera e allora anche qui Gesù ci precede, nel senso che **Gesù si è sempre fidato, si è abbandonato nelle mani del Padre**, ha scelto sempre di stare con il Padre, da quando ha cominciato sua madre, piena di grazia a dire: "Si compia in me quello che tu hai detto".

Si è abbandonata alla volontà del Padre su di lei, ha generato il Figlio; da

questo momento di abbandono che il Figlio, come uomo, ha fatto nel seno di Maria, **lasciandosi fare, lasciandosi far crescere**; e poi continua nella sua vita a fidarsi di Lui, torna e sta sottomesso a loro fino alla fine della sua vita, quando si mette nelle mani degli uomini. Giovanni Battista dice: "Voi avete fatto quello che volevate". Gesù dice: "Anche a me capiterà" e difatti così succede, si abbandona fino alla fine dove dice: "Papà, mi abbandono nelle tue mani, la mia vita è tutta Tua", perché Lui aveva capito e viveva il tesoro che era per Dio, e lo amava come padre, sempre.

Nello stesso tempo era onnipotente e, quindi, si abbandonava alla Sua forza temendo di scegliere un altro padrone; quel padrone che si è infiltrato all'inizio facendo dubitare dell'amore di Dio Padre al primo uomo e alla prima donna e fa la stessa cosa con noi! Allora Gesù ci spiega con esempi così semplici: il giglio del campo, i passerii...e dice ": La vita ...il corpo" la vita cos'è? **La vita è Dio, Dio è nostra vita**, Cristo è nostra vita! Questa realtà che è in noi è il tesoro, **è l'uomo interiore a cui guardare, mentre noi guardiamo sempre all'esterno** e il nostro, e quello degli altri; **e continuiamo a vivere come se questi fossero i nostri padroni, come se noi fossimo i padroni della nostra vita e non ci fidiamo!**

Anche San Paolo si fida totalmente di Dio, si abbandona alla sua misericordia infinita; in Cristo lui si vede, e di fatti dice: "Io non conosco più Cristo nella carne, lo conosco nello Spirito Santo perché è diventato per me il dono di Dio, la mia vita, e la vita vale più di tutto il resto"; e così il corpo di Cristo risorto che è già in me e fa risorgere me, vale più di tutte le altre cose! Se noi non entriamo a fare ciò che Gesù ha fatto, a lasciarlo fare in noi questo abbandono, noi cerchiamo sempre un altro padrone o noi stessi, o le cose, o il mondo; alla fine dei conti è satana che ci impedisce di godere di questa gioia immensa di essere tesoro per Dio, di avere noi l'unico tesoro: Gesù Cristo.

San Cipriano dice: " Nulla anteporre a Cristo Signore nella vita, lui è il tesoro"; questa realtà è con noi. E guardate cosa fa adesso ancora, non si abbandona forse nelle nostre mani in questo sacrificio? Per l'amore che ha per noi ha dato lo Spirito Santo, l'amore a noi e si mette nelle nostre mani: "Tu hai posto questo sacrificio e questo dono nelle nostre mani", le mani che consacrano, che sono le mani di Cristo in noi e poi la potenza dello Spirito che fa di nuovo questa presenza di dono d'amore al Padre e a noi nel sacrificio della croce, che Lui attua in questo momento per noi nel pane e nel vino. Poi si dona a noi come nostro Tesoro, il suo tesoro siamo noi; e noi cosa scegliamo? Continuiamo a zoppicare sempre, o vogliamo veramente abbandonarci?

Questo è il concetto di San Benedetto dell'obbedienza, comincio a capirlo adesso... ma dobbiamo viverlo assieme, **non ci si abbandona agli uomini, ci si abbandona a Dio che ci sta formando come dei tesori**. E' Lui che pensa a noi sempre ; se pensa ai passerotti, se pensa al giglio, cosa volete che noi facciamo come Salomone, per vestirvi di che cosa? per essere belli e bravi? Invece, se noi accogliamo di essere questo tesoro, come ha fatto Maria nella sua piccolezza, come fa Paolo nella sua debolezza, come fa Gesù che si abbandona in un pezzo di pane e

un po' di vino, lì c'è la potenza della vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, dell'umanità del Signore che viene a noi, che si offre, perché Dio ama la libertà!

Dove c'è lo Spirito del Signore e c'è l'amore, lì solo c'è libertà e noi l'abbiamo sentito tante volte: la scelta da fare ogni momento di Gesù; ringraziamo il cielo che abbiamo la RB e qualcuno che Dio ha messo, nell'umiltà della realtà umana, a richiamarci questa scelta da fare e non dobbiamo più opporci, perché noi ci opponiamo allo Spirito Santo che ci sta facendoli buoni, belli, ci sta facendo Cristo, ci sta facendo crescere alla statura di Cristo Gesù. Ecco il Tesoro! Ma dobbiamo guardare al Padre, al Signore Gesù che è nostro Padre.

E' Lui che ci fa con amore dolcissimo, che manifesta l'amore del Padre, lasciarci fare da Lui e benedire nella prova, e obbedire, umiliarci, farci piccoli, perchè **la grazia di Dio guarda a noi, si piega su di noi piccoli e ci fa grandi nell'amore, cioè ci fa vivere del suo amore, diventiamo Dio che è amore**, che è bontà, che è gioia di essere dono e relazione d'amore con noi piccoli; diventiamo grandi, perché il cuore di Cristo e lo Spirito Santo possano farci grandi, a loro piacimento, nell'umiltà e nell'obbedienza all' amore.

XII DOMENICA. SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (A)

(Dt 8, 2-3. 14-16; Sal 147; 1 Cor 10, 16-17; Gv 6, 51-58)

“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?”.

Gesù disse: “In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”.

“Ci disseti Signore al calice della gioia”. Noi vedremo il calice sopra questo altare; è questo il calice della gioia, il calice della gioia è anche quel pane vivo disceso dal cielo, pane vivente che dà la vita. E vedremo il pane su questo altare e invocheremo lo Spirito; e lo Spirito opera quanto il Signore ha detto, nel senso che questo pane è il Figlio suo che è Dio. Sono parole incomprensibili, non riusciamo a capirle; come gli antichi che non riuscivano a capire la manna, questo cibo che non conoscevano. Nel deserto pativano la sete, morivano di fame e di sete, morsicati dai serpenti perché non conoscevano questo cibo; non apprezzavano questa bevanda.

È una bevanda e un cibo che esce dalla bocca di Dio, quindi è la sua Parola!
La sua Parola che è il suo Verbo, una persona che ha assunto la nostra

umanità, per potere - attraverso questa umanità resa Spirito datore di vita, reso carne spirituale, reso cibo spirituale, sangue spirituale vuol dire permeato dallo Spirito Santo, diventato Spirito Santo - **nutrire noi della sua stessa vita**. “Fa' che, sostenuti dal sacramento del corpo e sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita”. Noi cristiani, continuiamo questo sacrificio eterno, avete sentito nel Salmo che ha cantato Eugenio: “Apri la bocca, la voglio riempire”. Questo mistero di amore. Questa parola è veramente nutriente, cioè ci dona la stessa vita di Dio, che è vita eterna. E che ci dona questo, è proprio quel segno che Lui ha usato del pane e del vino; che offerti a Dio - **Gesù è il pane vivo disceso dal cielo che si offre al Padre** mediante la passione, diventa pane cotto dal fuoco dell'ira di Dio per i peccati; ma dell'amore di Dio per noi, per farlo diventare - la crocifissione di Gesù, la morte del suo Figlio, la consegna del suo Figlio a noi - farlo diventare: vita nostra, pane dolcissimo, pane squisito.

Gesù, Dio, vuole far pace; noi Gli abbiamo tolto il sangue, la vita ed Egli ci dice: “Pacem mean do vobis, pacem relinquo vobis”. Dà il suo sangue da bere come pace, e gode nel donarcelo come bevanda di gioia. Nel salmo 115 dice: “Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore; perché ogni uomo è inganno - Dio no, è fedele - preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli”. Cioè, **la morte di Gesù che è fedele al Padre, la morte nostra nell'amore al Padre, diventa forma di vita**, perché questo figlio di Maria “Ha spezzato le catene della morte, e possiamo offrire un sacrificio di lode per sempre in eterno”. Le nozze dell'Agnello, che Gesù celebra con noi, sono il suo corpo e il suo sangue che Egli consegna a noi nella gioia. **Questo calice della gioia è la gioia di Dio, che è tenerezza infinita per noi**; quel bambino che adesso si muove là, è la tenerezza per i suoi genitori. Noi siamo come quel bambino per il Dio Padre; e non viviamo questa dolcezza d'amore.

Dio ha fatto tutto, perché nella sua onnipotenza con cui ha creato i cieli e tiene tutto in vita, ha pensato a noi, ci fa esistere; vuole che diventi un rapporto personale d'amore: “Apri la tua bocca - la bocca del tuo cuore - la voglio riempire”. **E questo mistero dell'amore infinito di Dio, del suo corpo e il suo sangue dato a noi, dovrebbe trasformare la nostra vita**. Adesso lo riceveremo; se lo riceviamo con questa fede, con questa dimensione d'apertura come dei bambini, senza capire - cosa vogliamo capire dell'amore immenso di Dio - si può solo viverlo e vivendolo lo si gusta, gustandolo lo si vede, lo si esprime, perché diventa la pace del Signore con noi, la gioia del Signore di stare con noi. E' la gioia del Signore di essere un solo corpo; noi siamo Cristo.

Noi siamo chiamati ad esprimere nella vita familiare, nella vita di comunità, qui, nella vita tra di noi, **questa dolcezza dell'amore di Dio**. E la strada? È quella di diventare pane e diventare vino versato; cioè di lasciarci trasformare dall'amore di Dio dalle prove; e continuare a ricevere amore, a ricevere questa potenza di Dio, che è la vita del Signore risorto in noi; e poi gustare la forza di questo vino, la forza di questo pane, la forza di questo vino che è gioia di essere dono e dare, dare la vita. Avete visto ancora voi Gesù smettere di fare il suo

sacrificio per noi? Ogni giorno lo compie perchè ogni giorno Lui ama noi, si unisce a noi, gode di noi, mentre l'uomo ha dimenticato che Dio è amore.

Se una persona si apre nel donare, nel faticare perché un altro cresca, è segno che segue il suo Dio, diventa papà, mamma, dona la vita. Siamo chiamati ad avere questo amore non solo per i nostri figli od amici, ma per tutta la Chiesa di Dio: nella preghiera, nell'offerta di noi stessi come Gesù; e soprattutto, a lasciare che questo pane, questo vino che riceviamo, trasformi il nostro cuore, nel cuore del Figlio suo Gesù Cristo nostro Signore, che è Dio, Spirito Santo, Amore.

Lunedì XII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 7, 1-5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati.

Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello".

Vi ricordate l'antifona che abbiamo cantato prima dei salmi: " Il Signore è mia luce e mia salvezza di chi avrò timore?" Nella preghiera che abbiamo innalzato, abbiamo detto: " Tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore". Quindi, noi possiamo avere nessun timore, essere sicuri, perché siamo stabiliti, costituiti, piantati sulla roccia dell'amore di Dio. **Questo amore di Dio noi pensiamo che sia una realtà astratta, mentre è una persona in Dio, è lo Spirito Santo** nel quale siamo fondati, siamo edificati, è una persona che ci tiene, non una realtà astratta.

Dio è Spirito e la natura di Dio è una realtà semplice, immensa, onnipotente che crea tutto; e Costui è il Signore e questo Signore cosa ha voluto fare? Ha voluto interessarsi di noi e ha stabilito noi sulla roccia del suo amore, perché ci ha generati, mediante il Figlio sulla croce, dall'acqua e dal sangue, e ci ha generati mediante l'amore che questa realtà conteneva: **il cuore di Cristo che è stato aperto dalla lancia ed è rimasto aperto, perché noi capissimo che potevamo entrare, attraverso questa ferita aperta, nel cuore di Dio, da dove nasce l'amore, dove il Padre è.** Se Gesù abita per la fede nei nostri cuori, è questa realtà che è nel cuore di Cristo, che è il Padre vivente in Lui , è lo Spirito Santo di cui è pieno; questa realtà rimane anche per noi ed è tutta la nostra vita possibile avere questo passaggio a questo mistero dell'amore di Dio, dello Spirito Santo.

Che giudizio fa Dio su di noi? Misericordia, perchè vede il nostro peccato, vede la nostra lontananza da Lui e l'unico giudizio che fa è di continuare ad amarci! Vedete come il nostro cuore non può non giudicare come facciamo noi, non avere

la trave perché vogliamo togliere la pagliuzza nel fratello; noi dobbiamo rovesciare totalmente la visione. **Se siamo dal cielo e se siamo vivi della vita di Dio** Padre Figlio e Spirito Santo e quindi di questa vita d'amore, **il nostro sguardo deve essere tutto amore**; se c'è qualcosa del nostro sguardo che non è amore al fratello e alla presenza di Gesù in lui e in noi, noi siamo fuori posto! Quindi abbiamo una trave che ci impedisce, credendo che è la pagliuzza nell'occhio del fratello che impedisce a noi di essere contenti.

Gesù usa apposta questi contrasti, per farci capire che nelle piccole cose che noi facciamo c'è dentro una grande realtà, c'è la risposta nostra all'amore suo concretamente presente in me, ha fatto di me se stesso. Allora, siccome la Chiesa ci ha parlato della Trinità, questa realtà la sentirete nella preghiera della Chiesa: "Accogli la nostra offerta"; siamo noi che offriamo il pane e il vino che Dio ci ha già dato, ma a offrire questo pane e vino è la nostra persona, siamo noi stessi in quel pane e vino, rappresentano noi. "Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi" l'occhio, la trave, quel senso di non essere amati, il dimenticare che **Dio ama me, ha dato se stesso per me**; e poi dice: "Ci rinnovi perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà", nel lasciarmi trasformare in figlio di Dio, nato dallo Spirito Santo!

Facciamo attenzione all'ultima preghiera; dopo che Gesù ha dato se stesso col suo corpo e il suo sangue di risorto, la Chiesa ripeterà di nuovo " O Dio (perché è Dio, è il Signore Gesù che viene a noi) che ci hai rinnovati con il corpo e sangue di Cristo Signore...", il corpo e il sangue reale, risorto, che noi prendiamo sempre come un fantasma, e, uscendo dalla chiesa, dimentichiamo cosa ha fatto di noi il Signore. I bambini che ricevono il corpo e il sangue di Cristo lo vivono meglio di noi, perché sono aperti al mistero e vengono trasformati.

E continua: " Fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione", che noi viviamo nell'amore, nella carità al Padre e nella carità fra di noi; resi capaci come il Padre, come Gesù, come lo Spirito Santo, di **aver misericordia e di godere di essere sulla roccia di questo amore** e di spaccare tutto ciò che è contrario all'amore di Dio per me e per gli altri sulla roccia che è Cristo Signore, sulla sua croce, morte e risurrezione; allora la redenzione è piena.

Martedì XII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 7, 6.12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta

invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!".

Sembra che il versetto che abbiamo cantato, dopo la prima lettura, sia scelto apposta per la festa oggi, la memoria di San Luigi Gonzaga: "I puri di cuore abiteranno nella casa del Signore". Questa purezza del cuore viene, come ci insegnava Gesù nel Vangelo di ieri, dal togliere quella trave che è nel nostro cuore, per essere puri. La purezza di cui parla il Signore è una purezza che fa guardare nel nostro cuore, a chi ci abita, lo Spirito Santo, Gesù, nostra vita che abita nei nostri cuori mediante la fede; e noi abbiamo la vita divina nel nostro cuore.

I puri di cuore vedono Dio dentro il segreto del cuore, nel profondo del proprio cuore e, con questo amore, purificati da tutti gli idoli, da tutto ciò che è male, da questo amore che lo è Spirito Santo purificatore, escono nella loro mente, nei loro pensieri, nei loro sentimenti, nelle loro azioni per vivere questa purezza. **La purezza è una realtà d'innocenza** e qui abbiamo sentito nella preghiera come questo Luigi Gonzaga ha unito mirabilmente l'austerità e la purezza, era innocente; e poi sentiremo nella preghiera sulle offerte, molto bella, noi che parteciperemo nella casa del Signore al banchetto celeste della carne immacolata dell'Agnello, di quel sangue che è acqua purissima, che è tutto amore, chiederemo di essere "rivestiti dell'abito nuziale" che è questo splendore di cui abbiamo sentito parlare nell'inno che abbiamo cantato che è molto bello.

Se vi ricordate: "Noi cantiamo la gloria di Cristo" la gloria è una cosa bella. una cosa grande, Egli è di Dio, è il figlio purissimo del Dio Padre purissimo, tutta semplicità e splendore di luce e dice: "Splendore divino della gloria eterna del Padre" è Gesù, e "ci conceda, questo Padre celeste, questa luce di vita eterna"; il salmo che abbiamo cantato dice così: "Benedici Signore anima mia, Signore mio Dio quanto sei grande, rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto.."; questo manto del Signore sapete chi è? E' il suo corpo che Lui trasfigura, che rende spirito purissimo tutto amore nella risurrezione e che ha donato a noi, perché noi ci rivestiamo della sua purezza, perché questo abito nuziale è la carità di Dio, è cogliere, come Luigi Gonzaga, questo amore di Dio che ci fa innocenti, ci restituisce l'innocenza.

L'innocenza è avere un cuore unicamente puntato su Colui che è amore, Gesù, nostro Signore, il quale fa vivere noi della sua vita, ha dato a noi la sua vita, mediante la sua passione e croce, prendendo su di Lui, innocente e purissimo, tutti i nostri peccati, tutte le piaghe dei nostri mali, tutta la chiusura del nostro egoismo; per cui, il nostro cuore chiuso, l'ha fatto morire, lo ha soffocato lo ha fatto spaccare perché da questo cuore uscisse l'acqua che purifica, e ci dà la vita celeste. Allora questo splendore è in noi cristiani; quanto è importante - siamo peccatori, abbiamo mancato - che nei giovani, nei bambini, in voi ragazzi splenda la purezza che ci fa essere gli abitanti della casa di Dio, che è il nostro cuore della Chiesa, con le mani pulite, innocenti, col cuore puro, pieno d'amore per Dio e per i fratelli; pieno d'amore tanto da portare il peso dei fratelli, senza scandalizzarci, come diceva ieri

nel Vangelo :"**Noi abbiamo delle perle, noi abbiamo della realtà grandissima dentro di noi ed è questa porta stretta che dobbiamo prendere, della conversione al Signore Gesù in me, nel mio cuore, nella mia vita**". Per cui, è questo rapporto personale, unico di Gesù con ciascuno di noi .

Dobbiamo cominciare a splendere di gioia per i doni che abbiamo di essere figli di Dio, di avere questa vita, questo splendore: "Voi siete luce del mondo, voi siete rivestiti del mio splendore, della mia dignità di figli di Dio, siete figli di Dio come me, figli della luce". Viviamo questa realtà ,crediamo con il cuore a questa presenza che è in noi, il Signore Gesù; e lasciamo che questa luce invada tutto il nostro essere. Allora, chi ci vede, vedendo noi poveri peccatori diventati innocenti, ma soprattutto pieni di luce e d'amore dirà:" Anche noi possiamo vivere in questa gioia per prepararci alla gioia eterna del Paradiso".

Mercoledì XII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 72, 15-20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?

Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.

Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere".

Abbiamo chiesto al Signore nella preghiera la forza di esprimere nella vita il credo che professiamo; il credo è aderire alle promesse del Signore e, se vi ricordate, abbiamo cantato nell'inno: "O Trinità dolcissima e beata"; e questo mistero celebrato domenica scorsa è sorgente della vita che non muore. Gesù ha detto che chi mangia di Lui, vivrà di Lui, Lui è la vita eterna; questa affermazione del Signore che noi ascoltiamo e a cui aderiamo la possiamo mettere in pratica, se facciamo nostra questa preghiera : "hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano"; amare le promesse del Signore, **amare il Signore, significa che io aderisco a quello che lui mi promette**, come Abramo: "Infondi in noi la dolcezza del tuo amore". E' questa dolcezza, mitezza dell'amore di Dio, che deve trovare posto in noi. Qui è la violenza: noi veramente dobbiamo cacciare questi avvoltoi che vengono per distruggerci e gustare questa dolcezza, stare in questa misericordia dolcissima del Signore, che è il Santo Spirito che abita nei nostri cuori, che è Gesù stesso; perché è questa è la strada :**"Chi osserva i miei comandamenti questi mi ama e ha la vita eterna"**.

Cristo è la vita eterna, Lui è il vero Dio che abita in noi. Allora questi beni invisibili, Gesù invisibile che noi non vediamo dentro di noi, è una realtà che dobbiamo vivere; come si fa a vivere una cosa invisibile? a seguire lo Spirito Santo

che non conosciamo? "Amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa"! **Ogni realtà che ci capita è preparata dal Padre e dobbiamo amare Dio presente sopra ogni cosa, le nostre idee, i nostri sentimenti** per ottenere i beni promessi: la vita eterna, la felicità eterna. Apriamoci a questi comandamenti del Signore, ad accogliere il suo amore e allora la dignità dolcissima e beata farà noi dolci e beati.

Giovedì XII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 7, 21-29

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Siamo alla vigilia di San Giovanni Battista, che è una grande festa, di colui che ha indicato la presenza del Signore; e il versetto che abbiamo cantato descrive veramente il cuore di quest'uomo, che cosa aspettava e come esultava: "Donaci Signore la gioia della tua presenza". Lui dice di essere l'amico dello sposo e vede Gesù venire ed esulta di gioia, perché presenta a Lui, come amico la sposa, ed è contento che lui prenda la sua sposa, perché è il suo popolo. Questa realtà è veramente un insegnamento per noi; il modo con cui costruire sulla roccia ed essere contenti e essere riconosciuti del Signore; è esultare di gioia per la sua presenza, dove? In me, in ciascuno di noi, nella Chiesa; esultiamo noi per questa presenza che la Chiesa, che la parola di Dio ci indica esserci?

Credo che sia questo quanto Gesù vuole trovare in noi; **è veramente il nostro Tesoro la presenza di Gesù**, che ha operato tutto secondo la volontà del Padre? perché dice "Non chi dice Signore... ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"; vi ho detto l'altro giorno "la terra buona del nostro cuore", perché noi siamo fatti per accogliere il seme della parola di Dio, la vita di Cristo in noi, la vita del Signore Gesù che ci ha generati come figli, mediante la potenza dello Spirito Santo

e Maria, ed esultare per questo annuncio, queste indicazioni che la Chiesa fa, che noi siamo costoro.

Dopo la consacrazione, dopo che Gesù ha consegnato a noi: "Prendete e mangiate..." mistero della fede; il mistero della fede che noi adoriamo: "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la risurrezione nell'attesa della tua venuta" . **E' Lui il Signore della storia, della nostra storia di tutto il mondo**, Lui Gesù ,quel pane lì! Il secondo aspetto che vorrei che noi potessimo fare nostro questa sera è quando Lui dice: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola". Osservare vuol dire conservarla con timore, gustare la dolcezza, la forza di questa dolcezza e **aderire a questa parola che è una persona, Gesù**, e allora: " Il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui", avviene una trasformazione totale; per cui, se noi facciamo così non ci sentiremo dire: "Non vi conosco, via da me operatori di iniquità" perché noi facciamo tante cose esternamente, anche noi monaci , che non servono a nulla se non sono fatti con la gioia di questa presenza.

Noi siamo proprietà e Lui ha la gioia di averci come sposa, unire noi alla sua divinità, alla sua umanità perchè ama ciascuno di noi, personalmente, e si unisce a noi, siamo proprietà di Dio! Specialmente noi monaci! Abbiamo messo la cedola sull'altare, per dire. "Sono del Signore", e dove è la mia gioia che il Signore è in me, mi ha consacrato, mi ha unito a sè? dov'è la gioia della mia umanità che ha ricevuto questo sposo divino, che è il Signore Gesù vivente in eterno? **Lui sì che si abbassa, Lui sì che si è fatto schiavo per noi, schiavo di quelli che lo hanno ucciso fino alla morte di croce, ma per amore di me, di ciascuno di noi, per liberarci noi che eravamo schiavi del maligno, del peccato, schiavi del mio "io"**, al quale attribuiamo una realtà molto grande! Ma chi sei tu?

Tu sei solamente quello che il Signore ha fatto; ed è questa superbia che Gesù stigmatizza: " Io non vi conosco, operatori di iniquità", **l'iniquità sta qui; Gesù si dona a me con la gioia e io sto lì ad arraffare per me delle cose, le dignità, tutte queste cose che servono a nulla**, anche facendo realtà religiosa, anche facendo miracoli! Noi siamo di Dio, siamo sua proprietà, nel senso che viene qui, si fa un pezzo di pane, perchè noi viviamo della sua divinità, della sua vita immortale. Veramente lasciamoci all'amore del Signore e **viviamo da schiavi di Cristo**, nella gioia di essere schiavi, di soffrire per Lui, nella gioia di potere sacrificare tutto ciò che non è buono, **perchè Cristo viva in me**.

Egli sì è la mia vita, sono il suo tesoro e perchè non posso lasciarmi fare? Sono del Signore e devo lasciare che lo Spirito, dal quale sono permeato, **prenda me e mi faccia questa offerta gradita al Padre**, mi faccia un profumo di carità per tutti gli uomini, per la presenza di Gesù in me e negli uomini. Questa gioia della salvezza di essere salvati, di godere la misericordia del Signore è una roccia sulla quale possiamo costruire la nostra casa e state sicuri che **chi si fida della misericordia dell'amore del Signore non resterà mai deluso!**

Venerdì XII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 8, 1-4

Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi". E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve.

Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro".

Chiediamo la protezione, la presenza, l'aiuto, il calore materno di Maria madre di Dio, oggi assieme a San Cirillo, per comprendere le parole che il Signore ci ha rivolti. Gesù ordina a questo lebbroso: "Di presentarsi al sacerdote e fare l'offerta e ciò serva come testimonianza per loro". Che testimonianza vuole dare Gesù qui? Scende dal monte - Gesù - dopo aver proclamato la nuova legge; e nella legge nuova delle beatitudini, **ha parlato del Padre**, di come dobbiamo comportarci e **quanto il Padre ci ama**, come noi dobbiamo relazionarci con Lui nella preghiera; come dobbiamo relazionarci tra di noi, nel digiuno, nelle opere di carità, nella comunione, nel non agire per orgoglio, per nostro interesse; ma compierle nell'amore in cui siamo stati concepiti, creati, salvati.

Con Gesù, che è il nuovo Mosè, c'è questo uomo lebbroso, ciascuno di noi, in quanto abitava in una terra di peccato, in quanto nella nostra carne c'è una legge che non è quella dello Spirito Santo. Questa legge che Gesù ci ha dato per viverla, è necessario lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo non è il Signore del nostro cuore, della nostra carne, Lui lo vuole diventare, ma noi lo lasciamo fare? E quest'uomo ha coscienza - di fronte la legge che ha proclamato Gesù - di essere lebbroso; e si presenta a Lui - con la folla che guarda, che seguiva il Signore - e dice: "Signore se vuoi, tu puoi salvarmi". È interessante questo "se vuoi". Gesù ha lasciato la condizione che aveva di Figlio di Dio, uguale al Padre, ha assunto la natura umana dalla Vergine Maria che è madre di Dio, ha preceduto l'uomo: "Sono venuto apposta a chiamare i peccatori, a salvare, come: "Se vuoi?"

Noi facciamo fatica a credere che il Signore ci ha preceduti nell'amore, ci precede continuamente nell'amore; riuscissimo ad entrare in questa dimensione - almeno io, faccio fatica, non so se voi ci siete già arrivati e avete già addirittura passata questa realtà - il Signore guarirebbe subito, perché ci inonderebbe del suo Spirito Santo, ci farebbe capire che siamo in esilio e desidereremmo questa Gerusalemme celeste. Proprio le due letture, sono collegate tra di loro; il Signore dice: "Lo voglio, sii sanato". Se avete sentito la prima lettura, che terribile la realtà: la città di Gerusalemme distrutta, cavati gli occhi a questo povero re, ammazzati tutti i figli davanti a lui, è una distruzione, deportazione enorme.

Come mai il Signore permette questo? Gesù che per primo, è entrato nel santuario vero, mediante il proprio sangue e la propria carne, ha dato a noi di essere la Gerusalemme celeste e ci nutre col suo corpo di risorto, col suo corpo divenuto tutto Spirito d'amore; e poi **ci dà il suo sangue perché noi entriamo in questo santuario stupendo, che è la creatura nuova che siamo noi, che è la Chiesa del Signore Gesù**. Sì che viene dai peccatori, ma che è stata santificata dal suo sangue, che ci ha purificati; e noi per potere vivere questo dono, dobbiamo desiderare la Gerusalemme del cielo. Leggevo un discorso di Isacco della Stella, un nostro Padre Cistercense, che domandava ai suoi monaci: “Ma noi desideriamo la patria celeste, noi facciamo a gara nell'amarci, perché l'amore di Cristo sia perfetto in noi, facciamo a gara a ringraziare il Signore che ci precede e ci ha chiamati a sé, ci ha chiamati fuori dalle realtà che affliggono tanti dei nostri fratelli, per stare con Lui, per stare nella gioia del suo amore e nella gioia dell'amore tra di noi?”.

Questa dimensione, è una dimensione di offerta di noi stessi, di diventare noi stessi canto, con una vita nuova. Ormai le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove: “Ormai la mia vita è nascosta con Cristo in Dio - dice San Paolo - vivere per me - sentivamo ieri - è Cristo”. **Questa vita nuova, questa creatura nuova esulta, come ha fatto Giovanni nel seno della madre**, come Gesù ha provocato la gioia di Giovanni, riempiendolo di Spirito Santo, sua madre, lui, la cugina Elisabetta. Questa realtà il Signore la opera continuamente, adesso quale è il canto nuovo, il ringraziamento vero? Che Gesù, per farci capire che Lui dà una legge, che veramente è la legge celeste della Gerusalemme celeste eterna, che Lui ha preparato per noi, ci dà il calice dell'eterna Alleanza, di questo patto d'amore, che Dio ha fatto con la nostra umanità, l'ha assunta per trasformarci in Lui.

Il nostro canto è mangiare Lui, aprir la bocca, mangiare questo pane, bere questo vino, pieno di Spirito di gioia immensa; ed esultare con Maria e con la Chiesa per essere fatti nuovi. E questo, avviene in una terra d'esilio; ma **noi che siamo risorti con Cristo, dobbiamo camminare nello Spirito Santo, mossi, fatti dallo Spirito Santo, perché siamo figli di Dio, perché figli della risurrezione del Signore**, che ci è donata nel pane e nel vino, che è il sacramento della vita eterna del Signore risorto, che nutre noi suoi figli, con la sua vita immortale.

Sabato XII settimana del Tempo Ordinario

Mt 8, 5-17

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: “Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente”. Gesù gli rispose: “Io verrò e lo curerò”. Ma il centurione riprese: “Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa' questo, ed egli lo fa”.

All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: “In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che

molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti”.

E Gesù disse al centurione: “Va’, e sia fatto secondo la tua fede”. In quell’istante il servo guarì.

Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie.

Questo Vangelo, penso che riusciate anche voi a fare un collegamento, con il Vangelo nel quale: “Ci si presenterà e si busserà, per entrare nel regno dei cieli; e Gesù nella sala del banchetto dirà: non vi conosco, via da me operatori di iniquità”. Qui dice appunto che: “Quelli che non credevano, che erano pagani, entreranno; e invece quelli che erano in mezzo alla realtà della fede del popolo eletto, non entreranno”. Se avete fatto caso, mentre si manifesta - siamo nella settimana della trinità - mentre il Signore si manifesta, c'è uno solo che parla e sono in tre; **chi parla è il Verbo, la parola del Padre; e questa presenza di Dio è potente e dice: “Darò la vita - come qui - vengo e lo guarirò”.**

Colui che gli sta davanti è il Verbo di Dio; è Colui che parla le parole di Dio e opera con la potenza di Dio, è lo Spirito Santo: ciò che dice, fa. Difatti dopo, caccia i demoni, guarisce le malattie. Questo dire e fare - qui vorrei che riuscissimo a comprendere questo mistero della potenza della fede che è in noi - avviene proprio attraverso la piccolezza e l'umanità, la debolezza che assume Gesù. Quando Maria entra e dice il saluto, Giovanni esulta di gioia, Elisabetta dice: “Beata te che hai creduto - e poi dice - il bambino ha esultato”. Ma chi è la fonte: è Maria o è il Verbo di Dio, piccolo, appena concepito?

Interessante, perché Luca fa vedere come è passato pochissimo tempo, al massimo una sola settimana dall'Annunciazione; quindi quel bambino era ancora piccolo, piccolo, un embrione. Ebbene, dice: “va in fretta e rimane tre mesi”. Quindi è quasi praticamente istantanea; appena può, parte subito. E **quando il saluto giunge, è Gesù, il Verbo di Dio che dà lo Spirito** - come sentivamo ieri - anticipazione dei beni messianici. Quindi, quel piccolo nel seno di Maria, è Colui che dà già lo Spirito. Cos'è che ha fatto sì che Maria fosse capace di portare nel suo grembo il Verbo di Dio, che si è voluto fare uomo? La fede, e la beatitudine della fede. Fra poco noi diremo: “Beati gli invitati alla cena del Signore, ecco l'agnello di Dio”; e poi diciamo: “Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto - di una sola parola che io sarò guarito” dall'incredulità, perché **l'incredulità è ciò che impedisce al Signore di agire in noi.**

Quindi, la fede che il Signore qui ci indica, è questa di questo centurione. È il

“Mistero della fede”; la potenza dello Spirito - dice San Giovanni – Colui che mi ha mandato vi ha dato il segno, ha detto: “Colui sul quale vedrai arrivare e riposare lo Spirito Santo, è Colui che battezza nello Spirito Santo”. Lo Spirito Santo è sempre la Chiesa che lo invoca; e viene lo Spirito Santo! Non per merito mio, è la presenza del Signore, la vostra presenza come Chiesa, come corpo di Cristo che contiene in sé la presenza dello Spirito Santo, perché lo Spirito Santo è il Signore Gesù; Egli manda questo dono dello Spirito, che arriva e trasforma mediante la fede, l'adesione della Chiesa a questo mistero, opera e veramente fa un miracolo. Ma sempre nella piccolezza, sempre in una dimensione che fa scandalo a noi, perché noi ci basiamo, come Sara, sulla nostra esperienza. **Non sono gli altri, la causa per cui noi non agiamo nella potenza dello Spirito Santo, siamo noi; siamo noi che non ci crediamo.**

E Gesù fa un discorso personale: “Vengo a casa tua”. Nell'Eucarestia, verrà a casa nostra! “A noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo”. Quando lo riceviamo, Egli la dona, dona se stesso. Poiché è Colui che contiene tutta la potenza dell'amore di Dio. Vedete come Maria, Giovanni, e questo centurione hanno avuto fede in Colui che avevano davanti; e che vuole guarire. Se non bastasse questo, nel Vangelo, Matteo è molto profondo perché lui ha l'esperienza che Gesù quando l'ha chiamato, l'aveva perdonato, l'aveva fatto nuovo, l'aveva fatto Apostolo in un secondo, perché lui ha saltato tutto ed è andato. E noi che riceviamo Gesù tutti i giorni?

Matteo aveva coscienza e dice: “Ma questo qui, dopo la morte e la passione, ha preso su di sé i miei peccati e li ha distrutti”. Gesù per venire in noi, anche questa sera, assume su di sé tutto il nostro peccato, soprattutto quel peccato di Sara: di ridere del Signore, di ridere della sua potenza che opera nell'obbedienza concreta; perché è **a Lui presente che obbedisco, è allo Spirito che obbedisco; non obbedisco a un uomo.** E questa realtà di non fede – il Signore va avanti lo stesso, per grazia di Dio come per Sara - a noi impedisce di gustare, di gioire; e continuiamo col meccanismo della negazione; no, no, non ho riso; no, non sono...

E questo ci priva di conoscere come Matteo: **Lui ha preso su di sé le mie iniquità**, la mia povertà, la mia morte, la mia miseria, la mia negazione e l'ha distrutta; e lo fa adesso, si immola per me. Vedete come la fede è questa penetrazione del mistero di Dio, ma che è penetrazione nel nostro cuore, di questo amore, di questo Signore, Salvatore, che è venuto per potere fare di noi il tempio della sua gloria. Fate attenzione alle preghiere, al Prefazio che diciamo, per questa dimensione stupenda della madre di Dio arricchita dei doni, che ha generato il Figlio: “Il più bello dei figli dell'uomo”.

La nostra bellezza in Cristo possiamo gustarla solo nella conversione del cuore, ripudiando la turpitudine del peccato. Dobbiamo innamorarci della bellezza incorruttibile di questa vita eterna, che è in noi: Gesù! Esultare di gioia indicibile e gloriosa. E allora otteniamo per noi, per i fratelli, la salvezza delle anime.

DOMENICA XIII DEL TEMPO ORDINARIO (A)

(2 Re 4,8-11.14-16; Sal 88; Rm 6, 3-4. 8-11; Mt 10, 37-42)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto.

E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

Anche voi consideratevi morti al peccato ma viventi per Dio in Cristo Gesù che è morto al peccato; ed è morto per distruggere il peccato, praticamente per inchiodare, dice san Paolo, alla croce la condanna a morte che noi avevamo. Perché è riuscito, il Signore Gesù, a distruggere la morte e a darci la vita vera? Perché Lui è la luce, la luce che è vita. Il calice che useremo ha due immagini: l'immagine di cinque pani e due pesci, segno della moltiplicazione e, la seconda immagine, nell'altra metà del calice: un cerchio con un pane, nel quale è scritto "fos e zoè", luce e vita. Dio è vita, è luce; e lo è in pienezza, vita e luce.

Sappiamo che Dio è amore, Lo Spirito che Dio è, ha voluto effondere la luce nei nostri cuori mediante il Figlio suo che ci ha donato e che l'aveva in abbondanza. **Dandoci il suo Spirito, noi siamo diventati figli della luce, siamo diventati Cristo**, siamo diventati Gesù. Il discorso fatto sia nella prima lettura come nella seconda, e poi anche nel Vangelo, è possibile comprenderlo se capiamo che dono abbiamo ricevuto. Se noi non apprezziamo questo dono che abbiamo ricevuto, non capiamo che dobbiamo amare questo Signore. Addirittura in un'altro passo, in Luca e in Marco, Gesù dice di odiare il padre e la madre, di odiare la propria vita.

Questo è impossibile che noi lo facciamo: se io devo vivere, come faccio a odiare la mia vita? E' che questa vita che noi sperimentiamo con la nostra anima, col nostro modo di sentire e di esistere, non è la vita vera e profonda che siamo. E' il preludio importantissimo, perché noi risorgeremo anche col nostro corpo come Gesù è risorto; ma questa nostra vita è il contenitore di una vita nuova - "camminate in una vita nuova" - che noi abbiamo ricevuto: è la creatura nuova che noi siamo in Cristo Gesù. Questa è luce potentissima! L'ultimo Salmo che abbiamo cantato diceva: il Signore ha scelto per noi la nostra eredità.

Se noi abbiamo ricevuto in sorte di vivere la vita del Signore, Lui che è il Verbo di Dio fatto uomo, che è luce che illumina ogni uomo, fa vivere ogni uomo. Se noi abbiamo ricevuto questo, dice san Paolo, con Lui abbiamo tutto. Ma noi crediamo a questo dono? **Facciamo fatica a staccarci dall'amare le cose e noi stessi per Lui, perché non capiamo quest'Amore che s'è totalmente, Lui che è**

Dio, fatto povero. Fra poco, oltre agli oltraggi della morte che subisce, oltre al silenzio che Dio sembra fare nelle cose di questo mondo - sembra che Gesù sia il più impotente che esista - diventa un pezzo di pane per comunicarci questa vita di risorto che Lui ha e che è. Ma questa vita nuova dove va a finire dopo?

E' luce che vive in noi, è vita nuova in noi che nutre la creatura nuova che siamo. Ecco allora che noi siamo chiamati a non ritornare, dice la preghiera, nell'errore, nelle tenebre dell'errore. **Le tenebre dell'errore** non sono tanto un segnale di debolezza che noi abbiamo, di peccato o di realtà umana, di vita con le sue limitazioni e anche con le sue miserie più o meno cattive che noi abbiamo; ma **è non credere che la verità, che è Gesù, vive in noi.** Noi siamo veri figli di Dio, e continuiamo a dare retta alle tenebre che noi purtroppo abbiamo attorno a noi, e tante volte anche dentro di noi, e non restiamo luminosi nello splendore che siamo.

Come figli di Dio, noi abbiamo uno splendore immenso. Questo splendore, questa luce come qualsiasi luce, può diffondere la sua luce, se ha spazio per farlo: se la chiudo dentro un cartoccio di stagnola, la luce può anche essere potentissima ma rimane ferma dentro, e non è colpa della luce se non illumina, è colpa della stagnola che ci mette attorno. Noi siamo luce, e siamo talmente luce d'amore, tanto che Dio è così incantato di noi da porre in noi tutto il suo Spirito, tutto se stesso, la sua gioia. **Egli si compiace di noi, gode di noi come figli e gode con un amore tale che noi non siamo capaci di contenerlo, tanto è grande e luminoso.**

Cosa ci chiede Gesù di molto concreto? Di accogliere Lui in noi; accogliendo Lui accogliamo il Padre; di accogliere noi stessi in Lui, perché accogliendo noi stessi, come creature nuove, accogliamo Lui e accogliamo i fratelli come creature nuove. Perciò noi camminiamo secondo lo Spirito e nello Spirito Santo che è amore: un amore che rende possibile il sacrificio del modo con cui io vivo e con cui vivo con gli altri, per avere la vera vita. Perché la vita di Cristo regni in me, mi dia l'abbondanza dell'eredità che mi spetta, la gioia di essere vivo della vita di Dio e di avere, con Dio e in Dio, tutto.

La Beata Miriam ripeteva una frase che mi ha sempre colpito: lei era una palestinese piena dei doni dello Spirito Santo. Miriam diceva: “mettere una creatura, tra me e Gesù, il suo cuore in me, è suicidio”, perché io tolgo a me la possibilità della vita di Dio; “mettere me stessa tra Dio e una creatura è omicidio”, perché nego a quella creatura il fatto che è vivificata dallo Spirito Santo, che è figlio di Dio, della luce. E' terribile! Semplice questa creatura ma molto retta.

Gesù nel suo discorso è molto chiaro: dice, chi ama il padre, la madre, il figlio o la figlia più di me, non è degno di me.

Noi diremo: non sono degno che tu entri sotto la mia casa. Se Dio ci ha resi degni - c'è qui anche Don Matteo con noi stasera con suo fratello - se noi che siamo sacerdoti, che siamo cristiani pieni dello Spirito Santo siamo capaci di accogliere dentro di noi la potenza dello Spirito Santo, Gesù nella Chiesa ora prende noi e fa presente se stesso nel pane e nel vino, si degna di donarsi a noi attraverso di noi, dobbiamo comportarci in un altro modo e non renderci degni di Lui? Non dobbiamo perdere la nostra vita, come Lui la perde per noi, cioè per donarla?

Dobbiamo avere delle remore a donarci, a mettere Lui al primo posto, quando Lui ci ha fatti degni?

Non è degno di me, perché mi disprezza: è come quando io disprezzo un tesoro, fosse anche il tesoro più grande, e lo sbatto via. **Se io disprezzo il dono di Dio che sono per me stesso e per tutto quanto fuori di me** - i motivi possono essere vari, le colpe possono essere di tutti e magari anche noi averne pochissime - **io disdegno la realtà che sono degno del Signore** e che Lui mi ha ritenuto degno di sé. Se io non amo così, non sono degno di Lui, lo disprezzo.

Ecco allora che il Signore ci dice: " prendete e mangiate, questo è il mio corpo, bevete il mio sangue"; e ci riempie del suo cuore, perché questa vita nuova è la vita del cuore di Dio in noi, è la vita di Dio in noi. La riempie poi di Spirito Santo che è gioia che rallegra questo cuore nuovo; e rende possibile lasciare tutto per vivere nella bellezza, nello splendore della verità di essere veri figli di Dio.

Lunedì XIII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 8, 18-22

In quel tempo, Gesù vedendo una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva.

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: "Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai". Gli rispose Gesù: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

E un altro dei discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre". Ma Gesù gli rispose: "Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti".

Certo che la misericordia del Signore è veramente grande! Ma cosa vuol dire che è grande questa misericordia del Signore? "E' grande Signore la tua misericordia"; Dio è amore, Gesù è tutto amore, e proprio perché è amore, è capace di misericordia. Se vi ricordate nel Vangelo di sabato terminava con questa espressione: " ... gli portarono molti indemoniati ...scacciò gli spiriti con la sua Parola..... guarì tutti i malati... perché si adempisse quanto era stato detto per mezzo del profeta Isaia, Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie". Abbiamo sentito il discorso fatto da Abramo con Dio - ed è interessante anche qui dove i tre uomini vanno via, vanno a vedere Sodoma e Abramo rimane ancora alla presenza del Signore - ma chi è questo Signore? E' invisibile ed è visibile, è una realtà umana con cui si discute, ma è una realtà che non è contenibile dalla realtà umana, e nella discussione fatta vediamo che si ferma a 10; e10 non c'era . Perché succede questo?

C'è uno solo che salva il mondo; diceva nella lettera ai romani San Paolo : "Come a causa di uno venne la rovina, così a causa di un uomo solo verrà la salvezza". Solo Gesù è il Salvatore, non ce ne sono altri, perché **Lui si è caricato le nostre piaghe, le nostre miserie, il peccato, la morte, la nostra dannazione**

eterna, Lui che non è mai stato separato dal Signore come uomo. Questo uomo, che ha un rapporto con noi umano, è Dio; ed è qui che noi dobbiamo cercare di capire l'amore di Dio per noi. L'amore di Dio è un rapporto personale: molte gocce fanno un oceano... ma noi siamo una goccia nell'oceano del mare di Dio, noi siamo pieni di questo amore di Dio ed è questo che vuole dirci questa sera il Signore; la sua misericordia è grande con noi, perché chiama ciascuno di noi, come Abramo, ad essere pieni di misericordia, di bontà e Lui ci esaudisce, ma ci esaudisce se noi accogliamo la salvezza che il Signore ci dona.

La salvezza quale'è? Che in Cristo Gesù Dio ha manifestato la consolazione nostra, di noi afflitti, mediante lo Spirito Santo che ha dato a noi nell'acqua, nel sangue, nel suo respiro dato a noi; Gesù ha dato a noi questa realtà che poi manifesta nei suoi discepoli e realizza nella sua risurrezione. Per cui, Lui, questo uomo nato da Maria Vergine, Gesù, è Dio e quindi Maria è la madre dell'umanità dell'unico Verbo di Dio, persona che ha assunto la nostra natura umana. Ed è Lui, persona divina del Verbo, uno col Padre e con lo Spirito che ha assunto la nostra umanità; e **la nostra umanità in Lui è di vita!**

Non solo Lui ha usato misericordia per i nostri peccati, ma ha approfittato di questo per far vivere noi, che eravamo morti a causa dei nostri peccati, della sua stessa vita divina di risorto: " Voi siete morti al peccato, siete risorti con Cristo, la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio e nel cuore del Padre". Ed è questa la conversione a cui siamo chiamati, vedendo come Dio non ha trovato nessuno che potesse intercedere, ma ha trovato il suo Figlio che ha detto: "Ecco, manda me, un corpo mi hai dato, io lo voglio sacrificare perché loro abbiano la vita". Questo corpo bellissimo, questo corpo bello che è il nostro in cui la vita scorre, Gesù l'ha assunta ed, essendo Dio, ha unito la nostra umanità alla sua mediante dei segni semplicissimi, in un rapporto con noi umano: vista, tatto, occhi, profumo...

Avete sentito nel salmo 18 che abbiamo cantato, è un salmo meraviglioso, parla della dolcezza del miele, parla della bellezza, parla di questa **preziosità che noi siamo per Dio**, che è la parola di Dio; ma la parola di Dio non è quella che avete sentito voi nel senso di quelle parole che sono volate, la parola di Dio è una persona, è Gesù che ci ha rigenerati mediante la potenza della sua parola! Ecco l'esigenza del Vangelo: se questo mio Signore Dio ha assunto la mia umanità e Lui continua, tutti i giorni, a offrire se stesso, a caricarsi delle nostre piaghe, dei nostri peccati per darci se stesso, **chi siamo noi per dubitare di questa misericordia**, per star lontano da questa fonte di vita che è Lui? Lui, pane offerto che si sacrifica per noi, che offre la sua vita ancora adesso e dà a noi la sua vita di risorto come nutrimento nel pane e nel vino, che non sono più pane e vino, sono Gesù vivo, risorto che nutre la nostra vita divina umana che abbiamo!

E' questo che fa capire il Vangelo e perché Gesù risponde così: " Gli uccelli hanno il loro nido...." non si trova nella terra e nel nostro modo di ragionare e di pensare una grandezza così dell'amore di Dio! Noi perché non lo capiamo? Diciamo che non esiste, come fanno gli scienziati che capiscono niente, hanno una testolina così piccola, e vogliono dire che loro sanno come è cominciato il mondo e

come finisce, tutte le cose sanno! Dicono : "Voi gente stupita, credete ancora nel Vangelo... non capite niente... non c'è Dio!" E noi ascoltiamo queste fandonie diventate mentalità e comportamento concreto?

Certo che oggi Gesù, oltre la situazione che avete sentito, dove trova **Gesù** dove riposare nei cuori oggi ? Basta che riposi nel mio, nel vostro, **ha bisogno di trovare un posto dove posare il capo**, perché è accolto come da Maria come figlio suo, come Colui che dà senso profondo alla mia vita, mi ama talmente che se io accolgo divento madre, fratello, sorella di Dio!

Chi di noi crede a questo fino in fondo? Gesù non ha dove posare il capo e poi questo che dice "Prima voglio andare a seppellire mio padre.." chi è nostro padre ? Chi ci ha generati, per il quale siamo stati creati, che non esisteremmo neanche, se non Gesù Cristo che ci ha generati nel suo corpo, nella sua croce, nel dono di sé! Lui è nostro padre, cosa vogliamo perdere nel seppellire la realtà da cui veniamo come fosse quella importante! Quando accolgo il Verbo di Dio, dice San Giovanni: "**non sono più io che vivo..**", ma se aderisco a questa realtà io sono generato da Dio; nè da carne, nè da sangue, ma da Dio sono generato! Chi accoglie questa vita come vera? Vedete che dono immenso abbiamo noi di essere figli di Dio? Allora perché si manifesti questo mistero accogliamo Colui che ci dà questa vita e che ce la fa comprendere; accogliamo questo pane e diciamo: "Sono io questo pane, sono io il figlio di Dio, è una cosa sola come Gesù, questo sangue viene versato nel mio cuore ed è la carità di Dio con la quale posso amare Dio, me stesso e tutti; e godo di questa carità, è una forza di vita immensa".

E lasciate stare tutte le altre realtà, tutti i dubbi, tutte le nostre realtà di sofferenze, pensate che **Lui adesso ha parlato a me, a ciascuno di noi** e dopo verrà nel mio cuore con quel pane e quel vino per me, **sono io questa goccia che è chiamata ad essere Cristo per essere immerso nel mare dell'amore di Dio**, non perdendo la dignità come la goccia, ma diventando vivo della vita di Cristo e godendo con Lui e come Lui, la gioia di essere figli dell'unico Padre, dell'unico Spirito Santo.

Martedì XIII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 8, 24-29

In quel tempo, essendo Gesù salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono.

Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia.

I presenti furono presi da stupore e dicevano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?"

Se il Signore è il nostro custode e veglia su di noi, perché ci capitano tutte queste tempeste? "Il Verbo Eterno - abbiamo cantato nell'inno - pur rimanendo nel Padre è venuto in mezzo a noi", come è possibile questa realtà? E' lo Spirito che opera questo; è uomo in mezzo a noi ed è nella gloria del Padre. Nell'inno abbiamo cantato: " Mentre l'apostolo ti vendeva ai tuoi nemici tu ti offrivi.", contemporaneo; quindi, lui può fare il custode perché è Dio lassù e quaggiù, ma vive con noi e vive in modo talmente profondo che noi non possiamo fare nulla a Gesù, a questo Verbo di Dio fatto carne, se Lui non vuole. Questa affermazione che Lui voleva, aveva un'angustia nel cuore – dice san Luca - finché non avesse ricevuto questo battesimo di sangue, di fuoco; non era contento, era angustiato e voleva accendere un fuoco divorante, un fuoco che potesse liberare; e Lui lo fa liberamente, gli uomini lo consegnano, Lui si dona.

Certo che il modo di fare di questo Gesù di Nazareth, che è il Verbo di Dio, che è Signore Dio, è veramente un modo misterioso! Il salmo è cominciato così: "Scrutami Signore, mettimi alla prova, raffinami al fuoco il cuore e la mente, la tua bontà è davanti ai miei occhi, nella tua verità dirigo i miei passi", **questo Dio è un fuoco divorante, ma è un fuoco d'amore.** Guardando Gesù al dolcissimo nostro Salvatore come facciamo ad aver timore? Allora il Signore ci da questo esempio, in cui nella barca ci entra per primo Lui; e nella barca della nostra vita Dio vi è entrato per primo, perchè ha voluto crearci!

Il Padre ci ha creato nell' umanità del Figlio di Dio che è il Signore Gesù che ci ha preceduto, in Lui siamo stati creati, in Lui siamo stati scelti; e Lui è venuto per condividere con noi la sua vita. E' interessante: dorme sulla barca mentre la tempesta infuria, ma come mai? Doveva vegliare per custodire: "Veglia il tuo custode, il Signore veglia su di te." Dove sta vegliando? Noi piccoli abituati, carne, sangue a constatare le cose sensibili, che constatiamo, che dominiamo con il nostro corpo, noi pensiamo di avere in mano la nostra vita, ma noi che siamo credenti, che **abbiamo questo Spirito Santo che ci testimonia che siamo figli di Dio** nel cuore, che facciamo? Il Signore è venuto nella nostra vita, condivide con noi totalmente la nostra vita e nella prova noi abbiamo il senso di essere abbandonati, da dove viene? Dalla non esperienza della potenza di quest'uomo, e dopo: "Chi è costui a cui obbediscono i venti? ".

Noi dobbiamo dire che nella nostra vita il Signore, oltre che averci dimostrato che Lui ha vinto la morte e ha dato la vita immortale a noi, ci ha fatti partecipi con Lui della gloria sua nel cielo, ci ha fatti sedere nelle sedi celesti accanto a Lui; oltre a questo, **continuamente nella nostra giornata Lui è con noi;** ma sembra dormire tante volte, perché noi non abbiamo coscienza di chi è Colui che è la nostra vita, di chi è il Signore che abita in noi, che si prende cura di noi e che vive in noi e con noi; non abbiamo questa coscienza, perché fatta solo dallo Spirito Santo! Nessuno può dire "Gesù è il Signore "se non nello Spirito Santo.

Noi abbiamo lo Spirito del Padre che in noi dice "papà" a Dio e dice "Gesù è il Signore, è mio fratello, io ho la sua vita, Lui è la mia vita". Ma **questa vita non è carne e sangue, è dentro la carne e sangue ma è spirito e vita, come le sue**

parole, come il suo corpo il suo sangue. Questa realtà, quando vieni in noi, non distrugge e non sostituisce la nostra umanità, ma la permea; Lui che è nei cieli presso il Padre, Lui compie in noi questa trasformazione e noi siamo chiamati ad aderire concretamente a questo mistero! Quante volte Gesù ci ha liberati, quante testimonianze ci dà d'amore, oltre alla Parola, oltre tutte le cose belle che il Signore, per sua misericordia, ci ha fatto incontrare, oltre alla purificazione del nostro cuore a mantenerci su questa strada - anche se siamo un po' sballottati dalle difficoltà nostre dentro di noi e fuori di noi - e Lui continuamente ci dà segni della sua onnipotente provvidenza piena d'amore per noi, e addirittura si interessa che noi cresciamo! Tutto fa concorrere, perché ci ama, alla nostra crescita in Lui, tutto perché **Lui non è assente, è sempre presente!**

Allora, come dice anche San Paolo e Agostino: "Sveglia la tua fede nel suo amore presente", nella sua persona che vive in te, sveglia questa fede, credi al suo amore concreto per te, credi che Lui ti dice: **Va' cammina nella mia strada e se tu cammini, anche se sei lebbroso, anche se sei peccatore, durante il cammino che tu fai, però obbedendo a Lui, presente, tu sei guarito!** Non solo, ma entri nel tuo cuore, come quel samaritano guarito, è lì in Spirito e verità, dentro il tuo cuore, lo ringrazi, lo benedici, lo adori. "Adorate Cristo Signore nei vostri cuori"; è questa l'adorazione che il Signore vuole. E se manda il fuoco non è per distruggere noi, ma per distruggere tutto ciò che è male in noi; come per i ragazzi della fornace, questo fuoco, mentre dovrebbe distruggerci, ci rende giovani, ci rende belli, freschi, ci fa cominciare una vita nuova.

Immergiamoci nelle fiamme di questo amore, che è il cuore di Cristo, il suo sangue che ci viene dato e apriamoci, nella vita concreta, ad obbedire a Lui - e noi monaci alla regola - obbedire a tutto ciò che ci capita, come segno del suo amore misericordioso - e allora altro che rifugio, possiamo esultare di gioia per la salvezza che il Signore continuamente ci offre: la carità del suo amore riversato nei nostri cuori che ci fa guardare a Lui, a **questo amore che ci fa vivere di amore verso il Padre e verso il luogo dove vuole essere adorato: il nostro cuore e il cuore dei nostri fratelli.**

Mercoledì XIII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 8,28-34

In quel tempo, essendo Gesù giunto all'altra riva del mare di Tiberiade, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: "Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?"

A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: "Se ci scacci, mandaci in quella mandria". Egli disse loro: "Andate!". Ed essi, usciti dai corpi degli uomini,

entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti.

I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

Gesù giunge all'altra riva del mare di Tiberiade, nel paese dei Gadareni. Durante la traversata – narrata nel Vangelo di ieri (Mt 8,23-27) - Gesù dorme, mentre si scatena una grande tempesta tanto che i discepoli, provetti pescatori, si spaventano, svegliano il Signore gridando di salvarli perché sono perduti. C'è la presenza del Signore, c'è la difficoltà, chiedono di essere salvati, il Signore li esaudisce e si domandano: "*Chi è costui?*".

Nel Vangelo di ieri c'è la presenza del Signore che salva; in quello di oggi c'è la presenza del Signore che fa emergere quello che c'è nel cuore dell'uomo: "*Sei venuto prima del tempo a tormentarci?*". È lo stesso Gesù: là viene invocato e salva, qui viene a salvare e poi viene invitato educatamente ad andarsene.

Tutto questo riguarda noi. **La parola di Dio non è solamente un racconto passato, è una realtà; in questo momento della celebrazione eucaristica è il Signore che ci parla** e ci mette in questione: "Tu quando hai le difficoltà cosa fai?". Diciamo: "Signore salvami!", oppure ce ne andiamo da un'altra parte a trovare qualsiasi genere di evasione o di scusante che ci capita sotto mano? In fondo il Signore chiede a noi, come ha chiesto agli apostoli: "*Chi sono io per voi?*" (Mt 16,15). Che cosa fai quando sei nelle difficoltà? Accusi: "Gli altri non mi comprendono"? Cerchi altre soluzioni? Noi facciamo tante cose di questo genere! Il Signore ci dice che dobbiamo sottostare alle difficoltà. Contrariamente allo stesso racconto nel Vangelo di Marco e di Luca, qui ci sono due indemoniati anziché uno. Perché? Matteo ha sbagliato? Oppure c'è qualche cosa da capire?

Il Signore viene a sconvolgere la quiete delle nostre idee, delle nostre sensazioni e lo deve fare, perché ci ama e, amandoci, ci vuole trasformare; di conseguenza noi dobbiamo lasciare quello che non è conforme a Lui. Se io devo mettere l'abito della festa, devo lasciare gli abiti sporchi del lavoro. È inutile dire: "Io, però, ho freddo, poi prendo il raffreddore,...". Accetti di cambiarti oppure rimani sporco. Così è per noi; o **accettiamo che attraverso la preghiera, la Parola di Dio, soprattutto la docilità e l'obbedienza al Santo Spirito entri il Signore Gesù, oppure lo eliminiamo**. Certamente non diciamo la frase usata da questi indemoniati, ma ci sono tanti modi di eliminarlo: non pensando a Lui, soprattutto non riflettendo a quello che dice san Giovanni: "*Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente*" (1Gv 3,1).

Questa realtà che abbiamo ricevuto come dono nel Battesimo, questa presenza dello Spirito, con il quale siamo stati segnati, cioè apparteniamo al Signore, questo essere nutriti dal suo corpo fanno l'oggetto costante del nostro pensiero e soprattutto dei nostri desideri, dei nostri sentimenti? Amare il Signore, dicendo: "Io faccio delle cose per Lui", è abbastanza facile. **L'importante, però, è**

lasciarlo vivere in noi, cambiando completamente la nostra mentalità: *“Dovete rinnovarvi costantemente nei pensieri della nostra mente (capoccia, dicono a Roma) e avere gli stessi sentimenti che sono nel Signore Gesù”* (Ef 4,23-24).

Se il Signore Gesù è in noi, deve necessariamente sconvolgerci e dobbiamo ringraziarlo, anche tra le lacrime; se, invece, vogliamo tenere i nostri sporchi comodi, dobbiamo gettare via Gesù. Se vogliamo accogliere il Signore, dobbiamo buttare via i nostri modi di pensare, di sentire. Il Santo Spirito che ammaestra - dice il libro della Sapienza – *“non entra in un'anima soggetta al peccato, se ne sta lontano dai discorsi insensati”* (1,4-5). Come è successo per i discepoli e per questi indemoniati, **quando arriva il Signore deve necessariamente scomodare anche noi, per prendere Lui il posto nella nostra vita e dobbiamo ringraziarlo.**

San Paolo dice: *“Voi siete il tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi”* (1Cor 6,19) e quando il Signore fa in noi quello che ha fatto nel tempio materiale a Gerusalemme di *“cacciar via tutti i venditori e rovesciare i banchi dei cambiavalute e delle colombe”* (Mt 21,12), dobbiamo ringraziarlo. Egli lo fa ogni giorno, se non lo allontaniamo diplomaticamente, dicendo: *“Io non sono capace; io ho tanto da fare; io ho tante ferite; io ho avuto la madre, il padre, i professori, i maestri che mi hanno sempre frustrato,...”* Sono tutte cose vere, ma che diventano delle motivazioni scusanti per chiudere o meglio per invitare il Signore ad andarsene. Invece **più siamo consapevoli** - e dovremmo esserlo almeno un tantino - **di tutta la nostra difficoltà, miseria, paura più dobbiamo invocare il Signore,** come i discepoli. Piano piano incominceremo a meravigliarci e a dire, come Giacomo: *“Il Signore è veramente in questo luogo - è nella mia vita, è sempre stato nella mia vita - e io non lo sapevo”* (Gn 28,16). Le difficoltà verranno superate, anche se la vera difficoltà è proprio imparare a sapere che il Signore è con noi.

Giovedì XIII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 9, 1-8

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: “Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”.

Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: “Costui bestemmia”.

Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: “Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua”.

Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

"La folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere

agli uomini", interessante questo plurale: gli uomini è l'uomo Gesù, cioè siamo sicuri che questo uomo è un uomo vero, nato da Maria come noi, e ha il potere di rimettere i peccati. Ma cos'è questo potere di rimettere i peccati, è una parola che Lui ci dice, ma in realtà non avviene niente? Come i dubbi dei farisei: "Costui non può rimettere i peccati, solo Dio ha questa possibilità"; e Lui dice: "Perché sappiate che il Figlio dell'uomo (ecco l'uomo) " generato eternamente dal Padre , che ha assunto la nostra carne, rimanendo Dio, rimanendo sempre con il Padre , Figlio nel Padre come Dio, "ha il potere di rimettere i peccati in terra: *Alzati prendi il tuo letto e va a casa tua*". E' un mistero grande questo, del peccato; e, come abbiamo ascoltato molte volte nelle conferenze, **senza l'esperienza della nostra miseria del peccato, non possiamo gustare la misericordia.**

Gesù a quest'uomo dice : *Coraggio, ti sono rimessi i tuoi peccati.* Gesù parte dall'interno, Lui è Spirito, Lui è Dio e eternamente vede, conosce il Padre, vive del Padre; ma la carne che ha, che Lui condivide, è uguale a quella degli altri,- perché Gesù ha condiviso in tutto la nostra realtà umana; e ha condiviso la conseguenza del peccato che è la morte, l'impossibilità di camminare nella via dello Spirito, nelle vie del Signore, l'impossibilità di essere buono se non viene da Dio questa bontà; la bontà umana serve a niente perché, prima o dopo, arriva l'egoismo, se non c'è la spinta dentro dello Spirito Santo.

Abbiamo cantato nell'inno: "Il Figlio tuo che prega in noi; a noi manda lo Spirito e conosceremo te "e poi nella preghiera rivolta al Padre ancora abbiamo chiesto: "Nella luce dello Spirito Santo tu guidi i credenti; donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza". **La sapienza è quella di capire, di gustare che questo uomo, che è venuto a rimettere i peccati è Dio che ama!** Noi abbiamo una dimensione profonda di dubbio sull'amore di Dio per noi; avete sentito che prova ha dato, di sacrificare il Figlio suo. E' un assurdo, ma **cosa c'è di più assurdo nell'uomo di dubitare che Dio è amore che lo ha creato per amore?** Eppure questo dubbio, suggerito dal serpente è diventato un'azione concreta di disobbedienza. Io trovo un'altra strada per diventare Dio, nella conoscenza del bene e del male che tu Dio non puoi sperimentare, io ho qualcosa in più !

Vedete il gioco terribile che fa Satana? Il nostro male, il nostro peccato è una terribile realtà di morte, perchè se andiamo fino in fondo noi veramente ci dobbiamo caricare della morte che ci è destinata; ma la conoscenza del Signore Gesù, come Salvatore che è venuto a rimettere i peccati, non è una conoscenza esterna a noi, è una conoscenza che adesso, mediante il battesimo, mediante i sacramenti, Lui opera in noi; noi siamo chiamati a conoscere la miseria, il peccato dal quale Lui ci ha tolti; noi eravamo destinati, come quel ragazzo, a morire.

E' Lui che è venuto a sostituirsi a noi. San Paolo dice:" Ma come fate ancora a dubitare dell'amore immenso di Dio? **Se Lui, per amore nostro, non ha risparmiato suo figlio, adesso che ci ha fatti figli, cosa deve fare ancora per convincerci del suo amore?** " Suo Figlio si è fatto Agnello, si è fatto immolare per noi sulla croce, perché avessimo a capire che Lui è morto per noi, ma è morto per amore, si è sostituito a noi, perché noi non potevamo capire tutto l'amore di Dio;

eravamo nella morte e non vedevamo neanche la bellezza immensa del dono di Dio; non avevamo la forza di vederlo, il peccato ci impediva di camminare nella bontà. Questa realtà Gesù l'ha tolta per noi, e ad ogni Eucarestia cosa si dice? "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo", questo peccato di cui San Giovanni dice che non può essere perdonato: **il peccato che dubita dell'amore di Dio non può essere perdonato.**

San Benedetto, nella regola, lo riassume molto bene in quella dimensione che ci suggerisce "soprattutto non disperai mai nella misericordia di Dio". E' questa fiducia piena d'amore in questo Dio che ci salva, "Gustate nel suo Spirito"; lo Spirito Santo trasforma il pane e il vino nel corpo e sangue di Gesù, ma perché ha fatto questo? Questa è la sua croce, questa è la sua morte per dirci: "Gusta il mio amore, la mia misericordia per te, abbandonati a questa misericordia. Se ci abbandoniamo, sperimentiamo, godiamo il suo conforto.

Il conforto è questo: che **avendo conosciuto l'amore di Dio nel nostro cuore, detestiamo il nostro peccato**, i peccati di tutti gli uomini e come Gesù ci offriamo nell'amore, perché gli altri capiscano che, avendo usato tanto misericordia, possano anche loro aprirsi, accogliere questa misericordia infinita. Allora in paradiso ci sarà grande festa perché c'è più gioia per un peccatore, - io e gli altri - che si pente che per 99 giusti che non hanno bisogno di conversione.

Venerdì XIII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 9, 9-13

In quel tempo, Gesù passando, vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?"

Gesù li udì e disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Oggi ho scelto la Messa del preziosissimo sangue del Signore Gesù Cristo: sarebbe il primo venerdì del mese dedicato, anche dalla devozione che è invalsa nella Chiesa, al Sacro Cuore. Cuore e sangue sono uniti insieme, perché il cuore diffonde il sangue nel nostro organismo e ci tiene vivi. La realtà del sangue si trova nelle preghiere che ho tradotto dalla Messa, la cui celebrazione una volta cadeva proprio il primo luglio. Per commemorare questa festa, si dice che il sangue di Gesù ha una voce più forte di quello di Abele. Il sangue, - sarà detto alla comunione - è l'acqua che noi possiamo attingere alle fonti del Salvatore, "e diventi in noi fonte d'acqua viva zampillante per la vita eterna".

Questa era la preghiera di questa festa che ora non si trova più nel Messale: sono parole molto profonde e servono per continuare a comprendere il discorso che Signore fa con noi. Abbiamo sentito ieri come Gesù ha rimesso i peccati al paralitico, e l'ha fatto camminare; oggi incontra questo peccatore e lo chiama con quella voce: "Seguimi". Lui ha chiamato tutti a Sé versando il Suo sangue. Il Suo sangue è tutto amore versato per noi; ma dice poi che **non vuole sacrificio ma vuole misericordia. Lui, il Signore Gesù, si è sacrificato per darci la misericordia di Dio.** Per Lui, innocente, è il modo con cui chiama i peccatori. Matteo commenta in un passo in cui Gesù guarisce molte persone e scaccia molti Demoni: "Dalle Sue piaghe noi siamo guariti". Queste piaghe nel corpo del Signore sono state fatte dall'agonia. Gesù, leggevamo il salmo 21, dice: "Come acqua sono versato". Sangue come acqua: è una realtà concreta avvenuta in Gesù.

Gesù ha versato tutto il Suo sangue, ed è detto: il Suo cuore diventa come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere. Noi sappiamo che quando il Suo cuore fu spaccato ne sono uscite le ultime gocce di sangue e l'acqua. Dalle piaghe e dalle ferite del Signore è uscito tutto questo sangue e quest'acqua. Il Signore che si è consumato nel sacrificio per noi, ha consumato la Sua vita per noi, e questo perché? **Perché dentro di Lui c'era lo Spirito Santo con il quale Lui viveva, e con il quale Lui donava questo mistero d'amore che è la vita del Padre.** La Sua vita la donava a noi attraverso la Sua carne per farci partecipi della Sua vita divina. Ha voluto prendere la nostra carne, il nostro sangue, per averli in comunione con noi. Questo mistero Lui l'ha trasformato in un banchetto, in un dono: nel suo corpo, nel suo cuore, e nel suo sangue, donati a noi con il pane e con il vino.

Egli ha compiuto questo con gioia immensa. Il Signore cosa ci vuol dire con questo messaggio, oggi? Che Lui è venuto a chiamare i peccatori, non i giusti, che misericordia vuole; vuol dirci che con la guarigione che Lui opera nel nostro cuore **trasforma il nostro cuore in un recipiente capace di accogliere la misericordia di Dio. È l'amore suo che fa questo.** Se uno muore per noi, per poterci salvare la vita, gli saremo riconoscenti, vero? Gesù dona la sua vita per noi per togliere la causa della nostra morte che è il peccato, che è la presenza di Satana: questo nemico che vuole la morte dell'uomo, che è un operatore di morte.

Egli ci libera da questo, e noi che riconoscenza abbiamo? La riconoscenza non parte dal guardare, ma dall'ascoltare il cuore nuovo che Lui lì ci offre, consumato tutto per diventare il nostro cuore. Tutto il nostro peccato nel suo amore è tolto; ed allora, ecco che noi siamo chiamati ad essere capaci di versare dalle piaghe, dalle nostre ferite, le nostre inadempienze, il male che ci vogliono i fratelli, tutte le offese che riceviamo, tutta la pesantezza di vivere, la stanchezza che abbiamo di vivere; **se noi ascoltiamo questo cuore nuovo, ciò diventa il mezzo con cui da queste ferite esce un'offerta gioiosa del nostro sangue, che purifica noi dal peccato, non solo, ma ci rende capaci di essere misericordiosi come il Padre.** Come facciamo a non godere se questa gioia è la nostra? Andate, non fate lutto, non piangete, state nella gioia, perché **la gioia del Signore è la vostra forza.**

È la gioia del Signore di darci il suo corpo e il suo sangue. Questo sangue - prenderemo-, diventi per noi fonte di acqua viva zampillante verso la vita eterna.

È la vita che il Signore ci concede. La vita nuova che noi abbiamo dal Signore, che, se l'accogliamo con l'amore con cui ce la offre e con la gioia con cui ce la concede, noi diventiamo madre, fratello, sorella del Signore, consanguinei, dice san Pietro, di Dio. Questo sangue non è altro che gioia immensa di vivere, di donare la vita e di non smettere mai di offrirla, come quando i discepoli distribuiscono il pane moltiplicato nella **gioia di vedere gli altri che godono di questo dono del pane di vita, della vita che si dona.**

E noi partecipiamo così, stupefatti, meravigliati a questo miracolo di essere in Dio come Dio in Cristo Gesù.

Sabato XIII Settimana del Tempo Ordinario

Mt 9, 14-17

In quel tempo, si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?"

E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano".

Penso che questo Vangelo sia commentato dalla preghiera stessa che abbiamo ascoltato all'inizio della messa, all'inizio delle letture. "O Dio nostro che nel cuore immacolato di Maria hai posto la dimora del Verbo e il tempio dello Spirito Santo"; ieri abbiamo celebrato la festa, la solennità del cuore di Cristo, del **cuore umano che è il centro, motore dell'umanità di Gesù che è l'umanità che il Verbo ha assunto da Maria**; e questo Dio è lo sposo che ha voluto unirsi alla sua sposa: l'umanità. Gesù, per presentare a se stesso davanti al Padre con sé questa sposa, perché fosse Santa e Immacolata, senza rughe, bellissima, ha servito nell'amore questa sposa, l'ha servita e continua a servire la sua vita per tirar via tutto ciò che è male, ogni schiavitù e renderla libera nell'amore di unirsi a Lui, per godere questa comunione eterna che Lui ha col Padre.

Maria è appunto questo luogo che ha accolto Gesù: la vecchia concezione è quella di digiunare, ma Giovanni stesso aveva detto: "Lo sposo è Lui, Gesù, è bene che Lui cresca e che io diminuisca". Maria ha accolto nel suo cuore l'invito del Signore, questa scelta "Beato il popolo che hai scelto per te Signore"; il Padre aveva scelto l'umanità, il cuore di questa persona piccola, povera perché fosse il tempio dello Spirito Santo, il quale ha fatto sì che il Verbo dimorasse in lei e lei l'ha accolto per dargli la vita, per servirgli la vita; e veramente questo Verbo, tutto amore, ha trovato colei che non digiunava, perché doveva nutrire Lui, viveva tutto

per Lui; e poi, quando lo allattava, lo nutriva e lo nutriva con gioia e mangiava e si sacrificava perché Lui stesse bene, crescesse.

Questa madre del Verbo di Dio fatto carne veramente fa a noi, dice a noi chi siamo; prima cosa, **anche noi portiamo il Verbo, la Parola onnipotente di Dio che ci ha generati in figli; abbiamo un cuore nuovo.** Allora la preghiera continua così: "Donaci un cuore puro e docile"; puro non è solamente la purezza, puro vuol dire la semplicità, la rettitudine, questa dimensione unica di amare solo Dio, di amare e di vivere per il suo Signore. E **questa dimensione di amore immenso rende puro il suo cuore e docile a quello Spirito Santo che le fa servire già in precedenza, il corpo di Cristo;** lei va a servire Elisabetta, va a servire Giovanni e poi servirà i discepoli, servirà la Chiesa e sta ancora facendolo adesso, perché cresca Gesù.

Questo cuore puro e docile è quell'oltre nuovo e quel vestito nuovo di cui abbiamo bisogno, che è un vestito fatto di abbandono totale alla volontà del Padre: "Si faccia di me secondo la tua parola" cresca Gesù in me; ma con una abbondanza, con una totale realtà di mettere a disposizione nell'umiltà i suoi sentimenti, tutta se stessa. Viveva solo per il suo figlio perché crescesse e suoi sentimenti erano i sentimenti del Figlio, c'era una osmosi; **il suo Figlio è tutto amore e lei era tutto amore, tutta attenzione!** Noi monaci e noi cristiani dobbiamo stare attenti: vestito nuovo, sentimenti nuovi, modo nuovo di ragionare, obbedienza totale ed immediata allo Spirito Santo, rinunciare alla volontà propria sempre, al giudizio proprio sempre!

E quando veniamo aiutati a togliere questo benediciamo il Signore perché Lui può crescere in noi. Ecco il digiuno che dobbiamo fare; ma **non dobbiamo digiunare dall'amore che Gesù ha per noi;** questa sera Lui ci nutre, è un corpo nuovo, è un corpo risorto, è un vino nuovo, vino tutto pieno di gioia dello Spirito Santo di donarsi a noi, la gioia di Gesù di entrare nel cuore di Maria e nel nostro cuore. Chiediamo a lei che il nostro cuore lo accolga come sposo, come un unico tesoro della nostra vita che ha dato la vita per noi e dona la sua vita a noi; chiediamo a Maria che con noi possiamo essere docili, obbedienti e umili come lei.

DOMENICA XIV DEL TEMPO ORDINARIO (A)

(Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8, 9. 11-13; Mt 11, 25-30)

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Questo Agnello che ha vinto con la sua mitezza, è qui a proporre a noi “di camminare nello Spirito”. **Noi sappiamo che lo Spirito Santo, è venuto a noi dal Signore Crocifisso, dapprima come respiro: “ha donato lo Spirito”, poi come sangue ed acqua.** “Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene; se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi - e lo Spirito abita in noi - darà la vita anche ai vostri corpi mortali, per mezzo del suo Spirito che abita in voi”. Quindi questa realtà dell'amore di Dio Padre, ci è manifestata dal Signore Gesù, nella piccolezza, nell'umiltà.

Se avete fatto caso, il vero piccolo qua dentro, in questo Vangelo, è proprio Gesù! Non avete mai sentito voi i bambini, che chiamano sempre: “Mamma, papà” ripetendolo spesso. Così Gesù: “O Padre ti benedico - poi di nuovo - sì o Padre; Padre mio; il Padre; conosce il Padre”. Cinque volte in pochi versetti chiama il suo papà: “Dio Padre”. **Ed è talmente innamorato da Lui, che lo benedice questo Padre, perché Lui piccolo - piccolo e grande Gesù , ma si fa piccolo , si fa figlio, figlio nella sua umanità; vive la figliolanza divina eterna che ha col Padre, la vive nel suo corpo, nella sua anima, nel suo atteggiamento umano.**

E parla di questo Papà che veramente è la sua vita; e dice che la vita di questo Papà, è stata data a Lui e nella sua piccolezza umana afferma che “dal Padre mio mi è stato dato ogni potere”. Piccolo quindi, ma cosciente che Lui ha tutto dal Padre. **E questa autorità, viene dallo Spirito Santo con cui è stato generato, plasmato, unto, consacrato ed è mosso continuamente da questo Spirito, lo Spirito del Padre che in Lui dice: “Papà” a Dio.** Gesù con una voce umana come la nostra, con un cuore umano, dice papà a Dio l’Onnipotente; e lo vede così come papà, anche nella sua umanità. Allora benedice, prima per il negativo - avete presente in negativo che ha detto? “Ti benedico perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti”. È terribile questo! Gesù quando manda i suoi discepoli, li manda come agnelli in mezzo ai lupi; Lui è sempre agnello, è sempre amore, è sempre innocenza e dolcezza.

È questa tenerezza del Padre, che vuole comunicare a noi; la tenerezza del Padre verso tutti i suoi figli, in Lui a ciascuno di noi. Per accoglierla, dobbiamo essere piccoli come Maria: “Ha guardato la piccolezza della sua creatura” e l’ha riempita di Spirito Santo e l’ha fatta madre di Gesù. Così riempie noi di Spirito Santo nel battesimo, l’acqua che viene dal cuore di Cristo, che ci dà la vita nuova, che purifica dai peccati con il suo sangue; e **la potenza dello Spirito ci permea, ci fa vivere.**

Noi abbiamo l'autorità come Gesù di servire! Ecco Gesù cosa fa, fa quello che fa il Padre: serve noi. **Lui si vuota di tutta la realtà dell'intelligenza, della grandezza, che ha come Figlio di Dio,** e si carica delle nostre infermità, delle nostre piaghe, della nostra debolezza, del nostro peccato, della nostra morte **Il Signore ci dice: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi”;** lo dice in questa icona, è scritto in cirillico: “Venite a me voi che siete affaticati e oppressi”. Ha un volto dolcissimo, benedicente; **Lui è la benedizione del Padre che ci dà**

tutto il suo cuore, tutto il suo affetto, tutta la sua dimensione di gioia perché esistiamo. Noi facciamo la gioia di Dio, ci ha creati perché è contento di noi Dio.

Certo che c'è la malattia, c'è la sofferenza, c'è incomprendimento; stiamo soffrendo anche noi, e chi soffre questa realtà, ha bisogno di consolazione, in che modo? Gesù ci insegna a portare il suo giogo con lo stesso amore, nella stessa gioia di amore. Abbiamo chiesto nella preghiera: "A imitazione di Cristo tuo Figlio, rendici poveri, liberi ed esultanti, per portare con Lui il gioco soave della croce". È soave perché è vita donata, Lui assume tutto ciò che è morte; e noi **dovremmo assumere con Gesù e in Gesù, la sofferenza dei nostri vicini**, dei nostri parenti ed annunciare così agli uomini **"la gioia che viene da Te", la gioia dello Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose, mediante l'amore dolcissimo, soave, mite ed umile del Figlio suo**. Egli è presente con la potenza dello Spirito, che appena invocato, il Padre subito manda per servirci umilmente la sua vita.

Con il Pane dapprima per darci la forza nel cuore, la forza dell'amore; siamo amati, abbiamo il cuore di Cristo, abbiamo lo Spirito Santo in noi. E poi con il vino che allietta questo cuore, con la gioia di essere versato, di essere donato, di dare amore mentre lo riceviamo. Noi piccoli **abbiamo conosciuto il Padre perché Gesù ce l'ha fatto conoscere nella sua vita: "Chi vede me vede il Padre"**. Beato chi ora crede e vede il Padre che "apre le sua mano" e dona in questo momento la sua vita, la vita del suo Figlio, il suo Spirito; costui è confortato, è sollevato e può abbracciare la croce - nel senso di donare la sua vita - con la gioia che viene da Lui, dal Signore Gesù.

Lunedì XIV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 9, 18-26

In quel tempo, mentre Gesù parlava, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: "Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà". Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli.

Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita". E in quell'istante la donna guarì.

Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: "Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme". Quelli si misero a deriderlo. Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò.

E se ne sparse la fama in tutta quella regione.

Abbiamo chiamato Dio un "Dio di amore di pace" nella preghiera e abbiamo chiesto di diventare, per chiamarci figli, "operatori di pace". Prima del Vangelo abbiamo ascoltato il versetto: "Il Salvatore nostro Gesù Cristo ha vinto la morte", Cosa vuol dire "ha vinto la morte"? e poi "ha fatto risplendere la vita per mezzo

del Vangelo"; dobbiamo capire cos'è questo splendore della vita; se vi ricordate nel salmo 95 abbiamo cantato: "Maestà e bellezza solo davanti sono davanti a Lui, potenza splendore nel suo Santuario", nel santuario di Dio che ci sarà alla fine, come scritto nell'Apocalisse **"non ci sarà bisogno di luce di sole nè luce di lampada" perché il Signore sarà la luce, sarà lo splendore** e come facciamo a capire di cosa si tratta?

Questo Dio amore è splendore di luce, di bellezza, di esuberanza di vita, di contentezza immensa e questa gioia viene dal fuoco dell'amore, perché Dio è amore, è vita continuamente, è vita che non finisce mai, è vita eterna. Dio è **armonia totale, è potenza di vita** e questa realtà si manifesta su questo altare, che è un tronco secco di legno, dove Gesù vince ora mediante il fuoco dell' amore, come sul legno della croce e bruciato tutti i nostri peccati nel suo sangue, pieno di questo fuoco d'amore.

Questa realtà che Lui ha fatto di distruzione è la stessa realtà che avviene quando i tre fanciulli sono buttati nella fornace: dovrebbero essere anche loro bruciati; ebbene, questo fuoco li penetra, li fa luminosi - difatti vedono nella luce questi tre ragazzi che camminano in mezzo al fuoco, e c'è un quarto dentro che sembra un figlio di Dio che cammina in mezzo al fuoco -; loro, invece di essere distrutti dal fuoco, sono ringiovaniti dal fuoco ed escono - che sono come rugiada ancora più forti di prima, i loro vestiti sono freschi di una rugiada, come fosse cominciata la giornata della loro vita in quel momento.

Questa realtà Gesù l'ha fatta bruciando la morte dentro il suo corpo che ha preso da Maria, per distruggere la morte, il nostro peccato, la nostra chiusura, la chiusura all'amore che noi siamo ,questo secco che abbiamo. Il secco viene dall'incapacità di questo amore, di questa pace e la pace avviene quando noi siamo figli di Dio e figli della luce e siamo figli di Dio perché lo Spirito Santo ci ha trasformati, Lui che è luce beatissima che è amore di Dio, in figli della luce dentro di noi. Ma questo è importante: **Gesù** non vuole fare solo Lui questo, **vuole che**, con questa potenza dello Spirito Santo, con questo amore, noi nel suo amore che accogliamo e facciamo nostro - perché diciamo:" Tu solo sei Dio, tu sei la vita eterna, tu sei questo rovetto inestinguibile" - **noi possiamo distruggere con Lui e in Lui ogni egoismo, ogni tristezza, ogni doppiezza**, noi specialmente monaci e me che sono più peccatore di voi.

Dobbiamo lasciare che questo amore ci pervada, diventi misericordia, diventi dolcezza, che non distrugge ma fa vivere; è inestinguibile questo amore e noi abbiamo paura di questo fuoco d'amore e cerchiamo di proteggerci; ma l'amore, come quei bambini che stanno crescendo adesso, la vita viene da Dio attraverso la mamma e papà, i nonni; questa realtà è una realtà che li permea e cosa fa adesso? **Il fuoco dello Spirito** scende, prende quel pane e quel vino, **non lo distrugge, lo trasforma con il fuoco dell'amore** e ce lo dà a noi come vita eterna, come il pane di vita eterna, e dobbiamo godere di questo amore perché Lui fa di noi queste pietre vive, questo santuario di Dio. Sì, abbiamo il tabernacolo, abbiamo Gesù dentro e facciamo l'inchino e **perché non facciamo l'inchino sempre a Gesù in noi, al suo**

amore in noi? Allora la nostra vita si trasforma ed è per questo che c'è l'Eucarestia che c'è questo fuoco che viene adesso; questo altare lo abbiamo lasciato secco, perchè noi siamo questa realtà secca senza Gesù che viene a noi a farci vivere della sua vita; **non c'è vita senza Gesù**

" Chi mangia di me vivrà per me", attraverso di me che gli do la vita e vivrà nell'amore a me, nella relazione a me, perché **la relazione a Gesù in noi, negli altri è vita!** Difatti l'inno dice così: "Ravviva in noi la gioia dell'agape fraterna"; Gesù che viene qui a mangiare con noi ci dà il suo corpo il suo sangue; il fuoco dello Spirito ci trasforma e questa gioia, questo splendore dell'amore deve consumare in noi tutto ciò che si oppone all'amore di Dio in noi. "Da questo sapranno che voi siete miei discepoli "siete figli di Dio, figli della luce se vi amerete gli uni agli altri come io ho amato voi nella potenza dello Spirito Santo".

Martedì XIV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 9, 32-38

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!". Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni".

Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore.

Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!"

Manda il tuo Spirito e sono creati e rinnovi la faccia della terra"; **questa realtà dello Spirito, è quello che splende nel cuore di Cristo**, che sta facendo agire Gesù, che è tutto fatto di Spirito Santo e fatto dall'amore di Dio e **sta rinnovando la terra, la terra del cuore dell'uomo**, la terra dell'uomo che è: malattie, realtà della morte. Egli è venuto per guarire, per fare risorgere l'uomo; e questa risurrezione avviene mediante la sua compassione umana per l'uomo malato e perduto: "erano come pecore stanche... sfinite". E questo "stanco e sfinite" Gesù lo assume tutte le volte che fa un miracolo; e lo assume soprattutto nel miracolo più grande che fa nella sua passione, quando è stanco, sfinite; e continua a camminare per arrivare alla croce in modo da distruggere il demonio, la morte.

Gesù nella discussione con i farisei risponde: "io caccio i demoni con il dito di Dio, che è lo Spirito Santo," per amore di Dio, con la compassione e la misericordia di Dio che è eterna. "Se Io la sto attuando nella mia persona, vuol dire che in me è **presente in mezzo a voi il regno di Dio**". È questo regno di Dio che Gesù vuole stabilire: " Gioisca il Signore delle sue opere". Nell'opera della sua creazione il Signore si sofferma e si riposa a guardare, contemplare l'uomo! **Dio si**

riposò dopo aver plasmato l'uomo; nella contemplazione di questa meraviglia che aveva compiuto. San Paolo, come San Bernardo e tutti i Santi dicono che Gesù sulla croce non muore, ma si addormenta, si abbandona a contemplare nella sua stessa umanità la compassione dell'amore di Dio, che Lui accoglie per trasformare il corpo preso da Maria in un corpo celeste ed immortale.

"Scompaiano i peccatori della terra.. più non esistano gli empi" - in questo cuore nostro umano in cui c'erano gli empi, Satana, tutte le cose sbagliate, dove c'era il peccato, che ci aveva separati dalla vita divina Gesù mediante la potenza dello Spirito Santo con cui dà la vita, rinnova la faccia della terra, rende puro e santo il nostro cuore per far nuovamente gioire Dio padre delle sue opere. **Dio che è luce poteva operare benissimo dal suo regno di luce la salvezza dell'uomo** e distruggere la potenza di Satana, non ha fatto questo così direttamente, ma per un misterioso disegno di amore **ha voluto compiere la nostra salvezza e redenzione nella carne del Figlio suo**, mediante questo "dito" potente, il quale riscrive nel cuore nuovo dell'uomo la sua legge divina: la Carità. "Porrò la mia legge nei loro cuori", e rifarò con il mio dito, l'umanità del Signore Gesù, l'Immagine mia, dandogli il potere di vivere in Lui la vita di figlio.

E' importante questo, perché se comprendiamo questa realtà dell'azione di Dio che fa questo, capiamo anche l'inno che abbiamo ascoltato dell'Apocalisse: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli", quali sigilli? Questo muto qui che satana tiene muto, i sigilli sono, sì, messi da Dio, ma che ha chiusa la bocca, che non può parlare la lode di Dio, **l'uomo che non crede all'amore di Dio** non può dire la parola che Dio ha detto dall'eternità: "Tu sei mio Figlio", **non può dire: "papà" a Dio**, non può dire: "Gesù uomo, è il Signore, Gesù è Colui che è la vita, è il Verbo che ha assunto la mia carne" non può dire questo!

"Tu sei stato immolato, hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sulla terra". **Questa realtà è il nostro cuore prima, siamo resi sacerdoti dalla consacrazione che lo Spirito ha fatto di noi.** Gesù ci dà il vino dei forti, ci dà il pane che rafforza il nostro cuore: e con l'Eucaristia trasforma la terra del nostro cuore in una terra buona, gioisce di noi dal di dentro, gioisce come di se stesso, gioisce perché **Lui ci ama come se stesso e più di se stesso**, perché ha dato la sua vita per noi! **L'azione più grande compiuta dal cristiano è aprire la propria bocca, la bocca del suo cuore e accogliere questo pane disceso dal cielo che dà la vita eterna: Gesù risorto e vivo, che fa vivere noi della sua vita.** Una volta il suo cuore e divenuti terra nuova, Egli versa dentro di noi l'acqua, la rugiada dello Spirito; effonde in noi lo Spirito contenuto nel suo sangue, come lo spirito contenuto nel vino si effonde nelle vene, da Lui assunto come il segno del suo amore; e ci riempie di gioia.

Allora, **la vita eterna è questa gioia di Dio Padre che si allietta di noi** sue creature, ed è la nostra gioia diventata voce, voce con tutta la nostra vita di offerta a Lui per dirgli: "Grazie ti benedico o Signore, Padre del cielo e della terra, perché

hai rivelato questo mistero della tua paternità, del dono del Figlio tuo, dello Spirito Santo a me piccolo, miserabile, peccatore".

Mercoledì XIV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 10, 1-7

In quel tempo, chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì.

Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino".

Il Signore Gesù chiama per nome i suoi Apostoli e "diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità". Oggi è anche la Festa della martire Maria Goretti, che ha voluto essere fedele a Gesù, perché lo amava, con tutta la sua persona, voleva rimanere pura per il suo Signore. Diceva al suo persecutore: "Non è lecito a noi che siamo figli di Dio, fare cose che sono contro la legge di Dio, contro il nostro corpo che è tempio dello Spirito Santo, siamo fatti per essere santi". Ella ascoltava la Parola di Dio che la formava, la faceva crescere sull'esempio di Gesù; mentre quel suo conoscente ascoltava lo spirito immondo, lo spirito del mondo che non conosce Gesù.

E' importante che i bambini ascoltino la Parola di Dio, che vadano in Chiesa, portati dai genitori, ad ascoltare la Parola di Gesù; **perché loro sono piccoli, puri, e la Parola di Gesù vive in loro e loro vivono in Gesù**. L'importanza di essere piccoli come i bambini per poter vivere la Parola di Gesù in modo completo e semplice come la vivono i bambini. Sull'esempio di Santa Maria Goretti impariamo anche noi a sacrificarci a offrirci a Gesù per la nostra salvezza e per la salvezza dei nostri fratelli; specialmente per le persone che sono ingannate dallo spirito maligno che vuole la perdizione dell'uomo.

Sull'esempio degli Apostoli, anche noi dobbiamo testimoniare che Gesù è l'unico Salvatore; e possiamo farlo se ascoltiamo lo Spirito Santo che vuole attuare in noi l'amore per i fratelli, come ha fatto Gesù: "Dare la vita per i propri amici".

Giovedì XIV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 10, 7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Andate, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né

argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi.

Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più supportabile di quella città.

"Ricordiamo Signore i tuoi prodigi". Il Signore manda questi discepoli a predicare, non nelle città dei pagani, neanche in quelle dei samaritani, ma nelle case dei Giudei, degli ebrei, di Israele; e questa potenza di azione sua, che è un prodigio, la opera mediante loro, perché Lui ha avuto ogni autorità dal Padre. La frase che ci fa capire che questa dimensione è una dimensione di potenza divina: "gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date"; **in Dio tutto è gratuità d'amore**, non c'è niente di obbligatorio (la cosa che da più fastidio, essere obbligati), ma qui dice Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto" chi vi ha dato, ve lo ha dato gratuitamente; e vedremo quale gratuità ha sviluppato, e allora "anche voi date gratuitamente". Colui che è stato mandato dal Padre, che ha ricevuto il sigillo dello Spirito, viene in nome del Padre, nella potenza del Padre.

La potenza del Padre è proprio amore gratuito e immenso verso creature che Lui ha generato dall'eternità e nelle quali vuole effondere tutta la sua grazia. Questo "contenitore", ciascuno di noi ed il mondo intero, che deve essere segnato con il sangue dell'Agnello; ed è per questo che oggi, primo giovedì del mese di Luglio, ho scelto la preghiera a onore del sangue preziosissimo di Gesù. "Cristo è la nostra pace, mediante il suo sangue versato per noi, come ricordatoci dall'Apocalisse: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza il regno del nostro Dio, la potenza del suo Cristo". Quando Gesù è stato crocifisso ha effuso il suo sangue pieno della vita di Dio, dello Spirito Santo, della vita del Figlio di Dio che è la vita del Padre; che "Precipita l'accusatore che accusava i nostri fratelli...". **Colui che gira ancora oggi per il cielo del cuore umano, per il cielo dove Dio è venuto a porre la sua dimora, viene precipitato da questa potenza del suo Cristo, dal suo sangue, dalla sua vita data per noi.**

Da questo sangue proviene la pace con Dio ed anche la pace tra di noi. Gesù che lo ha versato gratuitamente ci invita: "Venite, comprate senza denaro, vino, latte... Io ve lo do"; ci dà il vino che è il suo sangue, il latte che è l'innocenza che da lui prendiamo, la vita immortale divina purissima. Questo dono **offertoci dalla Chiesa fa di noi altrettante realtà gratuite; cioè siamo gratuitamente riempiti della vita di Dio! Avere potere ora è il riceversi nell'amore, amare gratuitamente**, senza interesse, per puro amore, **per pura presenza dello Spirito Santo che è la pace del nostro cuore**; rimette i peccati e ci dà la vita, ci fa

veramente figli di Dio. Il segno che noi siamo tali è lo Spirito Santo, gratuitamente effuso nei nostri cuori che Lui dice in noi: "Papà" a Dio. Questa realtà è in noi e diventa pace per gli altri, abbondanza di dono, se noi ce l'abbiamo; e Gesù ci dà l'autorità di averla! Vorrei facessimo caso alle parole del Signore quando dice: "Guarite gli inferni, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni.."

Il primo inferno da guarire sono io, devo lasciarmi guarire, devo guarire me stesso; devo risuscitare quel morto che sono io. Devo convertirmi e credere al Vangelo, il regno di Dio è nel mio cuore; sono io che mi devo convertire a Gesù, non Gesù che deve convertirsi a sostenere me, che non so neanche cosa faccio, perché sono sempre preoccupato di me stesso e non mi accorgo della gratuità, perché non do' gratuitamente, perché non sento questo dono del suo sangue e del suo corpo, fatto dal mio Dio che si fa pane e vino per entrare nella mia vita. Ed io lesino un piccolo sacrificio così? Io mi metto a fare l'accusatore dei miei fratelli? Io mi metto a disprezzare la dignità che io ho, di essere investito da questo sangue che ha fatto la pace, che mi dà la vita sua, io mi dimentico di questo prodigio?

Se invece lo ricordo e lo accolgo posso sanare il lebbroso che sono io e i miei fratelli; anzi desidero sanarli, allontanare da loro i demoni. Cosa volete che ci facciano questi poveri demoni, **se noi abbiamo la libertà di amare, abbiamo la carità di Dio** che è luce? Scappano! Perché loro sono tenebra, egoismo, chiusura! Se noi siamo chiusi, ci stanno volentieri; e noi purtroppo ascoltiamo queste accuse, quando specialmente il demonio ci dice: "Non è vero che nelle parole del tuo superiore, di quella persona che ti vuole bene c'è Gesù...". Così facendo non è che perdiamo una cosa da poco, ma incorriamo addirittura nel castigo di essere trattati col fuoco, essendoci ribellati a Gesù che, sotto forma umana, è venuto da noi a darci la sua pace, a Lui che ha fatto pace dentro di noi. Affermiamo così nel concreto della nostra vita che non ci interessa.

Ogni giorno, **noi che siamo dimora di Dio, siamo chiamati a lasciare che questa autorità, questa potenza del sangue di Gesù scorra nelle nostre vene, ci faccia vivere della sua vita e diventi veramente sicurezza, potenza di libertà per offrire gratuitamente noi stessi nell'amore!** "Dio ama colui che dona con gioia". Cominciamo prima da noi stessi a dare gratuitamente, sempre, ricominciando da capo ogni secondo senza brontolii o sensi di colpa. Abbandonati a questa pace che ci invade, saremo figli della pace e quindi saremo figli di Dio, che è Pace.

Venerdì XIV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 10, 16-23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi

consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato.

Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

"Grande la vostra ricompensa nei cieli, perché voi dovete soffrire per causa mia, e siete beati". Questa è la visione che ha Gesù della nostra vita, la nostra vita nella sua, in noi. Ed è questa esperienza che il Signore cerca di darci, mediante la sua Parola, per farci entrare in questa totale inversione di valutazione; non perché Lui non abbia creato noi, **ha creato tutto con una sapienza meravigliosa**, noi viviamo perché Lui ci dà la vita e ha fatto tutto il nostro essere perché noi viviamo nel calore della vita, un calore che è temperato, un calore che è giusto. **Ha fatto sì che questo calore non fosse solo interno a noi, ma fosse esterno, fossimo attorniti da un amore, da una realtà dove ci si aiuta a vivere:** la vita naturale, la vita sociale, la vita di comunità.

Lo Spirito Santo è dentro di noi a parlare, ad agire proprio in questo mondo di oggi. Rimanere pecore, essere prudenti ed essere semplici, è una cosa che sembra impossibile - ed è vero che è impossibile umanamente - **se non ci fosse Lui che rimane sempre l'agnello immolato, che si dà a noi, come faremmo a combattere la realtà del male? E' Lui che la combatte**, questo Agnello che mangiamo, "è il leone di Giuda che vince", come abbiamo cantato nel Salmo 92, ed è reale questa dimensione! Oltre a questa affermazione del Signore che ci dice: "Io come pecora, come agnello ho vinto" - difatti se voi avete visto questo agnello qui, con la croce che vince, che bacia la croce ed è gemmata, segno di vittoria - **e i nostri fratelli dell'Atlas sono l'agnello che vince**, sono le pecore che vincono: noi abbiamo fatto un medaglione molto bello di questo agnello che vince la battaglia mediante la sua morte, il dono di sé.

Il Signore fa questo discorso della semplicità della colomba; vi ho detto ieri, che Maria era semplice perché aveva una direzione sola: lei veniva da Dio, creata da Dio, si sentiva figlia di Dio e amava solo Dio! Questa dimensione è profondissima, era piena di grazia, ma anche noi siamo pieni della grazia di Dio; **la rettitudine sta nel sapere chi siamo e nel vivere chi siamo, mossi da quella realtà che Dio è: Spirito, amore.** Questa dimensione dello Spirito Santo che è semplicità, la possiamo trovare. Oggi è la festa del beato Eugenio Papa, che era Cistercense, entrato nel monastero di San Bernardo. Da abate di Tre Fontane divenuto papa riceve uno scritto da San Bernardo che lo esorta: "Rifletti, a chi sei, dove sei, che autorità hai?". Nella parte finale del suo discorso descrive Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, come la nostra vera vita e Lo descrive talmente bene che

dice: "Ma io mi vergogno di suggerire a te che sei il capo della Chiesa queste cose, ma so che tu le vivi, poiché Dio è la nostra vita; **siamo vivificati dallo Spirito Santo, viviamo nel Padre e nel Figlio, che sono in noi e noi in loro e abbiamo la loro stessa vita divina, che tu sei chiamato a vivere e a coltivare in te stesso**".

Ora Gesù ci darà il suo corpo e il suo sangue; e non è un fantasma, è Lui veramente l'Agnello che ha la vita di Dio, che fa vivere noi della sua vita, ed è contento di donarci se stesso. **Poiché non abbiamo la forza, ci dà quel vino, che è lo Spirito Santo, che ci inebria e che ci fa ragionare secondo l'amore di Dio per noi**, da figli suoi, da fratelli di Gesù Cristo e fratelli tra di noi. Che il Signore compia in noi, come ha fatto nel beato Eugenio, la sua opera.

Sabato XIV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 10, 24-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri!

Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" ..

Nella preghiera rivolta a Dio, abbiamo parlato del "mirabile disegno del tuo amore"; e oggi ai monaci è arrivato appunto un CD di questa Beata che si chiama Chiara Luce, la quale è morta a 18 anni, malata. Nel suo discorso - questa ragazza - proprio parla di questo "mirabile disegno di amore di Dio su di lei". E nella gioia ha atteso il momento in cui poteva incontrare del suo Signore, aveva fretta di farlo; perché Dio che è gioia immensa di vita, vuole immergere noi nella gioia, nella sua vita, ed è un mistero di amore. È un mistero grande e **Maria, che ha dato alla luce l'autore della grazia, è stata associata all'opera della redenzione**. E questa piccola creatura, è la madre di Dio: vero uomo e vero Dio: Gesù. Questo Gesù ci parla questa sera e dice a noi: "Non temere piccolo gregge, al Padre vostro è piaciuto darvi il suo regno".

Il regno di Dio è dentro di noi, nel nostro cuore, nella nostra vita; e Gesù cerca di convincerci di che cuore ha il Padre e che forza ha suo Padre, che è l'Onnipotente, che ha fatto tutti cieli, tutte le stelle. C'è nel profeta Michea questo esempio dove: "Tu Signore hai creato tutte le stelle a una a una e tu le chiami tutte per nome, e loro ti rispondono: "Eccoci" e brillano di gioia per Colui che le ha create". Non solo le stelle, ma le galassie, tutte le cose che si vedono; noi vediamo un puntino nel cielo - come ad esempio Andromeda - ma quel puntino lì è una galassia immensa piena di stelle tanto lontana. Ma chi l'ha messa là? Da sola? C'è **Qualcuno che con intelligenza fa andare tutto il mondo; e questo Dio che ha fatto tutto questo, si interessa di ciascuno di noi, anche di un passerotto.**

Gesù dice: "Ma voi valete più di un passerotto" che è un uccellino bello che vive. Ma voi valete la vita del mio Figlio, perché io ho mandato mio Figlio a farsi uomo, perché voi diventiate capaci di entrare nella mia gioia di vivere, diventate grandi nell'amore e siate capaci per tutta l'eternità, di giocare a questa gioia di amore, la gioia della vita". E questo, voi bambini lo fate già, vero Michele? già siete nella gioia dell'amore, perché voi vivete dell'amore di papà e mamma; preghiamo anche adesso per Tiziana - abbiamo qui suo papà e mamma - che è già andata in paradiso . Noi tutti, quando nasciamo dall'amore di papà e mamma, siamo nati proprio per potere cominciare a prepararci a questa gioia immensa che ci aspetta. Dove ci aspetta questa gioia immensa? Avete sentito nella preghiera: "Per guidarci - con la pace, con l'abbondanza della grazia - al porto della salvezza". Che è al momento della morte - come questa Chiara Luce - di **entrare dentro la gioia del cuore di Dio, che ci ha fatti per la sua gioia e per la nostra gioia.**

E qui abbiamo sentito che: "Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate dunque paura". Perché, dice: "Se voi mi riconoscerete davanti agli uomini, anch'io vi riconoscerò davanti al Padre mio". Cosa vuol dire: "Riconoscere davanti agli uomini"? Qui, attenzione, c'è un passo nella lettura che abbiamo ascoltato, la prima lettura, dove Giuseppe piange, perché? I suoi fratelli pensano che lui non abbia perdonato a loro; e che quindi sono in pericolo. E Giuseppe piange perché dice: "No". Questo Giuseppe è segno di Gesù. Noi pensiamo che Gesù non ci perdona; ci comportiamo come noi non fossimo perdonati da Gesù. Avete visto come i bambini, anche alle volte qualche marachella la compiono, no? però loro sono contenti perché sanno di essere perdonati.

Noi abbiamo il sangue di Gesù, versato per noi per rimettere i peccati, per pulirci dal peccato - lo sentiremo nella preghiera che faremo - "con la forza operante del tuo Spirito fa che questo sacrificio - pane e il vino che diventeranno il corpo e sangue di Gesù - sia il sacrificio che lava i peccati del mondo". Perché il sangue di Gesù è stato effuso per poterci fare belli, buoni, pieni d'amore per Dio; riconoscere che Dio è papà, che **noi abbiamo la vita perchè Lui ci ama** e abbandonarci a questo amore facendo quello che Lui ci dice: "Io sono Gesù, devo vivere come Gesù". Ed è bello vivere come Gesù; perché è credere all'amore e dare amore, aiutare chi ha bisogno, qualcuno ci fa del male: perdoniamo, amiamo tutti. Quello che non va bene, che fa dispiacere, che non fa piacere a papà e

mamma perché ci fa del male, lo lasciamo da parte e facciamo quello che piace a Gesù. Come ha fatto Maria, come ha fatto questa ragazza Chiara Luce, si è abbandonata e adesso è nella gioia; l'hanno dichiarata beata, non perché gli hanno messo l'etichetta che è beata, ma è veramente nella beatitudine di Dio, perché Dio è beatitudine!

Cosa fa Gesù per rassicurarci che Lui ci ha perdonato? Quella croce che gli abbiamo fatto passare, quel sangue che gli abbiamo fatto versare, quel corpo che abbiamo inchiodato sulla croce, Lui lo prende, Lui risorto, e lo fa diventare nel pane e nel vino un sacrificio per noi, per **togliere la nostra paura di non essere perdonati, la nostra diffidenza dell'amore di Gesù per noi**; toglie quello, anche i nostri peccati. E poi, ci versa dentro al cuore, in questo cuore nuovo che ci dà, che è il suo corpo, il suo pane di vita che è il suo corpo e il suo cuore, **ci versa dentro la gioia dello Spirito Santo**, con quel vino che rallegra il cuore.

Vedete come Dio è fonte di amore e di luce! Questa è la vera illuminazione che i piccoli accolgono; fare dei cammini di illuminazione che portano lontano da questa semplicità, da questa bellezza, non serve né a noi né a nessuno. Eppure gli uomini pensano così! Sono loro che guidano il mondo, sono loro che mandano avanti con la loro "saggezza" il mondo. Poverini, quando si staccano da Dio, verranno rinnegati, perché rinnegheranno se stessi, avranno disprezzato se stessi su questa terra e disprezzato gli altri, **la bellezza di essere figli di Dio, figli della luce** e si troveranno che scapperanno davanti alla luce.

Preghiamo per loro, che la luce della misericordia di Dio prenda i loro cuori, perché si lascino illuminare dall'amore di Dio, in modo da essere fonte d'amore. Sentirete nella preghiera che faremo alla fine, dopo aver ricevuto Gesù, diremo a Dio: "Padre, che ci ha ristorati alle sorgenti della vita - Gesù il suo corpo e il suo sangue - concedi a noi la grazia di questo sacramento di aderire a Gesù, perché possiamo cooperare al mistero della redenzione". Cioè, avendo bevuto quest'acqua, questa sorgente di vita che è l'amore di Dio, manifestare questo amore, questa gioia di vivere e di amare, anche ai fratelli.

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO A

(Is 55, 10-11; Sal 64; Rm 8, 18-23; Mt 13, 1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra

parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda”.

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: “Perché parli loro in parabole?”. Egli rispose: “Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!

Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta”.

Il mistero che stiamo celebrando è proprio quello del chicco di grano che, “caduto in terra, muore”. **Chi è questo chicco di grano? E' Gesù! E' Lui che è venuto come chicco di grano e passa per i campi, per poter fare diventare tutti grano per Dio; questo grano che viene portato nei granai è Dio;** e il grano che è seminato è la sua vita stessa che Lui dà, che Lui pone nella terra dell'umanità, nella terra del cuore di ogni uomo. Ecco cos'è questo chicco di grano! Ed è fatto per fare la spiga e produrre frutto; e noi sappiamo che Gesù ha prodotto frutto. Questo grano è la Parola vivente di Dio, come dice San Giacomo, che è stata seminata nei nostri cuori, che ci ha generato come figli, è una Parola vivente perché è tutta vivificata dallo Spirito Santo; dal primo momento che Gesù è stato concepito nel seno di sua madre è tutto tuo amore, tutto Spirito Santo, è Dio.

Ed è una parola immortale che è stata impiantata nei nostri cuori con il Battesimo, con la Cresima. Quindi questo chicco di grano è il simbolo di Gesù e di ciascuno di noi. Ma **Gesù non muore, quando viene seminato nella croce e sembra morire, ma dà la vita; ridà la vita al suo corpo con la risurrezione che diventa il seme che porta la vita.** Questo chicco di grano forma il pane disceso dal cielo, il pane di vita, che chi lo mangia e l'accoglie in sé e si lascia trasformare da esso diviene la terra buona, pronta a dare frutto. Se non si mangia questa carne e

non si beve questo sangue, non si diventa assolutamente pane vita, nutrimento, pane pieno di Spirito Santo e d'amore per noi; questo mistero è grande. E questa mattina sia Agostino come Atanasio ci parlavano di questo grano, che è Gesù, che viene da Lui stesso seminato in abbondanza in tutti i cuori.

Ma se il grano non produce frutto, non è responsabile il grano, ma la terra. La terra può essere dura, può essere pietra; può essere che l'incuria e le erbacce la ingombrino; non è il grano che fa questo, perchè lui ha la potenza e va avanti. **Ma siamo noi, in quanto terra e in quanto custodi con Gesù della terra del nostro cuore, che dobbiamo far crescere, quale grano? I sentimenti di Gesù,** la carne di Gesù, tutto ciò che è di Gesù che è in questo nome di figlio di Dio, deve crescere! E Gesù ci ha detto: "Guardate che io manderò nei vostri cuori dal Padre lo Spirito Santo, il quale vi spiegherà ogni cosa": la verità. Ce la spiega anche oggi, perché noi viviamo di questa vita divina, che Lui ci ha donato e che è seminata in noi, che vive in noi **questa creatura nuova, vivente, che accolta cresce; accoglierla vuol dire: non avere il cuore duro.**

Dobbiamo credere a questa parola, allora il nostro cuore comincia ad aprirsi; e l'acqua dello Spirito comincia a irrigare queste zolle che sono rovesciate; rovesciate vuol dire convertiti, cioè lasciati sconvolgere dalla Parola! I miei fratelli lo sanno, anche voi che siete cristiani, **dobbiamo farci sconvolgere dalla bontà di Dio, che è talmente innamorato di noi che vive in noi la sua vita:** "E che voi siete figli, ne è prova lo Spirito che Lui ha messo nei vostri cuori e che dice a Dio: Papà!" Questa prova ce l'abbiamo dentro di noi. E' questa voce che dobbiamo sentire dello Spirito, vedere questo grano che è in noi, che è la vita del Signore in noi; dobbiamo – dopo aver lasciato scavare la Parola di Dio - lasciarci scavare noi!

Le erbacce dei **nostri sentimenti se li lasciamo crescere contrastano in noi i sentimenti della carne di Cristo che mangiamo: la sua misericordia, la sua bontà, la sua dolcezza con tutti;** la dolcezza con questa presenza in noi e con questa presenza nei fratelli; se noi non buttiamo via tutto ciò che ci impedisce di essere mossi dallo Spirito, fatti dallo Spirito, agiti dallo Spirito Santo, non siamo come Gesù, seme di vita immortale, che con uno spirito immacolato e puro si è offerto e si offre. Se invece noi ascoltiamo questo Spirito, i nostri sentimenti, il nostro modo di ragionare lo cambiamo perché diventi quello di Gesù, ed allora non rimaniamo soli, ma ci moltiplichiamo nell'amore, diventiamo fonte di vita per noi e per gli altri. Essere fonte di vita, essere sorgente di vita è il sogno che Gesù ha per ciascuno di noi che cioè siamo "Beati, perchè poveri, miti, perseguitati, oppressi" e **seguiamo Gesù, il chicco di grano,** la sua umanità che adesso è seminata in noi e la lasciamo vivere, produciamo dalla terra buona del nostro cuore - non solo nostro ma anche come comunità, come comunione tra fratelli - **produciamo con abbondanza il frutto che fa la gioia di Dio.**

Allora godremo, non solo di essere fecondati e di essere belli in Dio, ma godremo che questa realtà si effonda sui fratelli; e tutti insieme diventiamo una lode eterna a Dio che è vita, bontà, bellezza e gioia immensa di amore.

Lunedì XV Settimana del tempo ordinario

Mt 10,34 –11,1

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.

Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”.

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

“Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me”. Allora sembra che Gesù, o Gesù va contro i comandamenti di Dio, o Gesù dice un'altra cosa? Il comandamento di Dio dice: “Onora il padre e la madre”, è un ordine . Qua dice: “Più di me, non è degno di me”. Allora, amare il padre e la madre, è un comandamento che dà Dio; ma qua è Dio fatto uomo, che si propone al di sopra dei comandamenti naturali, rivelati, dati da Dio a Mosè? Ed è questo: “Più di me”, che giustifica - diciamo - il precetto il quarto comandamento; **non trasgredirlo, ma andare oltre**; perché, come dice nel Vangelo: “Qui c'è più di Giona, qui c'è più di Mosè, qui c'è più della Torà; c'è il Verbo di Dio che si è fatto carne, che è morto per noi, ed è risorto per darci la sua vita”. Senza questo: “Più di me”, il Vangelo è contro la legge - e noi siamo tentati di fare questo - ma è sopra la legge.

Quando abbiamo parlato sulle beatitudini, abbiamo visto come **Gesù non si pone contro la legge, ma come l'autore della legge**: “Io vi dico - a Mosé è stato detto questo - ma io vi dico che dovete andare oltre”. Allora il fondamento del Vangelo, della nostra vita, di conseguenza è solo il Signore Gesù. Ed è per questo che dobbiamo - come in un altro passo dice: “Odiare il padre e la madre”. Questo è ancora più grave; ma che cosa implica questo? Sabato abbiamo visto, che noi abbiamo paura di ciò che pensano gli altri, che possono dire; abbiamo il timore di che cosa posso fare; per cui ci mascheriamo, ci adattiamo - per il quieto vivere - alla società che ci dà tutto. Ma **quella paura e quel timore, è dentro di noi.**

Ed è questo odio del padre e della madre, non quello carnale, quello materiale - che almeno mio padre e mia madre, spero che siano in paradiso; e non gliene importa niente, se io le dico qualche parolaccia perché mi ha dato degli sculaccioni - ma è quel padre e quella madre, che noi abbiamo introitato, dalla quale madre,

trasferiamo tutti i desideri consci, più o meno infantili, più o meno razionali anche, di quella madre che noi avremmo voluto avere e non c'è mai stata. Perché quello che desideriamo è impossibile che sia conforme nella realtà.

Allora questa madre e questo padre è dentro di noi, con la spada che deve andar giù a separare i pensieri e i sentimenti del nostro cuore; cioè spaccare la nostra esperienza, perdere la vita per me. Di questo bisogno sempre, di essere approvati dalla buona mamma; e di non essere sgridati e questo Padre, un po' arcigno, tiranno che è dentro di noi. Basta che il superiore faccia una osservazione a un fratello, che subito mm... c'è la reazione, senza sapere, senza pensare, che probabilmente quello che deve fare l'osservazione è obbligato. Come diceva un prete abbastanza saggio: **“Io sono obbligato a spingervi alla santità, anche se questo mi ferisce, perché io sono il primo che faccio fatica a vivere santamente”**.

Questa osservazione che il superiore od il fratello sono in certo senso obbligati a rivolgerci per obbedire al Signore e per amore del fratello, produce in noi istintivamente la reazione alla figura del padre o della madre - soprattutto del padre in questo caso – e quindi dobbiamo prenderne coscienza e scacciarla dal nostro cuore, con la spada della Parola e dello Spirito. come pure “questa madre”, della quale cerchiamo sempre ed in tutto l'approvazione, perché tutto vada come piace a noi, per cui **pretendiamo che tutto sia a noi gradito**. Manifestiamo in questi atteggiamenti la rivolta contro il Padre, e la ricerca naturale della madre. È il gioco che fa il bambino, quando il papà lo sgrida o non gli concede una cosa; va dalla mamma. E noi continuiamo a fare così. Se uno mi fa osservare qualcosa per il mio bene, lo scarto, vado a cercare chi invece mi coccola.

Questo è “non riconoscere il Signore”. Se non riconosciamo il Signore, Egli non ci riconoscerà davanti agli angeli di Dio.

Martedì XV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 11, 20-24

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite:

“Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, r avvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra.

E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!”

Dio mostra agli erranti la luce della sua verità, la luce della verità è questa mano che ci pone al sicuro: la mano di Dio, l'opera di Dio che Lui ha compiuto con

le sue mani, sappiamo che è l'uomo che Lui ha fatto con le sue mani dalla terra. Questo uomo, come dicevamo anche ieri, è Gesù! **Noi siamo stati creati sull'umanità di Gesù, un' umanità che è piena di vita eterna, che è piena di verità e di amore;** perché amore e verità, attraverso l'umiltà del servizio, diventano una cosa sola. E' vero che Dio è Dio, è onnipotente; ed è vero che è questo pane che mangiamo, questo vino che beviamo è il corpo del Signore risorto. È vero ed è un pezzo di pane, è vero che è un pane disceso dal cielo, è un vino che sgorga direttamente dal cuore di Dio.

Questa verità, operata dalla destra del Signore, quest'opera meravigliosa che fa la contemplazione degli angeli, dei santi - i quali contemplano Dio - ma in Dio, in Gesù, nello Spirito Santo, vedono l'uomo, vedono ciascuno di noi; e **veramente loro sempre operano** con la preghiera, con l'intenzione, e anche -ascoltateci bene - fisicamente, non nel modo nostro, ma **nel modo reale di agire dello Spirito, aiutano noi a togliere quello che ci fa errare dal Signore**, anche nella nostra mente, perché pensiamo male del Signore, "rettamente pensate del Signore", Lui che è buono, che è Padre. Rettamente pensate del suo rapporto con voi, siete voi per Lui per donarvi il suo figlio, lo Spirito Santo che è la sua vita stessa.

Queste due città sono punite perché non hanno creduto ed anche noi dobbiamo stare attenti ad accorgerci e convertirci per i miracoli compiuti; il miracolo della vita stessa è enorme! **E perchè noi viviamo errando da questa realtà?** Perché, come queste persone, il nostro cuore è duro, è freddo, Dio ci dà amore continuamente e noi stiamo chiusi nei nostri egoismi, noi non vogliamo saperne, siamo ciechi, Gesù ci dice: "Apri gli occhi, credi al mio amore per te che è reale.." e noi non ascoltiamo, siamo sordi. Vedete come è terribile il giudizio di Dio di distruzione: non è Dio che lo fa, siamo noi che lo facciamo. Gesù è venuto per risvegliarci e questa minaccia forte.

Ecco perché Gesù ci dice di amare fratelli e pregare per i nemici, perché questa larghezza di accoglienza del cuore di Dio in noi, ci fa vedere la realtà come **la vede Dio che continua a dare la vita**, e la dà giusta; la dà come acqua, acqua fresca che zampilla, come pane disceso dal cielo che contiene in sé ogni dolcezza. Questa parola che abbiamo ascoltato, adesso si fa carne, mediante la potenza dello Spirito che viene a noi; e fa scorrere in noi il suo cuore, la struttura del corpo è pane; lo dice sant'Ignazio: "Il pane è il corpo della fede" è il corpo, la struttura ossea e muscolare che tiene insieme il nostro organismo.

Questo corpo del Signore è la struttura che tiene in piedi il nostro essere spirituale e anche il nostro essere carnale; Gesù difatti dice: "Quello che fate al più piccolo lo avete fatto a me". Al corpo del più piccolo; quindi al vostro corpo in Me, voi lo fate a Dio. Se accogliete questo mistero, oltre ad avere questa struttura, in voi scorre il mio sangue; un sangue che è **gioia immensa che Dio è e che ha, di essere vita e di donarla, di riceverla e di offrirla.** Preghiamo il Signore che il calore dolce del suo amore ci faccia vivere nell'armonia, nella pace, nella gioia come vive Lui.

Mercoledì XV Settimana del Tempo Ordinario
Mt 11, 25-27

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.

Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare"

Questa dimensione d'amore che Dio è in se stesso è tutta purezza e semplicità; abbiamo cantato nell'inno, se vi ricordate, "Egli - Gesù Signore - è il capo del suo corpo che è la Chiesa"; la Chiesa è tutta l'umanità che Lui ha unito a sé, ma in particolare è Maria. Maria è veramente sottomessa totalmente al suo Signore e al suo Dio, che è il suo sposo, che è il suo capo, che è Colui che ha voluto nascere da lei; e lei, come una bambina purissima Immacolata, semplice come una colomba, ha accolto questa paternità, questa superiorità nel senso che Lui è il capo, che **ha concepito per lei disegni d'amore, di pace, di bontà, per lei e per tutti.** Difatti la sua misericordia si estende di generazione in generazione, ad Abramo e alla sua discendenza. E vede questa realtà all'opera, lei piccola, che riceve, dal suo Signore, di essere unita a Lui, il suo corpo purissimo, come una rosa splendida che viene accolta nel suo profumo, nella sua bellezza.

Questo mistero, senz'altro è il primo assieme, al rapporto che Gesù ha avuto, il Verbo di Dio fatto carne, con Giuseppe, è la prima per la quale Lui esulta, perché a lei piccola ha rivelato i misteri del regno di Dio, Colui che porterai nel tuo seno, è grande, sarà chiamato figlio di Dio" e lei dice : "Come può avvenire questo, è solo Dio può fare questo". E dice: "La potenza dell'Altissimo stenderà la sua ombra su di te e colui che nascerà da te sarà Santo come è Santo Dio" e lei: "Avvenga di me secondo la tua Parola".

Questo mistero, rivelato ai piccoli, è un paradigma in Maria e in Giuseppe per tutti i profeti, tutti i santi, tutti gli uomini per coloro che sono chiamati: "Sì, o Padre perché così è piaciuto a te". E abbiamo sentito come **Dio viene per liberare il suo popolo, viene per potere fare che il suo popolo adori Lui nella libertà,** la libertà da chi? Da quel tiranno (a cui Maria schiaccia il capo) mediante la sua umile offerta piena di mitezza al Padre, per i nostri peccati come un Agnello. Lei è l'Agnella immolata, tutti i santi sono questi agnelli che si offrono a Dio nello stesso amore. **A lei piccola, è stato dato di conoscere, perché ha amato:** è tutto amore questa ragazza, è tutto amore per Dio; e lei ha manifestato questo suo cuore, tutto attorniato da rose, per dire: " Sono qui con il mio cuore che vi avvolge tutti, con il suo amore perché voi viviate l'esperienza che vivo io. l'esperienza che ho vissuto io con Dio, con mio figlio, con il Padre nello Spirito Santo".

Gesù dice: "Tutto mi è stato dato dal Padre mio, nessuno conosce il figlio se non il Padre". Cioè **la conoscenza di Gesù come figlio di Dio, non è una**

questione di ragionamento o di convinzione umana, è un dono che viene dall'alto e che è lo Spirito Santo, l'unico che può fare generare noi in figli di Dio; a noi sta accogliere, come Maria, nella piccolezza, nell'umiltà, ma nell'amore totale questo Tesoro: Che siamo madre, fratello, sorella del Signore; cioè il sangue di Gesù, la vita di Gesù scorre in noi. Abbiamo lo stesso amore, lo stesso sangue, ed è questa rivelazione che il Padre vuole fare: "Io vi ho dato mio Figlio, vi ho fatto figli in me, quando uno accoglie questo: Che è amato nel Figlio come il Figlio, "come il Padre ha amate me, Io ho amato voi"; allora entra in questa immacolatezza, fiducia totale nell'amore che fa di lui, piccolo, il tempio in cui fa vedere che **la debolezza confonde i forti**, (i forti secondo il mondo), perché le cose che credono di essere, le riduce al nulla.

Noi conosciamo il Padre perché è stato fatto conoscere a noi da Gesù - perché Lui è l'unico che conosce il Padre e lo dà a noi - così Lui rivela a noi questo; e lo fa sempre nell'umiltà, nella mitezza di un Agnello immolato, consegnato a noi. Addirittura Gesù ha inventato che ogni giorno noi possiamo ricevere il suo corpo e il suo sangue, per vivere questa vita data ai piccoli; apriamo la bocca del cuore e Lui ci riempie, perché Lui vuol fare di noi questo luogo in cui manifesta la sua onnipotenza. **Siamo nulla, siamo piccoli e Lui vuol manifestare la sua grandezza in noi, come ha fatto con Maria.** Accogliamo questo!

Per noi la difficoltà sta proprio nell'accogliere questa benedizione che Gesù ha, che è lo Spirito Santo, che sempre ci fa rivolgere a Dio come Padre; lo faremo adesso: "Padre, manda il tuo Spirito, Padre nostro che sei nei cieli, dacci il pane che viene dall'alto che è tuo Figlio, daccelo oggi questo pane". **Questa dimensione è la famiglia di Dio che vive il mistero nella semplicità ma nell'onnipotenza e nella bellezza immensa di essere il corpo del Signore; il corpo del Signore risorto in noi, e che diventerà, quando noi risorgeremo, il corpo risorto del Signore per l'eternità.**

Che la Madonna, che il Signore ci facciano gustare il profumo di questo amore, perché diventi in noi forza di attrazione, per correre dietro a questo Signore, a questo sposo che nella fragranza del suo amore lascia una scia perché noi lo raggiungiamo e siamo spinti a stare sempre con Lui, a unirci a Lui perché Lui possa dire, quando ci presenterà al Padre: "Ecco questo è mio figlio, questo è il mio corpo, questo vive la mia stessa vita, assomiglia a me". E il Padre dirà: "Se sei Tu in lui, venga pure perché io mi compiaccio sempre di te in qualsiasi posto tu sia; in te e nei tuoi figli, che tu hai generato per la vita eterna".

Giovedì XV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 11, 28-30

In quel tempo, Gesù disse: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Con gioia condivido con voi qualche pensiero e anche con un po' di trepidazione. Sono contento in questo giorno in cui, con tutta la Chiesa, celebriamo la festa di San Camillo; ed io che sono camilliano mi trovo da alcuni giorni in questa comunità, mi trovo bene, sto facendo un po' di riposo con il Signore. Il Vangelo che abbiamo ascoltato questa sera è un testo splendido, perché è un testo che mette in evidenza un profondo invito che il Signore fa a ciascuno di noi: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò, io vi farò riposare", si può anche tradurre.

Noi abbiamo estremo bisogno di entrare in una relazione sempre più profonda, sempre più autentica con il Signore Gesù, perché Lui è la nostra vita, **Lui è il nostro vero riposo, Lui è la nostra vera pace**. Ho sentito prima di tutto vere e dette a me queste parole, in questi giorni in cui, oltre a cercare di mantenere il silenzio, oltre anche a riposare e a sentirmi veramente e fraternamente accolto da questa comunità, ho cercato di approfittare di questa esperienza di silenzio, di solitudine per mettere davanti al Signore, prima di tutto le mie fatiche e tutto ciò che a volte opprime, più che il mio corpo, il mio spirito, la mia fragilità, la mia durezza di cuore, la mia poca fede; e di conseguenza la mia debole carità.

In questi giorni ho cercato di mettere davanti al Signore anche le fatiche, anche le oppressioni di tutte le persone che incontro nel mio servizio in ospedale; sono tante le malattie, sono tante le sofferenze che incontro, però la cosa più importante che posso fare e che, prima di me, ha fatto San Camillo - perché ha visto fare dal Signore Gesù - è entrare in una relazione sempre più vera, sempre più personale e sempre più autentica con Lui. Perché **solo in Lui, io e anche chi soffre, possiamo trovare questo riposo, questa pace, questa gioia profonda** che possiamo in un certo senso sperimentare in questa vita; ma non è una gioia, e una vita che possiamo trovare pienamente e compiutamente solo di qua.

Allora cerco di fare mie, anche quelle parole che Gesù dice, cerco di mettermi il suo giogo, che è il comandamento dell'amore, questo impegno che è dolce e leggero. Come abbiamo pregato nella preghiera della Colletta, chiedo al Signore di mettere dentro di me lo Spirito del suo amore, perché se non ho questo, se non abbiamo, questo rischiamo di portare soltanto il poco che noi siamo; mentre, **se incontro gli ammalati con questo amore, questo Spirito Santo - che soltanto il Signore Gesù può donarmi alla mia vita - allora davvero posso fare un servizio prezioso, importante**.

È un amore che prima di tutto ricevo, continuamente ricevo, instancabilmente ricevo, nonostante il mio peccato e la mia fragilità. Ma il Signore che non è piccolo, che non si lascia vincere dal mio peccato e dalla mia resistenza, continua ad amarmi, soprattutto continua ad invitarmi all'incontro con Lui. Facciamo nostro questo invito! **Il Signore desidera ardentemente che noi andiamo da Lui, perché sa che noi abbiamo incredibilmente, immensamente, bisogno di Lui;** ecco allora noi vogliamo rispondere di sì, ogni giorno, sempre meglio, dicendo di sì al Signore; vogliamo incontrarlo, vogliamo ricevere il suo amore e vogliamo darlo,

anche sostenuti e incoraggiati dall'esempio di un Santo, come Camillo de' Lellis.

Venerdì XV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 12, 1-8

In quel tempo, Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano.

Ciò vedendo, i farisei gli dissero: "Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato". Ed egli rispose: "Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio.

Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa.

Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato".

Il Signore ci ha appena invitato, nel Vangelo di Matteo, ad andare a Lui: "Venite a me voi che siete affaticati e oppressi" e subito dopo Gesù (sembra che lo faccia apposta, perché Gesù non è che facesse le cose per caso, Lui è il maestro che prende tutto quello che succede e che fa per insegnare: chi è il Padre, chi è Lui; cosa fare a noi e come vuole che noi viviamo), Gesù, dopo aver detto questo, li accompagna in mezzo alle spighe; Lui non mangia, ma loro mangiano. Perché Gesù, come dirà nel brano della samaritana, Lui ha un cibo che voi non conoscete; il cibo di nutrirsi della gioia dei suoi figli che possono mangiar quel frumento che Lui è venuto a donare a noi, come pane di vita. **Questo frumento, questa realtà, Lui è libero di darla, perché noi ci nutriamo di quell'Agnello immolato;** ci nutriamo di quel pane messo davanti all'altare e destinato ai sacerdoti da mangiare.

Questo Agnello che è passato in mezzo a noi, ha reso Santo tutto, specialmente noi; mediante lo Spirito Santo (il battesimo nell'acqua dello Spirito e nel fuoco dello Spirito) ha reso noi figli di Dio, ci ha purificati, ci ha liberati da quella che era la costrizione dell'uomo che era senza santità, che poteva fare delle cose, non fare delle cose, perché non era Santo come Dio era santo. **Gesù, mediante la sua presenza comunica** – e lo dice in questo Vangelo - **la misericordia di Dio; Lui la annuncia, la dona:** "Se voi aveste compreso *misericordia voglio e non sacrificio*, non avreste condannato delle persone innocenti"; ma gli Apostoli erano innocenti?

È Gesù che fa innocenti, è Lui che è venuto a togliere il peccato del mondo e a dare a noi da mangiare quel pane santo, che solo i sacerdoti potevano mangiare, e, essendo fatti santi dallo Spirito Santo, noi siamo sacerdoti che possiamo mangiare questo pane; siamo liberi dalla proibizione del mangiare il frutto dell'albero. **Possiamo mangiare il frutto dell'albero di vita, che è questo Agnello che si è**

immolato e che dà la sua carne da mangiare e il suo sangue del bere; la sua carne è vero cibo, il suo sangue è vera bevanda; e Lui che fa mangiare noi, **Lui si nutre di quella sorgente, che mangiando Lui, noi diventiamo.**

Cioè lo Spirito Santo, l'amore di Dio, ci fa vivere la sua stessa vita che Lui ci comunica in questo modo. E' un mistero grande; e proprio leggendo questo Vangelo dicevo: È pieno di misteri, pieno di significati reconditi, per la nostra vita concreta. San Benedetto, nella sua regola, implica che tutto ciò che noi facciamo è Santo, perché siamo santificati dallo Spirito; che ci ha portati al monastero, che ci guida nel monastero, ci fa vivere nel monastero, come il pane di vita offerto al Padre. E vuole che noi capiamo che tutto ciò che facciamo, è per preparare questo pane, che noi qui celebriamo ogni sera, è il pane che portiamo.

Ma siamo noi questo grano che viene raccolto dalla Chiesa e viene portato perché diventi pane di vita. Questo pane è possibile che agisca in noi, come fonte di vita, perché Lui, il Signore ha stabilito questo. “Qui c'è molto di più del tempio”, è Lui, il Signore del tempio che diventa tempio, diventa, mediante la potenza dello Spirito, il luogo, il tempio in cui noi viviamo, in cui lo Spirito abita in noi come in Lui; Lui lo dà con abbondanza ed è il cibo di cui abbiamo bisogno. Q

Questa realtà che Lui compie questa sera e che il Vangelo ci spiega molto bene, è che **vuole che noi siamo signori come Lui del sabato**, cioè abbiamo a **diventare santi**, a **riposarci nell'amore di Dio**, a **compiere le opere di Dio** sempre, e come dice San Paolo "Tutto fate per il Signore, nel Signore, tutto si compia nel nome di Cristo", in questa realtà che noi siamo, perché noi siamo liberi di essere santi.

Tutta la nostra vita è scandagliata con azioni semplicissime, ma è tutta permeata nelle cose, anche più piccole che facciamo, di **questo Spirito Santo che ci guida e ci trasforma in pane consacrato, in pane offerto.** Perché questo sia possibile, abbandoniamoci alla misericordia e usiamo misericordia, crediamo che nella sua misericordia Gesù ha operato e opera questo per noi; e diventiamo noi fonte di misericordia per i nostri fratelli.

Sabato XV Settimana del Tempo Ordinario

Mt 12, 14-21

In quel tempo, i farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia:

Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.

Fratelli e sorelle, è una gioia per me presiedere questa Eucarestia; e ringrazio Padre Lino di avermi invitato per conferire a fra Giovanni i ministeri di Lettore e Accolito; prima tappa per lui per il Sacerdozio. La presenza di Fra Ginepro, manifesta che i legami tra Tamié e Boschi, non sono solamente dei legami giuridici, ma dei veri legami di amicizia. Le due letture della Messa, ci situano nel cuore della Fede.

Nel racconto dell'Esodo, Dio fa conoscere a Mosé il suo disegno di salvezza per l'umanità intera. **Dio vuole che tutti gli uomini diventino liberi, per poterlo amare come un Padre.** Nella citazione del Profeta Isaia, San Matteo ci mostra che l'amore di Dio per noi, si è pienamente manifestato in Gesù. Anche quando cercano di ucciderlo, Gesù continua ad amare coloro che incontra. La sua Resurrezione, sarà la prova che, anche quando la libertà lo rifiuta e lo condanna a morte, **Dio rimane fedele alla sua promessa di alleanza con noi;** e ci offre la sua vita in nutrimento e ci ricrea, ciascuno di noi e particolarmente Fra Giovanni, al quale oggi Dio indirizza queste parole: "Questo è il mio servitore che ho scelto, il mio prediletto in cui pongo tutta la mia gioia".

Dio ci dà il suo Spirito, perché noi facciamo conoscere agli uomini il suo amore, la sua amicizia. Il ministero di Lettore e di Accolito, Fra Giovanni, ti conferisce una missione: quella di essere ancora di più all'ascolto della Parola di Dio, e di vivere ancora di più dell'Eucarestia. Tu potrai così testimoniare, presso i fratelli e presso tutti coloro che vengono in questo monastero, della chiamata che Dio indirizza a ciascuno e a ciascuna. Dio vuole farci diventare più grandi nella libertà e in questa gioia, che è il frutto dell'amore.

Come lo richiede la Liturgia di oggi, che **la preghiera materna di Maria ci ottenga di poter accedere alla vera montagna, che non è più il Sinai** o il monte Carmelo – oggi è il giorno della Beata Vergine del Carmelo – **ma la persona stessa di Cristo Gesù.**

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A)

(Sap 12, 13. 16-19; Sal 85; Rm 8, 26-27; Mt 13, 24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla una parabola: "Il Regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".

Un'altra parabola espose loro: "Il Regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami".

Un'altra parabola disse loro: "Il Regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti".

Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del Regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo Regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!".

Abbiamo sentito che questo Dio, creatore di tutto, è onnipotente; e Lui è onnipotente quindi può tutto, ma è buono, è Padre. Lui, come fa un papà con i piccoli; vedevo oggi un papà che giocava col suo bambino di sei mesi, che gioia che aveva il papà e che gioia aveva il bambino! E Dio, che ha creato e ha fatto e questa realtà, volete che non goda di noi? per noi, poter raggiungere questa immagine, questa realtà che Dio fa, onnipotente, bellissima, che Lui, essendo buono, perdona i peccati addirittura e lascia che cresciamo per maturare.

Quello che Lui ha seminato, è veramente bello, è veramente buono, è qualcosa di meraviglioso e Lui vuole che noi - è interessante questo - che noi abbiamo fare attenzione a questo seme, a questo lievito, che è stato deposto nel nostro cuore, nel mondo; perché cresca. Ci dice, nella parabola, che c'è un'altra realtà anche, che c'è un nemico che semina la zizzania; la semina nel mondo e la può seminare nel nostro cuore. Vediamo un po' che cosa ci vuol dire il Signore con questa parabola, per la nostra vita concreta.

Per prima cosa, abbiamo chiesto di "donarci i tesori della sua grazia"; e pensate che non ci ascolti? Sentite cosa dice dopo la comunione che Lui ci ha dato, il Tesoro della sua grazia, che è Gesù nostra vita, nel pane e nel vino, che è la nostra vita di risorti, che viene a nutrire noi, ed è il Padre che ce lo dona, dice così: "Ci hai colmati della grazia di questi misteri"; **ma a capire questo, sono solo i piccoli:** Benedetta, Maria, Letizia; **ma siamo noi se diventiamo piccoli,** come

bambini. Lui racconta in parabole, perché la parabola nasconde e rivela, non va a spiegare troppo Gesù le cose, le spiega dopo; avete sentito che è una spiegazione semplice, ma profondissima; ed è così come dice Gesù, ciò che dice Lui fa e sarà!

Vuole che noi abbiamo lo Spirito, come abbiamo sentito nel Vangelo e poi anche nella realtà della seconda lettera: "Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza"; **noi abbiamo l'onnipotente Spirito Santo, che è l'amore di Dio che abita nei nostri cuori e vuole far crescere il grano buono che c'è noi che è Gesù!** E lo Spirito Santo è onnipotente, perdona sempre i peccati, non scappa via, rimane sempre con noi! Come Gesù, lo mettiamo in croce, lo vogliamo uccidere, e Lui, il suo amore, rimane lì; addirittura, prima di morire, ha dato se stesso: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo offerto per voi, questo è il mio sangue versato", ancora prima! Perché **Lui è Dio onnipotente, ed è amore onnipotente che opera, perché ama noi come suoi figli.**

Ai giovani oggi che sono moderni, devono seguire lo sport, il cantante tale, fare questo, fare quello; tutte le cose per il corpo. tirano via il tesoro che hanno dentro; e questo è il diavolo che lo fa, furbescamente! Tira via il tesoro della dignità di essere figli di Dio, soprattutto tira via **la dolcezza dell'amore del Signore che abita nei nostri cuori, che riscalda i nostri cuori, che è contento di noi**, ci fa perdere questa visione. Allora la Chiesa, tutte le domeniche ci chiama qui per dirci questo: "Questi saranno presi e buttati nella fornace", invece **i giusti non dice che saranno presi, già avranno la luce di Gesù dentro**; e al momento della nostra morte e poi del giudizio finale, questa realtà splenderà, perché Gesù dice: **"Chi accoglie la mia Parola diventa come me, fa crescere me in lui"**.

La Chiesa, la Madonna, i santi, gli Angeli, assistono a questa crescita; e noi dobbiamo ascoltare questa realtà stupenda, dell'amore misericordioso dei santi, dei nostri genitori, di coloro che ci ha messo vicino il Signore, la Chiesa stessa; per camminare e per far splendere questa vita. E poi, oltre mangiare la Parola e i comandamenti del Signore, che siamo chiamati ad attuare con la fede, la speranza, la carità ardenti di questo, la fede fa vedere che è così; **la speranza dice che Gesù ha promesso già adesso la gioia, "venite a me vi darò riposo,vi darò tutta la dolcezza del mio amore"**; e lo fa adesso col suo corpo e sangue di risorto che dà a noi.

E poi la carità; **la carità è la gioia di amare, è la libertà dell'amore che Dio onnipotente ha e che comunica a noi suoi figli. Noi siamo liberi, perché abbiamo lo Spirito Santo in noi, lo Spirito di Dio che in noi dice "Papà" a Dio e ci rende liberi di amare, di donarci.** Non c'è nulla che ci possa rubare questa felicità di essere amati e di amare, perchè lo Spirito Santo è onnipotente e Gesù ci tiene nella roccia del suo amore; ed è questa realtà che ci dà la vita eterna: "Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue, ha la vita eterna". Benedetta anche tu hai fatto la prima comunione, anche Maria e Letizia dovrebbero farla al più presto.

Ecco che bella parabola che il Signore ci ha detto oggi; accogliamola con tutto il nostro essere e **lasciamo che questo pane di vita eterna che riceveremo, trasformi noi in Gesù, che è il grano buono, che è la vita buona, che è la gioia**

di Dio, ed è la gioia nostra di vivere.

Lunedì della XVI settimana del Tempo Ordinario

Mt 12, 38-42

In quel tempo, alcuni scribi e farisei lo interrogarono: "Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno". Ed egli rispose: "Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona!

La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!"

Gesù è risorto, non muore più – ma vive per noi e con noi in questo momento la sua morte, che è il segno di Giona. Lui rimane sull'altare offerto e si dà a noi nel suo corpo e sangue di risorto, come pane dolcissimo che contiene la vita e che ci comunica la sua vita; e come il vino forte bello, dolce, con lo Spirito di Dio, con la gioia di Dio, ci fa vedere le meraviglie che il Signore ha compiuto e compie in noi e con noi. Che meraviglie sta compiendo? Per poterle vedere, è necessario morire; se sono morto non ci vedo più, non capisco più; ci viene in aiuto oggi quello che abbiamo ascoltato: "Leviamo a te Signore il canto della vittoria". Cristo ha vinto la morte, **Lui è il vincitore della morte** perché dopo tre giorni che era nel cuore della terra è risorto, **ha rimesso dentro, non solo il suo sangue che era stato versato, ma lo Spirito, la vita di Dio; la sua anima diventa Spirito vivificante;** e ha vivificato il suo corpo e con questa vittoria vivifica noi della sua vita. Ma per vedere questo è necessario credere che noi, **ad ogni Eucarestia, con il Battesimo, siamo passati dalla morte alla vita anche noi.**

Nella prima lettura abbiamo ascoltato che i nemici inseguono gli ebrei per ucciderli, essi scappano e dicono: "Ecco potevamo morire là dove eravamo, non c'erano forse tombe?" hanno paura di morire e si trovano il mare davanti e i nemici che li vogliono uccidere. Dio dice a Mosé: "Stendi la mano, però prendi con te la verga (il bastone)". Anche Gesù ha affrontato la morte con il bastone della croce; (Lui sembrava perdere in croce, ma stava usando la croce come realtà per appoggiarvi il suo corpo morto, sofferente, ed entrare nella morte per noi), è **mediante questo bastone e mediante questi mani alzate che Gesù si offre al Padre "Padre ti offro il mio Spirito" ed ottiene che il mare si apra e noi passiamo con Lui in mezzo alla morte.** Così fa entrare noi in una nuova vita e i nemici che venivano dietro di noi, la tristezza, la paura vengono sepolti!

Ad ogni eucarestia noi celebriamo questo mistero della Pasqua di Gesù, il suo passaggio dalla morte alla vita per passare anche noi attraverso la morte al nostro

modo di sentire, di vedere: "Se uno vuol seguirmi prenda la sua croce", cioè, anche lui tenga in mano il suo bastone su cui appoggiarsi. La realtà di essere uno con Gesù, nel portare la croce che Lui ha portato e porta con noi è per andare lontano da tutto il nostro modo di pensare, brontolii, paure e seguire Gesù, fidarsi di Lui! C'è uno più grande di Salomone; c'è uno più grande di Giona; c'è uno più grande del Tempio che ci precede. **Seguire Gesù vuol dire**, morendo al nostro modo con cui vediamo e sentiamo le cose, **seguire Lui, Spirito datore di vita, Colui che crea tutto, che fa noi nuovi, ci fa vivere della sua vita.**

Il segno che Gesù ci dà tutti i giorni è questo! Noi invece di fare questo passaggio per una vita libera con Gesù, di abbracciare la nostra croce, diciamo: "Ecco ci hai portati per morire nel deserto": Abbiamo l'impressione di morire, ma in realtà moriamo al deserto della nostra tristezza, delle cose che non vanno, che non siamo amati, che non c'è nessun gusto a vivere così. È vero, ma **Gesù presente trasforma l'acqua in un cammino all'asciutto ed il deserto in un luogo di incontro con Lui.** Nel deserto di questa vita noi siamo incamminati alla morte fisica; ma ormai non viviamo più con la forza nostra, viviamo con la forza dello Spirito Santo, di Gesù vivo e risorto che ci fa vivere della sua vita. Allora, via le paure, via i rimpianti e, **abbracciando nell'amore questo Signore** che ci precede, perché ci precede nel nostro cuore, **noi sperimenteremo la libertà** e vedremo come i nemici, le cose che ci affliggono, le cose che ci fanno soffrire, a una a una verranno sommerse; e noi canteremo la vittoria.

Gesù che è in noi vince! Vince la morte, vince la tristezza, vince l'egoismo e ci fa vivere della sua vita divina! Certo che questo mistero è grande, è un segno; ma bisogna morire al nostro modo di sentire e dire: "Gesù che è Dio, che è amore, mi dice così, ci credo!" E quando lo riceveremo nel nostro cuore, passiamo dalla nostra vita umana, entriamo dentro in questo dono che ci permea, che ci fa vivere della sua vita; accogliamo, seguiamolo e soprattutto diventiamo - questo è importante - Eucaristia. **E ringraziamo, anche senza capire tutto quello che succede, per il dono che Gesù ha fatto della sua vita di risorto a noi.**

Questo ringraziamento sia soprattutto la lode di offrirci, ogni momento, con gioia al Padre per amare con tutto il cuore Dio ed amare sempre i fratelli.

Martedì della XVI settimana del Tempo Ordinario

Mt 12, 46-50

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti".

Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre".

Dice: "Ecco mia madre, i miei fratelli, coloro che ascoltano che accolgono la parola di Dio" e la lasciano fruttificare dentro la loro vita, al loro cuore; la **Parola di Dio è proprio Gesù stesso che è la nostra vita, che chiede di vivere a noi**. Questo Gesù che chiede di vivere a noi è descritto in tutti Salmi, da tutti i Profeti e c'è una frase che dice così: "Si apra la terra e germogli il Salvatore"; **Gesù venendo nell'umanità ha aperto la terra** - questa sera i miei fratelli hanno seminato, aprivano la terra, ci metteva la piantina e poi ricopriva in modo che la piantina poi cresce - "Si apra la terra", quale terra ha aperto Dio con l'annuncio dell'Angelo? **ha aperto la terra del cuore di Maria, la quale si è aperta ad accogliere il Verbo di Dio** .

San Giovanni nel prologo del suo Vangelo annuncia: "**A coloro che hanno accolto la parola di Dio, Gesù, è stato dato il potere di diventare figli di Dio**", cioè di ottenere che Gesù viva in loro come la loro vita. Attenti, questa fede, che è potenza di Dio che ha operato in noi nel Battesimo e nella Cresima questo mistero, continua ad operare nella nostra vita e noi che l'abbiamo accolto come siamo madre, fratello e sorella? Lo siamo se noi facciamo l'esperienza e viviamo, come dice la scrittura, "amando Dio con tutto il cuore con tutta l'anima con tutte le forze" in noi, Gesù, Dio vivente in noi, nella sua umanità; **amando questo Dio come nostro figlio che ha voluto nascere da noi come da Maria**. Che fa Maria quando ha Gesù nel suo seno? Gli da tutto il suo sangue, il suo amore e affetto e lo fa crescere piano, perché è suo figlio, e vive di Lui e per Lui e Gesù accetta di ricevere il sangue da Maria, di vivere dei sentimenti di Maria, dell'opera di Maria.

Anche **noi siamo chiamati ad essere madre, ad avere gli stessi sentimenti, la stessa attenzione, lo stesso atteggiamento di Maria per Gesù che vive in noi, per questa creatura nuova che noi siamo**. Gesù cosa fa per vivere? Prende tutto quello che noi siamo, la nostra umanità e noi gliela diamo; e questa umanità è permeata dal sangue di Gesù che ci fa fratello e sorella di Gesù. Cioè questo sangue vuol dire il modo di vivere; il modo di vivere di Gesù è una vita divina .

Questo è il mistero, che noi siamo chiamati ad amare concretamente: Gesù in noi! **E il segno che amiamo qual è? Che noi amiamo Gesù nei miei fratelli**, come fa una mamma, un fratello, una sorella. Tra noi monaci ci chiamiamo fratelli, no? Ma è grande questa cosa, perché Gesù , lo Spirito Santo ci ha resi fratelli e io amo il mio fratello come Gesù; e se io, con sentimenti buoni mi sacrifico perché Gesù cresca nel mio fratello, che il mio fratello cresca in Gesù, ecco il segno che ho capito e che vivo Gesù in me come la mia vita, che vivo per Lui.

Tutti i giorni i primi cristiani si univano per mangiare il corpo e sangue di Cristo, perché era il pane quotidiano, il pane che veniva dal cielo, che tutti i giorni volevano mangiare, bere il vino di Salvezza per vivere di Gesù e per Gesù: "**Chi mangia di me vivrà per me**"; così che Egli cresca come figlio di Dio in noi e noi, morendo al peccato, alla schiavitù, viviamo la vita dello Spirito.

"Se avete lo Spirito del Signore siete liberi dal peccato, dall'egoismo, dalla cecità per poter vivere la potenza dell'amore"; amare voi stessi in Gesù come Gesù ha amato voi e amare i fratelli come voi stessi in Gesù. Allora così noi

siamo il segno: "Da questo sapranno che voi siete madre, fratello, sorella miei, se vi amerete gli uni gli altri come io ho amato voi, come Maria ha amato me, come i Santi hanno amato me".

Vedete come la Chiesa è questo luogo in cui avviene ogni giorno questo miracolo nella libertà; noi abbiamo bisogno, siamo piccoli, poveri, peccatori; abbiamo bisogno ogni giorno di questo passaggio del Mar Rosso, di celebrare la morte del Signore per essere liberati dalla schiavitù ed entrare nella libertà per essere forti nell'amore, essere capaci, con tutto il nostro essere, di trasformare sentimenti, pensieri, atteggiamenti, tutto in amore, nell'acqua e nel vino che noi offriamo ai fratelli perché crescano come figli di Dio.

Mercoledì della XVI settimana del Tempo Ordinario

Mt 13, 1-9

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda".

E' l'amore che fa vedere la fedeltà di Dio, che Dio è vero in tutte le sue promesse; avete sentito come siamo abituati noi uomini, senza lo Spirito Santo, a brontolare che Dio non pensa alla nostra situazione; non lo diciamo, ma in realtà ci comportiamo come se non fosse vero che Lui ci ama. Abbiamo cantato "il tuo amore o Dio è il pane del deserto", di questa vita dove noi non vediamo la luce, per cui riteniamo che Dio sia fedele alle sue promesse, che ci ami. **Dio è vero nel senso che mantiene le sue promesse, è fedele nell'amore,** e ci dice di lodarlo, perché ci ha scelto come suo possesso. "Il Signore è buono, è amabile

E' l'amore che fa crescere." Il tuo amore mi fa crescere" dice il salmo, l'amore è accolto perché **questa parola di Dio si può accogliere solo come madre, come fratello e sorella, cioè con un affetto grande, proporzionato alla grandezza del dono.** Noi siamo piccoli e come facciamo ad avere questo amore? Credendo che ci ha donato lo Spirito Santo. San Paolo ci dice che lo Spirito geme in noi, aspettando la redenzione del nostro corpo, cioè che il nostro corpo, il nostro sentire, il nostro vivere diventi un vivere di Cristo, Cristo che vive in noi, pieni di luce, di bellezza, di amore, che è dono splendido, profumato! Crediamo di essere questa realtà e smettiamo i nostri piagnistei perché non siamo contenti, non abbiamo la pace, e così non ci mettiamo alla scuola dell'amore.

Gesù è tutto amore, le sue parole sono tutto amore! Questo Spirito che è in noi geme e dice "papà" a Dio, dice a Gesù "Signore, mio Signore che mi ha conquistato, che mi ama, che mi dà la sua vita". Se aderisco a questo amore cresco. E per potere farlo fruttare devo buttar via la durezza del mio cuore, stare attento che il mio "io" non collabori col diavolo nel rimanere duro. Avete sentito nel salmo: "hanno occhi e non vedono. Hanno orecchi e non odono..non c'è respiro nella loro bocca... **"ma noi siamo capaci con la bocca del nostro cuore a dire al Signore che gli vogliamo bene, che lo ringraziamo del suo amore, che il suo amore è quello scudo, quella salvezza, quella gioia profonda?"**

Il Signore dalla barca ci parla, parla a noi che siamo su questa terra e chi accoglie l'amore che c'è dentro a questa parola si vede amato, sente tutta la bellezza dell'amore e crede all'amore, ed ecco che è trasformato dall'amore! Chiediamo al Signore, specialmente a San Giuseppe che ha servito in un amore silenzioso, pieno di fede, di dolcezza il Signore Gesù, che ci aiuti ad **accogliere questa presenza, questo dono che siamo figli di questo padre e siamo dimora dello Spirito Santo che è l'amore di Dio**, che non desidera altro in noi che la gioia di farci crescere nell'amore, amore al Padre, amore a noi stessi, coscienti di chi siamo, amore ai fratelli che sono anch'essi dimora dello Spirito Santo.

Giovedì della XVI settimana del Tempo Ordinario

Mt 13, 10-17

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli e gli dissero: "Perché parli loro in parabole?". Egli rispose: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del Regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono.

E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani.

Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!"

Perché queste persone che stavano attorno a Gesù, certamente con qualche desiderio, ma perché però non comprendevano le parabole che Gesù diceva loro? La risposta la troviamo nel Vangelo quando Gesù dice di tornare come bambini. Cioè solo i bambini possono capire le parabole, che non sono favole; sono dei segni che richiedono un'intelligenza del cuore per poterli leggere e per poterli interpretare. **L'esperienza affettiva è la prima esperienza che possa far**

comprendere la realtà. Noi pensiamo che l'organo migliore per comprendere la realtà sia l'intelligenza; mentre invece l'esperienza del bambino ci fa comprendere che la parabola, che può essere vista, interpretata, lo può essere solamente perché il bambino piano ascolta una voce, sa che quella voce è la voce particolare; ascolterà molte voci, ma il bambino sente la voce della mamma, cambia direzione il suo sguardo, cambia direzione tutta la sua attenzione, perché ha sentito quella voce.

È una parabola, perché ci si manifesta non subito con l'immediatezza della comprensione, ma con i segni della ricerca e dello svelamento. Tutto questo che abbiamo adesso enumerato, noi vediamo, lo viviamo compresa questa Liturgia in questo momento, però ci accorgiamo che noi arriviamo fino al segno: abbiamo sentito, letto, vediamo un libro, vediamo il pane, il vino; vediamo la nostra presenza, sentiremo i canti, però è una parabola nel senso che lì non c'è tutta la realtà, c'è qualcosa di più. È l'invisibile che veramente è il reale. L'invisibile non è che si può vedere con gli occhi materiali solo. **Il bambino comprende la parabola appunto attraverso l'affettività, perché è amato, soprattutto perché è amato, è accolto;** comprende l'unicità del rapporto con la madre.

Noi adulti nei confronti degli altri, anche nella società, pensiamo di essere il centro di tutto; e a volte le incomprensioni avvengono nelle stesse famiglie, che pure sono la comunità per eccellenza, la comunità libera che si fonda sull'affettività libera e sulla fedeltà libera; eppure anche lì a volte avviene questo tarlo: dell'io, del proprio io che sta prima di ogni altra cosa. **Chi crede di essere autonomo nei confronti degli altri, addirittura nei confronti di Dio e pensa di venire prima di Dio – perché il peccato è questo - dimostra proprio la sua fragilità, la sua debolezza, la sua immaturità, la sua assurdità:** pensare - non si pensa questo in teoria - ma in pratica **agire come se noi fossimo prima di Dio.**

Prima di tutto viene Dio, anzi è Lui che mi vuole parlare, è Lui che c'è dall'eternità, è Lui che mi ha amato per primo e mi pensa; è Lui che è mio padre e mia madre. **Allora questa passività, è l'esaltazione della propria relazione, quindi della propria identità.** La nostra identità è essere dei bambini in braccio a nostra madre - come dice il Salmo. È come un bambino che sa chi è suo padre e sua madre; però, crescendo, vorrebbe conoscere anche una storia, vorrebbe conoscere anche i retroscena, ma **non aggiunge niente di nuovo, se non quello che gli è stato dato dal maestro interiore che è il Santo Spirito:** “se uno non si fa docile a come un bambino, non può comprendere la realtà vera, l'Amore di Dio Padre per noi in Cristo Gesù.

Venerdì della XVI settimana del Tempo Ordinario

Mt 13, 18-23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.

Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta”.

“Luce di gioia Signore è la tua Parola”. **È l'amore che fa conoscere** al bambino il papà e la mamma, è l'amore che fa conoscere l'amico. Il nostro Dio e Signore Gesù ha voluto venire a portarci l'amore del Padre: “Padre mio e Padre vostro; Dio mio e Dio vostro”; ce lo ha fatto conoscere amandoci fino in fondo, fino a versare tutto il suo sangue per noi, nella gioia di salvarci. **Questa gioia del Signore, è la gioia della risurrezione, con la quale Lui viene a noi, per farci vivere questa paternità: Dio è mio Papà; e Gesù ce l'ha donato.** Dio è il mio Dio, cioè Dio è veramente l'Onnipotente che ha fatto tutto e che si interessa di me personalmente: scoprire questo nome, che nell'Apocalisse conosce solo Colui al quale è dato; ciascuno di noi ha un rapporto unico, eterno, con Dio Padre che ama.

“Per trovare il Signore, ci vuole la fede nell'amore”; la potenza dell'amore di Dio, è in noi col Battesimo; ed è lo Spirito Santo che vive in noi e ha fatto noi: Cristo Gesù. La nostra umanità è quella di Gesù, Lui ha fatto il dono a noi della sua umanità di risorto, perché visse in noi. “Ebbene, noi per scoprirla dobbiamo avere la fede di quella donna, che fra tutta la gente che toccava Gesù, dice: se tocco il mantello sarò sanata, sarò guarita”; e tocca il mantello; e una forza esce da Gesù che la guarisce”. **“Questo Gesù - andava avanti l'autore a spiegare - è la Parola eterna di Dio che si è fatta carne; e adesso questa parola, non è più lontana da te, è nel tuo cuore, sulla tua bocca, di te cristiano”.** E questa realtà che è nel tuo cuore, è dentro di te, ed è solo l'amore che te lo fa vedere, l'amore suo per te!

Non c'è né la Maddalena che è peccatrice, né nessuna situazione di peccato dell'umanità, di qualsiasi uomo, che possa impedire a quest'uomo, se guarda a Gesù, che è venuto a darci la vita del Padre nella sua umanità, di essere guarito e cambiato totalmente. “Chiamatemi Papà – dice nel Vecchio Testamento Isaia – e Io tutti i vostri peccati li sbatto via, tutti!” Se poi noi abbiamo la fortuna di essere vicini al Signore, la gioia che ci ha chiamato vicino a sé, ancora è l'amore solamente; non sono tutte le pratiche che facciamo, **è l'amore del Signore che noi dobbiamo scoprire: Lui ha amato me, e si è fatto me, m'ha dato la sua vita, vive in me; ed è dentro di me.**

Il Signore Gesù nel suo amore immenso **ha fatto di noi una casa, una dimora sua.** Non una dimora in muratura come questa Chiesa, ma una dimora invisibile nel cuore nostro. Solo se noi amiamo ci accorgiamo di questo! “Che cosa possiamo offrire - si domandava il salmista - a Dio? vitelli, tori? ... No! Grazie, la gratitudine per il dono che tu sei”. Quante volte ci troviamo a ringraziare il Signore, che ha dato la sua vita per noi, e vive in me, nella mia vita? e mi ha dato Dio come

Papà, m'ha fatto generare di nuovo come figlio di Dio Padre, perché io viva nella gioia. È questa la gioia della risurrezione che annuncia Maddalena la peccatrice; e questa è la gioia che la Chiesa annuncia a noi oggi.

Gesù è presente nel pane, **ama me personalmente e mi dona la sua vita**. Questo dovrebbe convertirci, come Maddalena s'è convertita, per divenire annunciatori della misericordia immensa di Dio, che ci ha fatti preziosi, ci ha resi Lui stesso; siamo chiamati a vivere questo mistero e a ringraziare con la nostra vita.

Sabato della XVI settimana del Tempo Ordinario

Mt 13, 24-30

In quel tempo, Gesù espose alla folla un' altra parabola: "Il Regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fascelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".

Noi siamo figli di Dio, Chiesa, corpo di Cristo, perché siamo stati abitati, siamo stati fecondati dallo Spirito Santo, che ha piantato in noi la Parola di Dio, questa Parola Onnipotente, che sappiamo è il Signore Gesù che vive in noi. Il Signore oggi ci parla di un aspetto molto importante, che è quello della pazienza, con cui attendere il frutto della Parola. Mentre noi attendiamo il frutto della Parola, non è che stiamo inoperosi; noi siamo chiamati, lo facciamo questa sera, è un'opera grande che facciamo noi questa sera: offriremo un sacrificio di lode.

Gesù è la lode del Padre, loda e manifesta chi è il Padre; e questa manifestazione del Padre, è la sua stessa vita, che Lui vive sempre in relazione, in offerta al Padre. E la parabola che Lui ci dice: di questa terra, in cui Lui ha seminato il seme buono; col Battesimo, con la Cresima, con la sua volontà eterna ci ha generati come figli suoi. Questa realtà vive però in un contesto, dove un nemico nel cuore dell'uomo, il nemico è il peccato, Satana, e tutto ciò che è contrario a Dio; ha seminato un seme cattivo, che non è che distrugga quello buono. Interessante questo! Noi se dovessimo accogliere quello che la Chiesa ci insegna nel catechismo: che il **Battesimo ci ha impressi il sigillo; un sigillo, cioè una realtà che non verrà mai tolta - che il Signore ci scampi – dovessimo andare anche all'inferno, si vedrà sempre questo sigillo che noi abbiamo avuto.** La Cresima, tutte le altre realtà che sono il sigillo dello Spirito Santo si vedranno eternamente; e

brilleranno di una gioia grande.

Noi per se, non possiamo distruggere l'opera di Dio, però stoltamente, se non collaboriamo allo Spirito Santo, che è acqua, che è luce, che è fuoco, che è conoscenza del mistero di Dio, con il cuore di Dio, noi **non siamo capaci di distinguere il grano buono da quello cattivo, nella nostra stessa vita, nel nostro cuore**. Gesù ci dice con questa parabola: “Attenzione, il seme buono Io l’ho seminato, tu sei figlio della luce; e allora se sei figlio della luce, cammina nella luce”. La luce di che cosa? Lo Spirito Santo! Il quale, non fa tante cose sapete: “In noi dice: “Papà a Dio”; e che noi siamo figli di Dio, ne è prova che avete ricevuto lo Spirito di Dio, che dice in noi: “Padre a Dio”.

Gesù si è abbassato a noi e con gioia dona la vita per manifestarci quanto ci ama il Padre e ce lo ricorda e lo attua questa sera nel banchetto di vita che ci offre per farci comprendere ed accogliere Lui come pane dei forti, come calice che dà forza; il suo sangue che entra in noi e ci fa vivere della vita di Dio. Allora sta a noi specialmente nelle prove di rinnegare noi stessi, di odiare ciò che si oppone a alla sua vita che cresce in me. **Egli deve crescere! Io l'uomo vecchio, quell'uomo che ha paura, deve diminuire, perché Lui regni. E le prove, sono perché si manifesti questa potenza di Dio**, che ci fa vivere da figli: lo Spirito Santo.

Difatti, quando siete tentati e date il vostro sacrificio di lode, lodate Dio, ringraziatelo anche nelle prove; ringraziarlo di tutte le sofferenze che vi create e procurate voi stessi! Noi siamo i carnefici più terribili di noi stessi, perché non ci amiamo come ci ama Dio, siamo sempre lì con questa realtà di fondo, di paura della nostra impotenza, di non farcela, di essere condannati, mentre Dio è tutto amore, lo Spirito Santo in noi geme perché veniamo trasformati praticamente. Uniamoci allo Spirito Santo, benediciamo il Signore; e accogliamo con pazienza come dice San Benedetto: **“Portino con somma pazienza i loro difetti, fisici e morali; perché così manifestano la presenza di Cristo Gesù in mezzo a loro”**.

Ho scelto questa sera la Messa di Maria “Vergine fonte di luce divina”, la luce dell'amore di Maria che è in noi; facciamoci illuminare dalla sua presenza d'amore. Con lei meditiamo tante volte anche nel rosario, meditiamo profondamente i misteri della vita di Cristo, nella nostra vita cristiana. E poi lasciamo che l'amore cresca in un inno di gioia. Abbiamo detto ieri: “Che sacrifici darò a Dio per quanto mi ha dato? “Offrirò il sacrificio di lode, di grazie, perché tu sei mio Papà” “Grazie Gesù che sei la mia vita, che mi hai dato Maria; dammi anche un po' di pazienza, perché possa attendere nella gioia che venga a prendermi al tuo ritorno per consumarmi con la felicità eterna nel tuo cuore.

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ (A)
(Dt 7, 6-11; Sal 102; 1 Gv 4, 7-16; Mt 11, 25-30)

In quel tempo Gesù disse: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

La Chiesa che è madre ci aiuta, noi piccoli, a fissare i nostri occhi su Gesù autore e perfezionatore della nostra fede. La fede espressa da Giovanni: “Noi abbiamo creduto, conosciuto e creduto l'amore di Dio”; e ci fa fissare gli occhi sul cuore di Gesù, che è tutto amore. Abbiamo sentito per due volte: “Dio è amore”. **Questo mistero è conosciuto dai piccoli e noi per la Chiesa siamo questi piccoli**, mangeremo un pezzettino di pane, un po' di vino, Apriamo la bocca, ci riempirà; è una cosa grande ma è piccola. Allora per conoscere un po' questo mistero, in cui la Chiesa fissa i suoi occhi, dobbiamo ascoltare la preghiera della Chiesa rivolto al Padre che: “Nel cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia”.

Gesù fa sempre ciò che vede fare dal Padre; il Padre è nella gioia. Dio è nella gioia eterna di essere Padre e gode immensamente di essere papà, di generare questo Figlio suo, che nella gioia gode che il Padre sia suo Padre. **Questa gioia è addirittura una persona: l'amore, lo Spirito Santo.** E questa realtà, è stata riversata nei nostri cuori, ed è stato lo Spirito Santo, che ha versato la carità di Dio nei nostri: l'amore di Dio. Il primo frutto di questa carità - secondo San Paolo nella lettera ai Galati - è la gioia. Quale gioia? La gioia, l'esultanza di Gesù che piccoli sono ammessi a conoscere questo mistero, noi piccoli, fatti di carne, fatti di miseria, addirittura fisicamente destinati alla morte, a causa dei nostri peccati; e Lui gode di questa gioia dei piccoli.

Gesù dice nel Vangelo: “Come il Padre ha amato me, così Io ho amato voi; amatevi come Io vi ho amato” A chi lo accoglie Egli rivela e fa conoscere il Padre, la cui gioia è che noi conosciamo da chi veniamo, a chi crediamo, a chi ci affidiamo; che **Dio è amore, Abbà, Padre.** Gesù ci presenta il suo cuore e dice: “Questo cuore che è tanto rinnegato dagli uomini, vilipeso, disprezzato, **è la vostra vita, Egli si dona noi con gioia per noi. Noi dovremmo renderci conto di quanta tristezza è causa la nostra lontananza da Dio per lui e per noi.** San Paolo esclama: “Io vorrei essere anatema per quelli del mio sangue, anatema da Gesù Cristo perché loro possano unirsi a Gesù Cristo; anche loro devono unirsi a Gesù Cristo; non c'è altra salvezza che in Gesù Signore di Nazareth”. C'è chi rifiuta e fa rifiutare Gesù,

mentre Dio esulta quando il cuore di Gesù è fatto conoscere ai bambini, ai giovani oggi dicendo loro che **questo è il nostro Tesoro: Gesù Cristo vivo in noi.**

Piangiamo sui nostri peccati, su quelli dei fratelli; soprattutto sull'ingratitudine al dono di Gesù, sul disprezzo del suo amore per noi. Che Egli possa riposarsi in noi, possa come Padre della sua vita in noi abbracciarci e dire: "O che gioia, tu sei tutto come Me, tu credi all'amore del Padre, credi e ti abbandoni al mio amore, diventi Me, salvi te stesso e salvi i fratelli nel mio amore.

NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA. 24 GIUGNO

(Is 49, 1-6; Sal 138; At 13, 22-26; Lc 1, 57-66.80)

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria.

Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedecendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Dio Padre ha mandato San Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo bendisposto ad accoglierlo; il Signore Gesù è Figlio del Padre, che voleva fosse accolto per il nostro bene, per portare a noi la salvezza e anche la pace. Prima la salvezza e poi la pace; e come abbiamo cantato nel salmo: è Dio Padre che manda, che dall'eternità stabilisce quando uno deve nascere e che cosa deve fare; difatti noi siamo stati concepiti in Cristo Gesù per compiere le opere buone che il Padre ha stabilito che noi compissimo. Come nell'antifona: "Dal grembo di mia madre tu mi hai chiamato" non solo, ma "mi hai dato il nome" ; dicono i profeti Isaia e Geremia che hanno queste concezioni che **Dio ci dà un nome ancora prima che noi nasciamo**; in questo caso Giovanni il nome viene dato dopo, ma alla mamma e al papà, Dio lo aveva rivelato prima.

Gesù viene chiamato Gesù quando ancora è dentro al grembo della madre e ancora prima di essere concepito in Maria e quando è nel grembo della madre a Giuseppe sarà detto: "Si chiamerà Gesù". Il nome è molto importante, Gesù vuol dire "Salvatore" e Giovanni Battista è venuto a indicare a noi chi è questo Salvatore; e difatti quando Gesù arriva al Giordano, dove lui sta battezzando, perché il popolo si prepari alla venuta del Messia, del Figlio di Dio che viene a

salvarci, Gesù gli dice: "Battezzami.." e lui risponde: "Sei tu che devi battezzare me, perché sei più grande di me, non sono degno neanche di allacciare i tuoi sandali.." e Gesù gli dice: "Lascia che si compia ogni giustizia", quale giustizia? La giustizia che Dio ha stabilito.

Costui battezerà in Spirito Santo e fuoco nella sua passione"; e Gesù prima della passione dice: "**Ho un fuoco che sono venuto a portare sulla terra e come ardo che venga acceso**". Poi dice: "**ho un battesimo da ricevere e sono angustiato finché non l'ho ricevuto**". Il battesimo che Lui deve ricevere è la sua morte di croce; dove Lui, **mediante il fuoco dello Spirito** che è su di Lui, **consumerà i peccati del mondo** e farà noi nuovi, santi, ci farà veramente vivere della vita di Dio! Se vi ricordate nell'inno che abbiamo cantato dice che è indicato, indica la strada di Colui che sta venendo per salvarci; e chi indica la strada è Giovanni e dice: "Eccolo l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, Colui sul quale vedo scendere lo Spirito è Lui". Cosa indica? Indica che Lui è il Signore e ci invita a seguire le sue orme, a seguire Lui. Ed è importante seguire Gesù; seguire Gesù in che cosa? Nel lasciarci salvare e nel godere la pace che Lui ci dà.

Gesù risorto dà la pace e la Chiesa è colei che continua l'opera di Giovanni e dice: "Ecco in mezzo a voi ci sta uno che voi non conoscete". È Lui il Salvatore. Lo diceva Giovanni! La Chiesa dice: "C'è uno che voi non conoscete, non lo vedete? Ma è in mezzo a voi, è Gesù che è venuto a salvarvi". Ma noi diciamo: "Ma è vero? " E Giovanni e la Chiesa dicono: "Certo, Guardate cosa fa! Opera la salvezza per voi nell'Eucarestia, nella sua Parola". **La sua Parola è un fuoco d'amore con il quale ci avvisa di quello che è male per toglierlo e ci dice cosa è che è bene fare.**

Entriamo nella gioia dell'incontro che Egli vuole fare con noi. Allora, cos'è che ci può toglierci la pace? I nostri peccati, la nostra piccolezza e miseria, tutte le persecuzioni? Perché la pace del Signore riposa in noi, **è lo stesso Spirito Santo che riposa in noi quando siamo perseguitati, quando siamo affaticati**; e quando anche alle volte il nostro peccato, il peccato degli altri ci raggiunge, rifugiamoci in questo Signore che è in noi, rifugiamoci in Lui, rifugiamoci nell'Eucarestia, nella sua Parola da ascoltare; e soprattutto nella sua presenza donata a noi nel nostro cuore e nel cuore dei fratelli. E godiamo di questo!

Ecco la Chiesa, ecco Giovanni che ci indica di seguire le orme del Signore, perché? Perché ci aspetta la gioia eterna del Paradiso; i nostri morti ci hanno preceduto e noi dobbiamo desiderare di andarci attraverso la via della croce, questo fuoco, questo battesimo, che stiamo prendendo continuamente, perché arriviamo perfetti secondo la statura del Signore Gesù, secondo la misura che Dio ha voluto, che è una realtà grandissima, di **diventare contenitori della sua gioia, della sua vita eterna e di essere offerta al Padre e ai fratelli**, perché la gioia - con la nostra presenza - sia goduta da noi e sia goduta da tutti.

SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO. 29 GIUGNO

(At 12,1-11; Sal 33,2-9; 2Tm 4,6-8; Mt 16,13-19)

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”.

E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

Questa solennità di San Pietro e San Paolo, allietta la Chiesa; e ad allietarci con questa festa, è proprio Dio Padre; che gode e fa godere a noi, queste due creature stupende, che hanno manifestato nella loro vita, la presenza della misericordia infinita di Dio Padre, manifestatasi nel Figlio suo Gesù, nella potenza dello Spirito Santo, che fa vivere tutto e tutto trasforma in vita, anche la morte, anche la prigione. Abbiamo sentito che Erode aveva messo a morte Giacomo.

Questi due Apostoli, erano tutti e due permeati dello Spirito Santo. Chiederei ai miei fratelli, di andare vedere nelle loro lettere il posto che ha lo Spirito Santo. Sia in Pietro come in Paolo, lo Spirito Santo opera una nuova creatura. Lo Spirito Santo che ha fatto Gesù uomo, che l’ha reso nella sua umanità figlio di Maria; e, come dice San Pietro stesso negli Atti, andò per la Palestina, mosso dallo Spirito Santo a liberare tutti coloro che erano oppressi. Poi Pietro parla nelle sue lettere con dolcezza: “Voi siete appena nati, bramate il latte spirituale”; e ha una tenerezza verso i suoi figli, verso coloro che credono.

Ed è una tenerezza che ha trasformato quest'uomo impetuoso, violento, in una madre dolcissima per la Chiesa. Ma nello stesso tempo, che conosce la potenza dell'azione dello Spirito Santo e che la attua. Paolo lo stesso; parla di noi come di nuove creature, come figli di Dio, lui come una nutrice, cerca di nutrire i suoi fedeli che ha unito la Cristo Gesù. Pietro li unisce a Pentecoste, quando parla e fa il discorso; Paolo nelle sue varie peregrinazioni. **Loro sono mossi dallo Spirito del Signore Gesù, perché sono diventati - come questa pietra - uno con Gesù;** ed è Gesù in loro, e anche nell'amore tra di loro due, facendo l'unità del suo corpo, che sta portando avanti la salvezza per l'uomo. Facendo della Chiesa il suo corpo, pieno della vita del Padre, che Gesù ci ha donato e che è la vita nello Spirito Santo. Mi ha impressionato un poco nel racconto, questa provvidenza invece, che con Pietro, mentre sta dormendo pensa di sognare, quando la realtà di Dio, dell'Angelo sta operando, è bello questo.

C'è nella Scrittura una frase che dice: **“Quando uno è semplice e giusto, fa le cose di Dio, anche nel sonno, anche durante la notte, il mio cuore vi istruisce**, vi fa camminare nella vita divina sua, che non conosce né notte né giorno, vi fa crescere in Lui”. Questa dimensione la sperimenta, è lì legato: 4 picchetti di guardia, catene ai polsi e ai piedi; lo sveglia, cadono tutte; lui pensa di sognare. Questa è realtà, poi passa ed è invisibile, perché le guardie dovevano fermarli quei due, almeno chiedere il lasciapassare per uscire; invece nessuno lo ferma. Dopo, quando arriva in mezzo alla strada, svanisce l'Angelo, si sveglia solo ed impaurito: “Si accorge che il Signore lo ha liberato mediante il suo Angelo.

Paolo poi ci insegna che: “Noi siamo figli di Dio, la Chiesa è il corpo di Cristo; e questa Chiesa, lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù, si interessa di ognuno di noi, nulla ci succede che sia contrario a quello che Lui ha stabilito; Lui guida la nostra vita, sa di cosa abbiamo bisogno. Non solo nelle cose materiali, ma soprattutto perché **tutto concorra al bene di cui Lui ha scelto, perché crescano nell'amore**. Gesù ha fatto della sua Chiesa il regno della dolcezza e della bontà. La dolcezza di Dio Padre, che si manifesta nel darci da mangiare il Pane del cielo.

Per aiutarci a comprendere che questa realtà continua, Pietro, Paolo, Maria e tutti santi, qui adesso ci stanno a dire: “Guarda che la stessa cosa che è successo a noi, Dio lo compie in te te, e noi siamo con te a godere di questa realtà”. Che bella è la vita della Chiesa! Sempre siamo chiamati ad essere eucaristia, con Gesù, con lo Spirito Santo che è in noi, con Maria, con tutti, per questo dono del suo amore che l'ha spinto a **piegarsi su di me, ad aver misericordia a nutrirci alla sua mensa, a darci l'acqua viva dello Spirito**, a darci il vino che rallegra il cuore dell'uomo, il suo sangue. Ci ha dato questo pane che ci dà la forza di continuare a credere, ad aderire all'amore del Signore, ad offrire noi stessi con Lui e in Lui come vittima di espiazione, per i peccati nostri e del mondo.

FESTA DI SAN TOMMASO APOSTOLO. 3 LUGLIO

(Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20, 24-29)

In quel tempo, Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”.

Dio è proprio nostro Padre, perché, come un papà prepara una casa per i suoi

figli dove possano vivere e crescere, “così - come abbiamo ascoltato nella prima lettura - in Gesù anche voi insieme con gli altri, venite edificati per diventare dimora di Dio, per mezzo dello Spirito Santo”. E **ogni giorno il Signore, in un modo reale anche se Lui rimane invisibile, opera questa edificazione del suo tempio che siamo noi, siamo ciascuno di noi**. Noi siamo un po' come Tommaso, vogliamo mettere il dito - dicono vogliamo mettere il naso - dentro la realtà; ed è giusto questo. È la seconda volta che cantiamo - ieri l'abbiamo cantato - questo inno di San Paolo nella lettera ai Colossesi: “Questo mistero di Cristo nel quale siamo, ci ha tolti dal potere delle tenebre e ci ha trasportati con potenza nel regno del Figlio suo, che è Spirito e vita, ci ha portati nella vita di Dio.

Voi siete familiari di Dio- avete ascoltato - edificati sul fondamento degli Apostoli, non siete più stranieri, né ospiti, ma siete concittadini dei santi, familiari di Dio, **dello stesso sangue che ha preso sangue da noi**”. Ora questo mistero, è un mistero che continua, in un modo concreto, reale; anche se vi dicevo: invisibile. E oggi proprio, la Chiesa vuole, mediante la festa di questo Apostolo, nella quale ci fa esultare, vuole che noi abbiamo a crescere la nostra fede, per questa edificazione. Perché credendo abbiamo la vita nel nome di Cristo.

I discepoli hanno creduto - ed è interessante questo - più per il fatto che l'hanno visto, l'hanno praticamente sperimentato, che lui ha mangiato; e avendo visto questo uomo - che loro credevano un fantasma – mangiare, hanno visto il miracolo e con questo miracolo, sono confermati. L'altro invece, che ha dovuto esclamare così, è questo bravo Tommaso, a cui dice: “Tocca - e lui tocca - un fantasma non ha corpo, non ha carne, un corpo reale. “Metti qua la mano e vedi”. Tocca e vede. Il vedere, non è una questione di vista fisica, perché lui toccava, quindi aveva già un senso con il quale percepiva la presenza del corpo di Cristo, ma **vedeva col cuore il Signore della vita: “Mio Signore e mio Dio”**. Ed è questa confessione, che Gesù vuole che noi facciamo, ogni volta che veniamo a pregare in Chiesa, **che entriamo nel nostro cuore: “Mio Signore e mio Dio”**.

Il Signore è risorto e si rende presente, anche se non lo vediamo, nel pane e nel vino: viene consumato il sacrificio, lo consumeremo noi addirittura mangiando e bevendo, la carne e il sangue del nostro Dio, ma è Gesù che consuma la nostra debolezza e povertà. Facciamo come Tommaso, ogni momento diciamo nel nostro cuore, in ogni circostanza: “Mio Signore e mio Dio” e **riempiamo il nostro cuore di gratitudine, perché riconoscendo Lui come Signore e Dio, la vita del Signore scorre in noi**, non solo, ma la nostra testimonianza - come quella di Tommaso, così duro a credere - diventa misericordia che incentiva gli altri a credere che, se Gesù ha avuto ed ha tanta misericordia di noi, la può avere anche con loro.

SAN BENEDETTO ABATE, PATRONO D'EUROPA- 11 LUGLIO

(Prv 2, 1-9; Sal 111; Gv 15, 1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che

porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”.

San Benedetto è maestro ed insegna quanto ha imparato dalla Chiesa, dagli Apostoli, da altri monaci e lo ha accolto nello Spirito Santo; l’ha macinato dentro il suo cuore, terra nella quale deve regnare il Signore e la benedizione di Dio è scesa e si è manifestata in lui. Lo Spirito Santo ha reso lui un segno di benedizione amore, guida, non solo per se stesso, ma anche per tutti quelli che dopo hanno seguito il suo esempio ed insegnamento, in nome del Signore. Il suo scopo fondamentale era di amare Cristo, di vivere Cristo; vivere questa vita divina, ricevuta col Battesimo. **Tutti noi abbiamo ricevuto questa vita divina, e siamo diventati la terra, nella quale ha posto la sua dimora il Signore.**

Ed è molto importante quanto il Signore ci ha detto nella prima lettura, che bisogna scavare nel proprio cuore, per trovare dentro la terra del proprio cuore, questo mistero della presenza del Signore, che ha fatto di noi se stesso. Tutto il discorso della Regola, è finalizzato ad accogliere questa Parola seminata in noi, con amore, lasciandola crescere. Mettendo in pratica i comandamenti della Regola, il seme arriva a maturazione, **tutta la nostra vita viene permeata da questa presenza stupenda in noi della vita del Figlio di Dio. Gesù ha voluto unirsi a noi; e fare della nostra umanità la sua umanità, e fare del nostro cuore, il suo cuore.** Per cui noi non siamo più viventi da noi stessi; ma è Gesù la nostra vita, viviamo di Lui. **Ha assunto tutta la miseria della nostra umanità, per poterla distruggere e trasformarla in fonte di vita la sua morte con la sua passione**

È naturale amare Dio, vederlo per chi è innocente, per chi è puro, per chi veramente è umile. Ma per noi - dice San Benedetto -che siamo dei mascalzoni, che non sanno veramente seguire Gesù, è necessario che tagliamo tutte queste tendenze non sane verso noi se stessi e gli altri, affinché l’unico amore, sia Gesù vivente in me, Gesù mia vita. San Benedetto è molto duro nella sua Regola, ma è una spada che lui perché l’amore brilli, perché noi siamo sani, che il frutto che portiamo sia un frutto secondo lo Spirito Santo: il frutto della carità, della gioia, della benevolenza. Ecco il cammino del monaco, ecco il cammino del cristiano!

San Benedetto ha fatto da maestro con l’esempio, con la vita e con la sua Regola; a noi accogliere questo dono. E Colui che si fa il più piccolo tra di noi questa sera, che mediante la potenza dello Spirito, si rende presente veramente, col suo corpo, col suo sangue di risorto, che si dona a noi nel pane di vita, si dona a noi nell’acqua dello Spirito, che è questo vino.

Amando il Signore Dio conosciamo noi stessi, amiamo noi stessi e vediamo la sua presenza nei nostri fratelli, ai quali dopo esserci dissetati noi, aver gustato noi questa dolcezza, diamo la pazienza della bontà della comprensione. L'acqua dolcissima dello Spirito, mediante l'amore ci fa crescere in figli di Dio con loro per diventare tutti insieme una "benedizione", come Benedetto.

25-LUGLIO SAN GIACOMO, APOSTOLO

(2 Cor 4, 7-15; Sal 125; Mt 20, 20-28)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».

Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio».

Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

“Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta”. Nell'inno abbiamo cantato che: “Il Signore Gesù è stato generato prima di tutte delle creature”, quindi è una realtà profonda, grande, che viene dall'eternità e pregato adesso: “Dio Onnipotente ed eterno”. È difficile immaginare l'eternità, perché noi siamo nel tempo; è difficile che noi possiamo pensare all'onnipotenza, perché le nostre possibilità sono limitate. Eppure la Chiesa mette sulla nostra bocca questa preghiera: “Dio Onnipotente ed eterno”; e addirittura questo Dio, è lui che ordina tutto: “Tu hai voluto”, e questa volontà del Signore, la esprime molto bene Gesù quando dice; che sarà a destra o a sinistra colui al quale questo posto sarà dato dal Padre mio. **Dio che è onnipotenza e che è tutto amore, volete che non sia capace di pensare a noi?** Gesù ci fa questo discorso proprio in Matteo: “**Ma non sapete che voi siete il Tesoro di Dio**, non sapete che Lui pensa a voi. Valetè più dei gigli del campo che sono bellissimi; più di tutte le cose di questo mondo, perché voi per Lui siete figli.

Possiamo dirci figli di Dio, perché abbiamo lo stesso sangue del Figlio di Dio fatto uomo, suo Figlio eterno con Lui ha assunto la natura umana, la nostra realtà umana; e **il suo sangue - che è vita - è nelle nostre vene adesso**. Stiamo parlando di realtà invisibili, che sembrano non reali; e allora Gesù ci porta alla realtà. Questi qui vogliono dominare; Gesù dice: “Ma non capite quello che mi chiedete, ma già vi è stato dato questo; Dio è Padre, perché l'avete dimenticato?” **A causa del**

peccato che è entrato nel mondo siamo diventati egoisti, siamo preoccupati di noi stessi, di chi ci vuole bene; e siamo anche preoccupati di tutte le sofferenze, della morte, è mica una cosa bella la morte. Allora Gesù, a quelli che gli chiedono questo trionfo, in questa vita, risponde: “Non sapete quello che chiedete; sapete voi bere il calice che Io bevo?”

Il calice che Gesù beve, è il battesimo di sangue che Lui riceve nella sua morte; è tutto immerso nel suo sangue, che esce e lo avvolge, Gesù dà tutto il suo sangue. **Ma questo sangue, invece di disperdersi, diventa l'amore di Dio**, la vita di Dio, che avvolge questo Figlio di Dio che si offre. Nella preghiera, fate bene attenzione - perché non vi sto dicendo parole mie, sono parole della Chiesa - dirà così: “Purificaci o Padre, nel battesimo di sangue del Cristo nostro Salvatore, nel ricordo di questo San Giacomo, che partecipò al calice della Passione, per primo fra gli Apostoli”. E Gesù dice: “Potete bere il calice che Io bevo?” **Il calice vuol dire: che la vita nostra, non è data a noi da noi; non solo, ma avendola noi persa, Gesù è venuto, ha preso il nostro sangue umano, e ha messo dentro al nostro sangue umano, la vita del Padre, lo Spirito Santo.**

E noi, nella nostra realtà umana, siamo veramente figli di Dio, perché in noi scorre la vita di Dio. “Ma come facciamo ad essere sicuri che è così?” “Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi”; voi siete qui, siamo qui tutti; è Gesù che ci ha invitato stasera, e che cosa fa? Prepara per noi un banchetto, ci dà da mangiare la sua carne di risorto; perché ormai la sua carne adesso, è eterna come Dio, è nell'eternità non muore più Gesù. Non solo, ma è potenza di vita per tutti, anche per gli Angeli, per tutti, Lui fa vivere tutti. **È l'immagine di Dio, nella quale siamo anche noi**; e questo Gesù dice: “Mangiate, questo è il mio corpo, ha dentro la mia vita, la vita del Padre, lo Spirito Santo”.

“Manda il tuo Spirito”; e lo Spirito viene, questo pane non è più pane, è tutto amore, è tutta realtà di cibo di vita eterna. E Gesù dice: “Chi mangia la mia carne - il pane che io do - ha la vita eterna” ha la mia vita, la vita di Dio. Quindi noi abbiamo già questo posto; e poi dà da bere a noi il calice della salvezza: “Prendete e bevete”. Perché, immersi in questo amore di Gesù vivente, che fa vivere noi della sua vita, diventiamo capaci - come l'Apostolo, come i Santi - di fare della nostra vita un'offerta d'amore al Padre e agli altri. **E questo, passa attraverso il servizio; Lui per primo si è sacrificato e si sacrifica ancora adesso.**

Chi in noi è capace di fare quello che ha fatto Gesù della sua vita: di diventare pane di vita, di essere un pezzo di pane per poter unirsi a noi nell'amore e trasformarci in Lui? **È il primo, l'Onnipotente che ha creato tutto, e si fa mio cibo; si fa bevanda di salvezza per me.** Credete che questa, è già il posto in cui abitare con Dio; e se noi crediamo questo, la nostra vita si trasforma, diventiamo capaci di fidarci di Dio Padre, di fidarci di Gesù; e di abbandonarci anche noi, come ha fatto Gesù sulla croce, nelle mani del Padre, sapendo che Lui pensa a noi.

E perché fossimo sicuri: ci ha mandato di suo Figlio, che vive in noi, il Salvatore che è venuto a salvarci, è venuto portarci la salvezza, la misericordia; è tutto amore, si china su di noi, se sbagliamo ci perdona nella conversione, se

facciamo qualcosa magari che non va, è lì che ci fa aiutare dai fratelli, dal papà, dalla mamma, da tutti. E poi, **Lui riversa nei nostri cuori lo Spirito Santo, che dà a noi in quel vino, che non è più vino** - voi sapete che l'uva pigiata viene fermentata; e il fermento è una cosa che diventa alcool, che dà gioia, che dà sprint, che trasforma, dà una certa ebbrezza - **ed è l'amore del Signore contenuto in quel calice**, che usa questi simboli, ma che realmente sono il suo sangue versato.

Lasciamoci battezzare, purificare, da questo amore; crediamo a questo incontro d'amore. E allora come questo San Giacomo, diventeremo capaci di essere anche noi, un mistero d'amore, per noi stessi e per gli altri; e **diventeremo un dono d'amore che testimonia Dio Onnipotente ed eterno, Padre della vita nostra.**